

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-03-2021

NORD

ARENA	25/03/2021	14	Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo = Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo <i>Luca Mazzara</i>	5
ARENA	25/03/2021	15	Non andate in anticipo Le dosi ci sono per tutti <i>L. M.</i>	7
ARENA	25/03/2021	28	È record di contagiati Colpite intere famiglie <i>Paola Dalli Cani</i>	8
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	2	Vaccini, parte l'hub di Codogno Over 80 coperti entro l'11 aprile = Codogno, un anno dopo: Con i vaccini speriamo di tornare alla normalità <i>Cristina Vercellone</i>	9
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	4	Da oltre un anno in prima linea: È una giornata emozionante <i>Sara Gambarini</i>	11
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	5	Non escludiamo che più avanti possa entrare in campo Zucchetti <i>Cri. Ver.</i>	12
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	8	Dovete vaccinare i nostri volontari: sono una risorsa in questa fase <i>Rossella Mungliello</i>	13
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	9	La Lombardia rimane "rossa" Vaccini a Lodi, idea Wasken = Cupolone, vaccino Pfizer a 90 anziani In tanti arrivano senza appuntamento <i>Rossella Mungliello</i>	14
CITTADINO DI LODI	25/03/2021	53	Vaccinazioni di massa al palazzetto: si comincia il sabato prima di Pasqua <i>Stefano Cornalba</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	25/03/2021	4	Caos vaccini, Draghi striglia i governatori <i>Alessandro Barbera</i>	16
CORRIERE DI COMO	25/03/2021	3	Bertolaso: L'hub a Muggiò fa schifo Landriscina: Chieda scusa alla città <i>Paolo Annoni</i>	17
CORRIERE DI VERONA	25/03/2021	5	Vaccinazioni in fiera, file di anziani e traffico in tilt = Fiera, anziani in coda e traffico in tilt Molti in anticipo <i>Davide Orsato</i>	19
GAZZETTA DI MANTOVA	25/03/2021	9	La Rsa racconta un anno terribile Mancava tutto, poi ecco le donazioni <i>Giorgio Pinotti</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	25/03/2021	29	Sciame di scosse, nuovo progetto Friuli-Giappone <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO ROVIGO	25/03/2021	29	Un errore l'accesso solo su prenotazione <i>G Fra</i>	22
GIORNALE DEL PIEMONTE	25/03/2021	3	Nuovo centro per le vaccinazioni nel parcheggio dell'allianz stadium = Procede la campagna vaccinale in Piemonte <i>Salvatore Ardini</i>	23
GIORNALE DEL PIEMONTE	25/03/2021	11	Vaccini. sprint della Liguria per salvare vite = Vaccini, sprint della Liguria per salvare prima le vite <i>Diego Pistacchi</i>	25
GIORNALE DI BRESCIA	25/03/2021	4	Vaccini, Draghi striglia le Regioni = Aria si scorda le convocazioni: vuoto il centro vaccinale di Iseo <i>Enrico Mirani</i>	27
GIORNALE DI BRESCIA	25/03/2021	12	Sulle vaccinazioni aspettiamo il necessario colpo di Reni <i>Tonino Zana</i>	29
MESSAGGERO VENETO	25/03/2021	10	Caos vaccini, Draghi striglia 1 Sovinatori <i>Alessandro Barbera</i>	30
MESSAGGERO VENETO	25/03/2021	20	In seicento si vaccinano nel primo giorno in fiera Ci sentiamo sollevati <i>Alessandro Cesare</i>	31
MESSAGGERO VENETO	25/03/2021	35	Tutto pronto a scuola: vaccini a 1.800 persone fra sabato e domenica <i>Nicoletta Simoncello</i>	32
PROVINCIA DI COMO	25/03/2021	48	In arrivo altre dotazioni per la Protezione civile <i>G. Ans.</i>	33
PROVINCIA DI LECCO	25/03/2021	16	Intervista a Guido Bertolaso - Regione bocciata in informatica adesso basta errori <i>Dino Nikpalj</i>	34
PROVINCIA DI LECCO	25/03/2021	29	Niente Centro vaccinale Scelta che non condivido <i>L. Per.</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	25/03/2021	29	Il gruppo di Protezione civile ricorda la prima esercitazione <i>L. Per.</i>	37
SECOLO XIX LA SPEZIA	25/03/2021	24	Mascherine pericolose, controlli a tappeto nelle Asl Stop a numerosi ordini <i>Bruno Viani</i>	38
STAMPA ALESSANDRIA	25/03/2021	39	Banche, poste, protezione civile Bosio rischia di perdere tutti i servizi <i>G. C.</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-03-2021

VOCE DI MANTOVA	25/03/2021	2	Covid, 21.267 contagi e 460 morti: 5,8% l'indice di positività <i>Redazione</i>	40
ALTO ADIGE	25/03/2021	17	Il 43% degli over 65: Il virus? Se lo prendo non sarà così grave <i>Redazione</i>	41
AVVENIRE MILANO	25/03/2021	3	Valanga in Bergamasca: non ce la fa un 23enne <i>Redazione</i>	42
CORRIERE DELLA SERA MILANO	25/03/2021	2	AstraZeneca esteso agli over 80 = AstraZeneca anche agli anziani Vaccini, lo scatto tra le polemiche <i>Sara Stefania Bettoni Chiale</i>	43
ECO DI BERGAMO	25/03/2021	22	Valgoglio si prepara a diventare il paese più vaccinato d'Italia <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	25/03/2021	26	Venezia, vaccini a domicilio nelle isole = Covid, si accelera Burano e Pellestrina vaccini a domicilio <i>Fabrizio Nicola Cibir Munaro</i>	47
GIORNO	25/03/2021	18	Morto il giovane travolto da valanga <i>Redazione</i>	49
GIORNO BERGAMO	25/03/2021	44	Travolto dalla valanga, è morto <i>Francesco Donadoni</i>	50
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	25/03/2021	35	Tutto pronto a scuola: vaccini a 1.800 persone fra sabato e domenica <i>Nicoletta Simoncello</i>	51
NUOVA VENEZIA	25/03/2021	4	Caos vaccini, Draghi striglia i governatori <i>Alessandro Barbera</i>	52
PICCOLO	25/03/2021	3	Si riaccende il dibattito sull'apertura delle scuole La giunta resta prudente <i>Marco Ballico</i>	53
PROVINCIA PAVESE	25/03/2021	2	Poma: ora allestiamo un drive through per accelerare a Pavia = La proposta di Poma Un drive through per vaccinare subito cinquemila pavesi <i>Donatella Zorzetto</i>	55
PROVINCIA PAVESE	25/03/2021	3	Bertolaso: Vaccini a tutti i disagiati possono capitare <i>S. Bar.</i>	56
PROVINCIA PAVESE	25/03/2021	4	Vaccinazioni al via domenica a Stradella con 430 over 80 = A Stradella si vaccinerà tutta la Val Versa <i>Oliviero Maggi</i>	57
PROVINCIA PAVESE	25/03/2021	5	Anziani trascurati in favore di altri = Caos vaccini, Draghi striglia i governatori <i>Alessandro Barbera</i>	58
PROVINCIA PAVESE	25/03/2021	18	La Protezione civile unisce tre Comuni <i>Redazione</i>	59
REPUBBLICA GENOVA	25/03/2021	2	Fiera e farmacie si parte lunedì Al Padiglione B duemila dosi al giorno a anziani e ultrafragili = Vaccino, le farmacie scendono in campo a partire da lunedì <i>Michela Bompani</i>	60
REPUBBLICA GENOVA	25/03/2021	11	Mio figlio vulnerabile non vaccinato e poi positivo <i>Maddalena Mari</i>	61
REPUBBLICA TORINO	25/03/2021	9	C'è quasi tutto per la primavera Manca solo la pioggia <i>Valentina Acordon</i>	62
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/03/2021	44	Protezione civile Via libera al Piano <i>Redazione</i>	63
SECOLO XIX GENOVA	25/03/2021	17	Mascherine pericolose, controlli a tappeto nelle Asl Stop a numerosi ordini <i>Bruno Viani</i>	64
STAMPA ASTI	25/03/2021	33	Canelli, le vaccinazioni si faranno alla palestra della scuola Bosca <i>Gaia Ferraris</i>	65
STAMPA CUNEO	25/03/2021	32	Le vittime salite a 1200 dall'inizio della pandemia = Da inizio emergenza 1.200 morti A Cuneo e Alba il primato di contagi <i>P. S.</i>	66
TRIBUNA DI TREVISO	25/03/2021	6	Treviso, vaccino senza appuntamento Domenica si parte con la classe 1936 <i>Valentina Calzavara</i>	67
SAVIGLIANESE	25/03/2021	17	Riuscito il "blitz vaccinale" sotto l'ala <i>Redazione</i>	68
VOCE DEL POPOLO	25/03/2021	2	Turisti. In Croazia si entrerà vaccinati guariti o negativi <i>Redazione</i>	69
ilgiorno.it	24/03/2021	1	AstraZeneca, Bertolaso: "Vaccino anche agli over 80". E accelera i tempi in Lombardia - Cronaca <i>Il Giorno</i>	70
ilgiorno.it	24/03/2021	1	Vaccini Covid in Lombardia, Bertolaso: "Caos limitato e contenuto" - Cronaca <i>Il Giorno</i>	71
ilgiorno.it	24/03/2021	1	Covid oggi 24 marzo: bollettino Coronavirus. Contagi in Lombardia e Italia - Cronaca <i>Il Giorno</i>	73

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-03-2021

ilgiorno.it	24/03/2021	1	Nicola non ce l'ha fatta: morto in ospedale il 23enne travolto da una valanga - Cronaca <i>Il Giorno</i>	77
leconotizie.com	24/03/2021	1	Mancano i vaccini, resta chiuso il centro a Calolzio <i>Redazione</i>	78
casateonline.it	24/03/2021	1	Casatenovo: Protezione civile ? arrivata al 28?di fondazione <i>Redazione</i>	80
casateonline.it	24/03/2021	1	Oggionese: ? ufficialmente rinviata ``a data da destinarsi`` la campagna vaccinale al PalaBachelet. Sconforto dei Sindaci <i>Redazione</i>	81
casateonline.it	24/03/2021	1	Oggionese: rinviata ``a data da destinarsi`` la campagna vaccinale al PalaBachelet. Lo sconforto dei sindaci <i>Redazione</i>	82
casateonline.it	24/03/2021	1	Sirone, Covid: 22 casi, l'invito del sindaco a essere prudenti <i>Redazione</i>	83
casateonline.it	24/03/2021	1	Annone, Covid: 9 i positivi a casa e 1 persona in ospedale <i>Redazione</i>	84
comune.verona.it	24/03/2021	1	CAMPAGNA VACCINALE OVER 80. POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE IN CAMPO PER CONSEGNARE A MANO LE CONVOCAZIONI. SBOARINA: "STATE TRANQUILLI, CI SONO DOSI PER TUTTI. CHI ANCORA NON HA L'APPUNTAMENTO, LO RICEVERA` A CASA" Ufficio Stampa - Comune di Verona <i>Redazione</i>	85
laprovinciapavese.gelocal.it	24/03/2021	1	Chiuso in casa da oltre un anno, lo scrittore disabile: "Vaccinate noi persone fragili" - La Provincia Pavese <i>Redazione</i>	87
leccoonline.com	24/03/2021	1	- Valle San Martino, i sindaci `uniti` dopo il dietrofront sui vaccini al Palazzetto: `Non ? una struttura di serie B, noi ci siamo. Mancano solo le dosi` <i>Redazione</i>	88
leccotoday.it	25/03/2021	1	Clima secco e temperature in rialzo: allerta per rischio incendi a tempo indeterminato <i>Redazione</i>	90
milano.corriere.it	24/03/2021	1	Vaccino AstraZeneca agli over 80 Bertolaso: cosi acceleriamo i tempi <i>Stefania Chiale</i>	91
milanotoday.it	24/03/2021	1	Zona gialla: le faq aggiornate a marzo 2021 per capire cosa si può fare <i>Redazione</i>	92
milanotoday.it	24/03/2021	1	La Moratti ribadisce che i lombardi saranno tutti vaccinati entro fine giugno <i>Redazione</i>	102
milanotoday.it	24/03/2021	1	Guido Bertolaso se n'è andato durante una diretta Sky ed era decisamente arrabbiato <i>Redazione</i>	103
monzatoday.it	24/03/2021	1	La Moratti ribadisce che i lombardi saranno tutti vaccinati entro fine giugno <i>Redazione</i>	104
quotidianopiemontese.it	24/03/2021	1	Covid, ecco il centro vaccinale all' hotspot dell' Allianz Stadium di Torino - Fotogallery <i>Redazione</i>	105
regione.piemonte.it	24/03/2021	1	A Torino vaccinazioni nell' hotspot dell' Allianz Stadium <i>Redazione</i>	106
vicenzatoday.it	24/03/2021	1	Coronavirus, "Veneto in arancione? Non improbabile": nuovo accesso per i vaccini <i>Redazione</i>	107
genova24.it	24/03/2021	1	Arriva la conferma: Curcio e Figliuolo lunedì a Genova per inaugurare l'hub alla Fiera <i>Redazione</i>	108
genova24.it	24/03/2021	1	Toti invita Curcio e Figliuolo all' inaugurazione del maxi hub per i vaccini alla Fiera <i>Redazione</i>	109
padovanews.it	24/03/2021	1	Vaccini, Curcio "L' unico criterio deve essere l'età" <i>Redazione</i>	110
veneziatoday.it	24/03/2021	1	Covid hospital quasi saturi, Zaia: Si va verso la riduzione delle normali attività ospedaliere <i>Redazione</i>	111
veneziatoday.it	24/03/2021	1	Nuova sede per i vaccini pronta a piazzale Roma. Nel weekend tocca a Burano e Pellestrina <i>Redazione</i>	112
bergamo.corriere.it	24/03/2021	1	Valanga a Lizzola, è morto Nicola Rebusi: il giovane di Scanzorosciate donerà gli organi <i>Desirée Spreafico</i>	113
bergamo.corriere.it	24/03/2021	1	Travolto dalla valanga al Passo della Manina, non migliora il 22enne di Scanzorosciate <i>Desirée Spreafico</i>	114

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-03-2021

targatocn.it	24/03/2021	1	Vaccinazioni, l'Asl Alba Bra riparte dopo i rallentamenti dovuti al fermo AstraZeneca <i>Redazione</i>	115
torinoggi.it	24/03/2021	1	A Torino in arrivo pioggia di multe:"Il 30% in più rispetto al 2019" <i>Redazione</i>	116
triesteallnews.it	24/03/2021	1	L'OGS di Trieste collabora con il Giappone per lo studio dei terremoti <i>Zeno Saracino</i>	117

Grande adesione ma anche disagi dopo l'apertura delle prenotazioni agli over 80 Grande adesione ma anche disagi dopo l'apertura delle prenotazioni agli over 80 LA CAMPAGNA. Grande adesione ma anche disagi dopo l'apertura delle prenotazioni agli over 80 Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo = Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo

[Luca Mazzara]

Anziani in fila, anche in carrozzina, per fare il vaccino anti-Covid in Fiera. Da domani si riaprono i termini per nuove prenotazioni O PAG 12 e 13 LA CAMPAGNA. Grande adesione ma anche disagi dopo l'apertura delle prenotazioni agli over 80 Vaccini, folla Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo Lunghe code all'esterno e all'interno del padiglione ma c'è chi arriva due ore prima dell'appuntamento Da domani altra finestra per chi non si era prenotato Luca Mazzara Un fiume di gente. Con lunghe code all'interno del padiglione dove si fanno i vaccini ma anche all'esterno nella zona del parcheggio e sulla strada per arrivare. La prima giornata della nuova finestra aperta dall'Ulss 9 per le vaccinazioni degli ultraottantenni - che proseguirà oggi e domani in Fiera mentre da domani ne partirà un'altra anche in provincia ha registrato il tutto esaurito con oltre 2.800 dosi inoculate, un grande segnale per l'accelerazione attesa da tutti ma anche qualche criticità da risolvere per evitare altre scene come quelle di ieri. Quando la gente iniziava ad arrivare già prima delle 8 nonostante avesse l'appuntamento per le 9, le 10 o anche le 11. Le vaccinazioni partono alle 8.30, il nostro personale è lì dalle 8 ma c'era gente in coda anche prima, sottolinea il direttore generale dell'Ulss 9 Pietro Girardi, bisogna rispettare gli orari altrimenti poi si creano assembramenti e ritardi. DISAGI INCODATI. Anche pesanti, come raccontano alcuni degli anziani che attendono in coda all'esterno del padiglione 10 o seduti dopo l'inoculazione del vaccino Pfizer, quello predisposto per il mattino mentre il pomeriggio era dedicato al siero di AstraZeneca. All'esaurimento di un orario e quindi di tipologia di vaccino però fa seguito l'anamnesi del personale sanitario al punto vaccini, e se AstraZeneca non è compatibile all'anziano in questione viene riprogrammata l'inoculazione, questa volta con Pfizer. Siamo qui da quasi un'ora, si lamenta una signora di 85 anni accompagnata dalla figlia in coda all'interno del padiglione, c'è troppo tempo da aspettare. Lei fa parte della schiera di persone che hanno prenotato online e che ieri hanno fatto la prima dose di vaccino ma erano presenti anche gli anziani chiamati per il richiamo della seconda dose - e come lei molte altre, che però non mancano di rimarcare la gentilezza e disponibilità del personale e dei volontari della Protezione civile. Sono contenta di averlo fatto, ecco magari c'è un po' troppa attesa, gli operatori sono bravissimi ma forse serviva un'organizzazione diversa, spiega Maria Teresa Meneghini che di anni ne ha 88 in compagnia della figlia. Se l'è cavata in poco più di 45 minuti di attesa Vito Fabiano, SOenne che vive da solo a cui la lettera era arrivata proprio ieri ma nel frattempo la figlia aveva già prenotato sul sito dell'Ulss 9 non vedendola arrivare. Compirà 90 anni tra poco Giordano Formizzi che dopo un'ora è riuscito ad avere la sua dose di vaccino Pfizer. Abbiamo prenotato tramite l'applicazione online, raccontala figlia che vive all'estero ed è rientrata per stare vicino al papà, già professore di storia della pedagogia, non vedevo l'ora, pazienza per l'attesa Il 18 aprile avrò la seconda dose, il modo migliore per festeggiare i miei 90 anni. TROPPO IN ATTESA. Io ero lì con i miei genitori che avevano prenotazione alle 9, non c'era già tanta gente in attesa arrivata più di un'ora prima rispetto alla prenotazione, sottolinea Luisa confermando le parole del dg dell'Ulss 9, con lei molte altre persone che nonostante le attese fanno i complimenti per la gentilezza e la preparazione del personale sanitario. Qualche coda anche nel primo pomeriggio all'arrivo del personale del mondo della scuola ma poi il flusso è calato e le attese si sono ridotte di molto, con sedie e panchine sistemate già dal mattino per agevolare le persone anziane: da segnalare anche un paio di interventi per soccorrere due anziani che erano in coda e sono caduti, entrambi con delle piccole escoriazioni ma senza nessuna conseguenza grave. Il padiglione numero 10 della Fiera dedicato alla vaccinazione degli anziani Un'anziana si prepara a ricevere il vaccino da un operatore sanitario. Grande ressa ieri mattina in Fiera: agli anziani convocati attraverso le lettere si sono aggiunti quelli che avevano prenotato online -; -; 1. - è; -; -tit_org- Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo Vaccini, folla in

Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo Vaccini, folla in Fiera Tremila in un giorno Ora acceleriamo

Il sindaco e il dg dell'Ulss 9 Girardi chiedono di rispettare gli orari indicati **Non andate in anticipo Le dosi ci sono per tutti**

[L. M.]

LE PROSSIME MOSSE. Il sindaco e il dg dell'Ulss 9 Girardi chiedono di rispettare gli orari indicati Non andate in anticipo Le dosi ci sono per tutti Chi non ha l'appuntamento riceverà la lettera di convocazione a casa Troppi che arrivano in anticipo. E questo è uno dei motivi principali per il formarsi delle lunghe code che si sono viste ieri in Fiera. Ma anche la rassicurazione che tutti gli anziani over 80 verranno vaccinati al più presto, consegnando di persona la lettera di convocazione per il vaccino. I/hanno spiegato ieri il sindaco Federico Sboarina con il direttore generale dell'Ulss 9 Girardi, per fare il punto della situazione dopo il primo giorno di apertura delle prenotazioni online per gli ultraottantenni; la finestra di vaccinazioni iniziata ieri proseguirà oggi e domani, un test per l'accelerazione effettiva della campagna che dovrebbe partire dalla settimana prossima o dopo Pasqua e che proseguirà oggi e domani. Facciamo in media cinquemila vaccini al giorno, da Pasqua diventeranno ottomila ha spiegato Girardi: Abbiamo creato giornate vaccinali aggiuntive, con la possibilità per ultraottantenni di prenotarsi, con Pfizer e AstraZeneca- Ad oggi abbiamo circa 30-35mila vaccini, martedì ne arriveranno altri. Venerdì, domani, metteremo a disposizione degli over 80 i vaccini a disposizione con una nuova finestra ulteriore. Nella prima fase la risposta è stata immediata, con le 1600 dosi prenotate nel giro di poche ore. Mi scuso per la comunicazione con poco preavviso, ma abbiamo deciso di partire subito per provare a dare già l'accelerata che serve, vaccini ne stanno arrivando e ne arriveranno. È stato un primo test con alcune criticità, cui cercheremo di rimediare. Come le lunghe code che si sono formate sia al mattino che al pomeriggio. Non bisogna presentarsi in anticipo rispetto all'orario di convocazione, la sottolineatura del direttore generale dell'Ulss 9 per evitare disagi. Se si arriva troppo presto si crea assembramento e ritardi. Cercheremo altre soluzioni per sveltire alcune operazioni che permettano di migliorare le vaccinazioni e aumenteremo più possibile i punti di vaccinazione, vaccineremo anche in macchina in futuro. Parole condivise dal sindaco Sboarina- Purtroppo se si va in anticipo si creano le code che determinano ritardi e attese per persone anziane, anche nei chi poi arriva in orario. È stata una partenza improvvisa, con questi numeri, ma stiamo lavorando per tornare a un'organizzazione quasi perfetta. È come se stessimo passando da una ditta artigianale a una grande fabbrica, le difficoltà è normale che ci siano, confermail primo cittadino. Finita la brusca accelerata nelle somministrazioni ci saranno ancora anziani da vaccinare nella classe dei nati tra il 1930 e il 1937. Quindi con il comandante Altamura abbiamo deciso di passare alla "modalità uragano": le volanti andranno a portare a casa le lettere di convocazione una a una, come per i buoni spesa. Ci faremo dare l'elenco degli anziani ancora da vaccinare. I numeri verdi del Comune per il Covid sono ancora attivi. E vogliamo rassicurare tutti, nessuno degli anziani resterà fuori. La lista sarà consegnata al Comune per far scendere in campo Polizia locale e Protezione civile. A Ve - sono 960 i cittadini nati nel 1930, 1.150 quelli del '31, 1.390 nati del '32, 1.390 quelli del '33, 1.573 quelli del '34, 1.766 quelli del '35, 1.866 quelli del '36, 2.164 i nati del 1937, per un totale di 4.430 uomini e 7.756 donne. Come ribadito anche da Girardi. La popolazione comunque può stare tranquilla, i vaccini stanno arrivando e sarà possibile di accedere ai vaccini per fasce d'età, prenotando online. E sembra che arriverà presto anche il siero prodotto da Johnson&Johnson. L. M., 41 Il sindaco Sboarina aiuta nella sistemazione delle sedie -tit_org-

In paese 14 positivi e 24 persone in isolamento

È record di contagiati Colpite intere famiglie

Bonomi: Pensare ai sindaci, siamo in prima linea

[Paola Dalli Cani]

SAN MAURO DI SALINE. In paese 14 positivi e 24 persone in isolamento. Bonomi: Pensare ai sindaci, siamo in prima linea. Paola Dalli Cani. Assediato dal Covid-19, il sindaco di San Mauro di Saline, il comune veronese che registra l'incidenza record di contagi, chiede a gran voce il vaccino per i sindaci; Siamo a contatto con la gente tutti i giorni, spesso i cittadini vengono addirittura a casa e non possiamo chiudere la porta: sono davvero preoccupato perché tutto passa da noi e rischiamo di bloccare tutto, è suo grido d'allarme. Degli amministratori si era parlato prima che partisse la campagna vaccinale ma poi milla più. Guardando ai dati relativi ai positivi per mille abitanti, gli estremi per il veronese stanno tutti in montagna: Ferrara di Monte Baldo, coi suoi 268 abitanti, si mantiene Covid free ma è il piccolo comune della Lessinia a detenere il poco invidiabile primato opposto. San Mauro di Saline, 572 abitanti in quattro giorni ha visto l'incidenza dei positivi per mille abitanti passare da un 19,23 di sabato ad un 27,97 di martedì per scendere poi, ieri, a 24,48. Sono i dati record della nostra provincia laddove, tanto per dare una indicazione, Villafranca con 184 positivi e un Covid hospital su 33.443 abitanti (ai quali aggiungere i quarantenati che fanno salire il totale a 293 persone) registra un'incidenza di 5,50. I dati più alti, adoppia cifra, ieri li facevano registrare Rovere Veronese (13,80 che il giorno prima era un 9,04), Vestenanova (13,65 sceso dal 14,04 del giorno prima), Garda (10,91 in linea col giorno prima), San Zeno di Montagna (10,59 che martedì era un 9,88), Castagnaro (10,12 in diminuzione rispetto all'11,76 del giorno prima) e Po vegliano (10,03 salito dal 9,62). Sono in aumento i dati di 54 dei 98 comuni veronesi. I positivi sono scesi a 14 ma abbiamo altre 24 persone isolate perché sono contatti di positivi, dice Italo Bonomi, sindaco di San Mauro di Saline. Il virus ha colpito fa miglie al completo, per questo ci sono questi numeri, spiega dando una chiave di lettura comune a tutti i paesi più piccoli, dove il virus sembra correre di più. Le abbiamo sentite tutte, non ci sono bisogni particolari perché la rete familiare sta provvedendo e tutti sanno che se c'è bisogno il Comune c'è e c'è anche la protezione civile. E stupito, disorientato e preoccupato il primo cittadino: Nemmeno le persone positive riescono a capire come si siano contagiate e io non capisco come a distanza di qualche chilometro lo scenario sia completamente diverso. Fatto sta che la concentrazione da noi è importante e sono davvero preoccupato, anche come cittadino che ha contatto con persone fragili: il Comune deve andare avanti e siamo una trincea composta da una manciata di dipendenti che possono fare molto poco con lo smart working. Gli uffici comunali non si possono chiudere, soprattutto in un momento così, dice, maserve che sui vaccini ci si ricordi anche di noi. Italo Bonomi -tit_org-

Aperto ieri il palazzetto come hub della Bassa

Vaccini, parte l'hub di Codogno Over 80 coperti entro l'11 aprile = Codogno, un anno dopo: Con i vaccini speriamo di tornare alla normalità

[Cristina Vercellone]

COVID Ieri mattina l'apertura del palazzetto, Foroni: Zucchetti in campo? Perché no Vaccini, parte l'hub di Codogno Over 80 coperti entro l'11 aprile Per il taglio del nastro presente Bertolaso, che annuncia una data limite per ultimare la profilassi degli ultraottantenni. Lodi e Sant'Angelo, ecco come sta andando alle pagine 2- Guido Bertolaso "assediato" dai giornalisti ieri mattina al palazzetto dello sport di Codogno (Tommasini) LA GIORNATA Aperto ieri il palazzetto come hub della Bassa Codogno, un anno dopo: Con i vaccini speriamo di tornare alla normalità di Cristina Vercellone Anivano in tanti, alla spicciolata, non solo per farsi vaccinare, ma per chiedere informazioni. La gente della Bassa ha da sempre un grande attaccamento emotivo ai suoi ospedali e ai temi della sanità. E lo è ancora di più da quando Codogno, il 20 febbraio 2020, è stata drammaticamente colpita per prima, insieme ai paesi del territorio a sud di Lodi, dalla pandemia. Le persone sono venute in macchina dai paesi, o a piedi, dal centro città. Vogliono sapere quando saranno chiamati per poter finalmente fare una pernacchia alla malattia che ha tolto il respiro per sempre a 929 persone, almeno secondo i numeri ufficiali. Tutti, infatti, sappiamo che sono di più, visto che all'inizio, non c'erano sufficienti tamponi per tutti e le diagnosi erano cliniche ed ecografiche, non conteggiate poi nei numeri istituzionali. Un uomo, Renato, è arrivato da Santo Stefano. Ho 66 anni - dice disperato -, ma sono oncologico, in terapia. Sono venuto a chiedere se posso aderire, vorrei vaccinarvi visto che sono fragile. Il mio medico di famiglia ha detto che non lo sa, in farmacia non lo sanno, ho saputo che avevano aperto qua al palazzetto e sono venuto a chiedere. Alle 9, le vaccinazioni sono già iniziate. Oggi è in programma il trattamento con Pfizer di 109 over 80. È atteso, per il primo giorno al palazzetto anche il consulente del governatore Attilio Fontana, Guido Bertolaso, insieme all'assessore regionale alla protezione civile Pietro Foroni e alla inoculazione di 109 dosi agli over 80 nel primo giorno. Passerini: Oggi sono 12 mesi che aprivamo le chiese per deporre le bare consigliera regionale Patrizia Baffi. Il sindaco di Codogno Francesco Passerini, sul piazzale, aspetta i vertici di Regione Lombardia Parla con gli agenti della polizia locale. S'intrattiene con i presenti e ride con il sindacalista della Fsi Gianfranco Bignamini che sta elogiando il vaccino cubano. Non farmidire quello che penso "Bigna", scherza il sindaco. Arriva il direttore generale dell'Asst di Lodi Salvatore Gioia Saluta. Non ho ancora fumato mezza sigaretta, gli dice il sindaco, mettendo una mano in tasca Poi si concede ai microfoni. È un altro passo dopo un anno e un mese - sospira Passerini -. Oggi è un anno esatto che aprivamo le chiese per tenere le bare. Speriamo che sia un ulteriore passo, la speranza è di tornare alla normalità quanto prima. Sono già due giorni che viene testato e provato questo centro. Incrociamo le dita e speriamo che quanto prima saremo qui a concludere la campagna vaccinale. Quando tutti saranno stati vaccinati, potremo finalmente guardare avanti. Siamo fiduciosi, andrà bene, Bignamini, appoggiato sul bastone attende Bertolaso sul piazzale del palazzetto: Sono qua perché vorrei parlargli e capire come mai gli anziani di Codogno sono andati a farsi vaccinare in giro per il territorio, dice ai giornalisti intorno a lui. Bignamini chiede le dimissioni della giunta Fontana e dello stesso Bertolaso per l'organizzazione che in Lombardia non c'è mai stata e lo urla a squarciagola a Bertolaso appena scende dalla macchina bianca che l'ha portato lì. Sono passate da poco le 10, l'ex numero uno della protezione civile si fa largo tra i giornalisti ed entra all'interno dell'hub per la visita ufficiale. U direttore Gioia si rivolge alla stampa: Bertolaso vi incontrerà all'uscita, dice. Adesso abbiamo attivato 6 linee qua - spiega il direttore generale -, che equivalgono a 600 vaccini al giorno. Poi saliranno a 9 e a 900 persone. Le potenzialità non sono per spingere ancora di più. Ho dato disposizione di raddoppiare anche al cupolone di Sant'Angelo e in Fiera, a Lodi. Apriremo a breve 2 linee a Casale, prima di Pasqua se riusciamo. A quel punto, abbiamo completato quello che dobbiamo fare. Con questo potenziale, siamo pronti per la vaccinazione di massa. Aspettiamo ancora tanti volontari che si facciano

avanti. Arriveremo a Smila vaccini al giorno, con ampi margini. Ad oggi hanno aderito 10 volontari e 52 medici di base per le vaccinazioni al domicilio dei loro malati; contiamo di ultimare la lista entro l'11 aprile, almeno con la prima dose. Se poi se ne aggiungeranno altri li vaccineremo. L'11 aprile finiremo tutta la prima dose agli over 80. Termineremo le seconde dosi, invece, ai primi di maggio. Gli spazi sono immensi e organizzati. Sotto la finestra campeggia la scritta "Città di Codogno". Lo spazio principale del palazzetto è stato adibito a stanza d'attesa e alla registrazione. Le persone, poi, vengono trasferite nella parte sul retro, i box sono adibiti alle inoculazioni. L'afflusso è fluido. I giornalisti aspettano Bertolaso all'uscita dal palazzetto: Finitela di fare polemica, replica. Oggi non è giornata. Se n'era andato anche dallo studio di una trasmissione Tv, a inizio mattina. Bertolaso assicura che con Poste le cose andranno meglio, che tutti gli over 80 saranno vaccinati entro giugno, che stanno vaccinando i disabili gravi e potrebbero vaccinare nelle aziende. Mentre si avvia, i giornalisti lo incalzano. I disguidi continueranno? - chiedono -. Era solo responsabilità di Aria?. Mi chiamo Guido - dice lui, prima di chiudere la portiera - qualche disguido accade. Foroni e Baffi si concedono alle domande dei giornalisti. Il sole caldo á ricorda che siamo in primavera e la speranza è che lo sia per davvero. I letti degli ospedali sono ancora pieni, malagente della Bassano non ne può più. OrX. IOKF Ri FR TA - tit_org- Vaccini, parte l'hub di Codogno Over 80 coperti entro l'11 aprile Codogno, un anno dopo: Con i vaccini speriamo di tornare alla normalità

Da oltre un anno in prima linea: È una giornata emozionante

[Sara Gambarini]

PROTEZIONE CIVILE Le voci degli "angeli del soccorso" che dopo la fase più buia ora sono impegnati a dare assistenza agli anzi; ieri mattina, all'alba, erano già operativi: al cancello di ingresso gli uomini e le donne della Protezione civile hanno accolto le prime persone pronte a vaccinarsi, hanno fornito informazioni, hanno accompagnato gli anziani in difficoltà. Dunque, sono stati presenza fra le gente e con la gente, proprio come quando la scorsa primavera il covid-19 ruppe gli argini invadendo ogni via di Codogno: un'alluvione mai vista, ma che i volontari di Protezione Civile affrontarono con quel sacrificio e quel coraggio che ieri hanno visto Marco Vignati, responsabile Colonna Mobile e responsabile operativo provinciale di Protezione Civile, e Lorenzo Nicolini, coordinatore della Protezione civile di Codogno, guardare avanti con speranza di fronte all'apertura dell'hub vaccinale di Codogno e alla crescita esponenziale dei volontari del gruppo di Protezione Civile della città. Sul territorio abbiamo circa 420 volontari dislocati e di questi 10 sono in servizio questa mattina qui a Codogno all'Hub vaccinale di viale Resistenza - ha spiegato Vignati, della Colonna Mobile -, ma non dobbiamo dimenticare che a Codogno è tuttora attivo, in area fiera, anche il Drive Through per i tamponi e che anche lì siamo presenti, mentre la salaoperativa generale ha sede a Lodi in via Cadamosto: speriamo che questa giornata sia l'inizio dell'effettivo percorso di uscita da questapandemia. Nicolini, coordinatore della Protezione civile di Codogno ha osservato: Il 21 febbraio 2020 ci siamo trovati catapultati in un'emergenza inimmaginabile e insieme abbiamo cercato di gestire la situazione, anche negli aspetti più pratici, come consegnare le mascherine e la spesa, alimentari che spesso venivano anche donati, ma in quelle stesse settimane abbiamo cercato anche di portare un sorriso con gesti semplici come la distribuzione delle uova di Pasqua ai bambini; in queste prime settimane di campagna vaccinale invece ci siamo messi a disposizione per trasportare gli anziani, le persone in difficoltà, presso i punti vaccinali che gli erano stati indicati, fuori Codogno, e tuttora siamo a disposizione anche per chi avesse appuntamento qui a Codogno e fatica a raggiungerlo da solo - ha precisato -: dopo l'esperienza unica, vissuta a febbraio 2020, questa giornata, devo dirlo, mi emoziona. Quindi la soddi sfazione più grande dopo i momenti più difficili: Dallo scoppio della pandemia ad oggi, i volontari della nostra Protezione Civile sono raddoppiati - ha concluso Nicolini -: eravamo 30 nominali, una ventina effettivi, oggi siamo 67 effettivi e altri 10 persone sono pronte a frequentare il corso per unirsi a noi. È la seconda primavera di Codogno. Sarà Gamba ri ni I volontari della protezione civile ieri mattina -tit_org-

Non escludiamo che più avanti possa entrare in campo Zucchetti

[Cri. Ver.]

L'ASSESSORE POPONI Non tutto è andato alla perfezione, ma i problemi si superano, vogliamo essere pronti per la campagna di mas Non è escluso che Zucchetti possa occuparsi più avanti della gestione delle prenotazioni per i vaccini. Lo ha affermato, in risposta ad una specific a do manda, l'assessore regionale alla protezione civile Pietro Foroni, intervenuto ieri all'avvio del nuovo hub vaccinale, al palazzetto di Codogno. In questa fase - ha detto l'assessore -, l'intenzione di Regione Lombardia, dopo Aria è di affidarsi a Poste. Il percorso avrà efficacia dalla prossima settimana. Questo sarà un software che servirà molto di più anche ad Asst. Dopodiché io mi auguro che ci possa essere una interazione con varie realtà private, tra le quali anche Zucchetti che è una eccellenza internazionale in questo campo ed è un orgoglio lodigiano. Mi auguro che possano esserci queste interazioni con la società pubblica che gestirà il software per la fase di massa della vaccinazione. Pensare di fare tutto in modo giusto, di fronte a un virus che è sconosciuto, nuovo, è qualcosa di utopico - ha aggiunto Foroni rispondendo alla domanda sui problemi rispetto alla gestione della pandemia, ai mancati tracciamenti e alle difficoltà della campagna vaccinale -. Non tutto è andato alla perfezione, in Lombardia come in tutte le altre regioni e nel resto del mondo, poi la Lombardia soffre di un'attenzione specifica e particolare e lo sappiamo. Vorrei ricordare che ad oggi, in Lombardia ci sono 820 posti di terapia intensiva per il Covid. L'anno scorso, nella sola Lombardia in questo momento, ce n'erano 1560. Questo per dire della drammaticità di quel momento. La campagna vaccinale è partita, sta andando avanti, ha detto l'assessore, ci sono delle problematiche, come da tutte le altre parti. Dobbiamo fare tesoro delle problematiche che ci sono state per tentare, una di risolverle, e due di partire per quando ci sarà la vaccinazione di massa. Oggi questi disguidi possono essere risolti perché il numero di vaccini a disposizione è ancora poco, ma quando sarà maggiore dobbiamo essere pronti per evitare che queste problematiche possano ripetersi. Martedì scorso, tutte le persone che dovevano essere vaccinate sono state inviate al palazzetto, mentre le somministrazioni erano ancora in ospedale. C'è stato un difetto di informazione - dice Foroni -, 100 persone avevano la prenotazione in questo hub che non era ancora stato aperto, ma nessuno è rimasto senza vaccino. Solo 15 persone sono venute qua all'hub e sono state indirizzate all'ospedale di Codogno che dista 500 metri da qua, perché nel frattempo le altre persone sono state informate. Questi problemi non devono ripetersi, si devono superare per arrivare ad una situazione il più perfetta possibile quando ci sarà la vaccinazione di massa. La Lombardia, dice Foroni, è pronta. Da metà aprile dovrebbe arrivare un numero importante di vaccini. Mi auguro, da cittadino, che possano arrivare quanto prima, per poter incominciare con questa vaccinazione di massa. La protezione civile, in questa fase, è in campo, nel Lodigiano, con un numero di operatori tra i 400 e i 500. A livello lombardo siamo a qualche migliaio e nelle prossime settimane arriveremo intorno ai 15 mila volontari che potrebbero essere attivati. Cri. Ver. A destra, l'assessore regio ò ale a Il a protezione civile Pietro Foroni che è intervenuto, ieri, insieme a Guido Bertolaso, al sindaco Passerini e alla consigliera regionale Patrizia Baffi, all'avvio del centro vaccinale di Codogno, al palazzetto dello sport -tit_org-

Dovete vaccinare i nostri volontari: sono una risorsa in questa fase

[Rossella Mungello]

APPELLO Hanno un'età a rischio Covid ma potrebbero portare gli anziani ne Dovete vaccinare i nostri volontari: sono una risorsa questa fase di Rossella Mungello Molti sono fermi da tempo. Perché hanno un'età esposta alle conseguenze più severe dell'infezione Covid-19 e non possono rischiare, ma potrebbero essere una risorsa fondamentale per i collegamenti ai tre nuovi hub vaccinali della Provincia, in Fiera a Lodi, al Cupolone di Sant'Angelo al Palazzetto dello Sport di Codo -, dagli altri comuni della Provincia. Vaccinate i volontari del trasporto sociale è l'appello che arriva da un'altra figura chiave del sociale, come Giancarlo Cordoni, presidente del Consorzio lodigiano per i Servizi alla persona, anche ex sindaco di Lodi Vecchio, città anche ricca dal punto di vista della rete dell'associazionismo sociale. Lo punto dell'appello nasce appunto dalle notizie legate all'organizzazione della campagna vaccinale sul territorio lodigiano, in soli tre hub, in cui dovranno confluire persone in arrivo da molti comuni Cordoni, ex sindaco di Lodi Vecchio e presidente del "Consorzio": Solo alcune associazioni hanno ripreso la propria attività diversi. Perché dunque non vaccinare da subito i volontari che prestano la propria attività nel trasporto delle persone anziane verso gli ospedali? In questo momento solo alcune associazioni che si occupano del trasporto sociale hanno ripreso la propria attività, la maggior parte invece stenta a riprenderla perché non viene garantita la sicurezza dei volontari - spiega Cordoni-: è facile immaginare che la scelta dei tre hub genererà una forte necessità di spostamento della popolazione anziana dai Comuni di residenza verso Sant' Angelo, Lodi e Codogno. E allora mi chiedo perché non mettere queste associazioni in condizioni di operare in sicurezza, Con diversi volontari Cordoni ha parlato direttamente, ascoltando ledifTicolta di poter dare un contributo in un momento simile, con il rischio peraltro di disperdere, nel lungo periodo di distanza e assenza di attività, anche il patrimonio di energie volontarie coinvolto negli anni Molti volontari di queste associazioni sono perlopiù giovani - anziani, che vedono il loro turno di vaccinazione ancora lontano - rimarca Cordoni- e pertanto, anche a salvaguardia dei loro familiari hanno interrotto l'attività. Potrebbero invece essere il volano per una più efficiente rete di collegamento con questi centri e amancare nel lavoro la protezione civile rendendo meno disagiati gli spostamenti delle persone più fragili e che non hanno una rete di supporto familiare. Il presidente del Consorzio sottolinea poi che si tratta di persone facilmente individuabili dai Comuni dove esercitano la loro attività a titolo volontario. Senza ricevere il siero non possono tornare a svolgere un servizio fondamentale per la nostra comunità Voluntari danno assistenza a due cittadini al Cupolone di Sant'Angela - tit_org-

La Lombardia rimane "rossa" Vaccini a Lodi, idea Wasken = Cupolone, vaccino Pfizer a 90 anziani In tanti arrivano senza appuntamento

[Rossella MungIELlo]

COVID Appello da Lodi Vecchio: Subito le dosi ai volontari dei trasporti) La Lombardia rimane "rossa" Vaccini a Lodi, idea Wasken allepagine2e8-9 SANT'ANGELO Numeri ridotti eri rispetto al giorno precedente; all'ingresso i volontari di Protezione civ Cupolone, vaccino Pfizer a 90 anziani In tanti arrivano senza appuntamento di Rossella MungIELlo

Nomi, cognomi e orari, messi nero su bianco, nella lista della giornata di ieri, erano una novantina in tutto. Solo anziani overSO, a cui sono destinati le dosi Pfizer. Ad avvicinarsi ai cancelli, però, non solo loro. Ci sono anche i fuori "lista": gli anziani che hanno aderito alla campagna e che non sono stati ancora chiamati; gli insegnanti e gli educatori della zona, che vengono a chiedere informazioni direttamente, per capire se c'è un modo per poter essere inseriti in un elenco di chi sarà vaccinato qui, per evitare le convocazioni lontano da casa come accaduto ad altri colleghi. Terza giornata di attività in regime di rodaggio, al centro vaccinale al Cupolone di via Forze dell'Ordine, a Sant'Angelo Lodigiano. Se martedì tra overSO con Pfizer e una nutrita pattuglia di insegnanti vaccinati con AstraZeneca, le somministrazioni erano state circa 200, con l'ultima dose somministrata alle 19.30, e il personale militare che ha lasciato la struttura intorno alle 21, ieri l'afflusso era ridotto ai soli anziani, come da programma settimanale già a ç via vai è continuo, qualcuno chiede informazioni per essere inserito nelle liste di chi sarà chiamato qui nunciato lunedì, al debutto della attività. Quando era stato il direttore sanitario dell'Assi di Lodi Enrico Antonio Tällarita a specificare che l'organizzazione settimanale prevedeva il lunedì, il mercoledì e il venerdì le somministrazioni ai soli anziani convocati per la campagna over 80, mentre il martedì e il giovedì sarebbe stata aggiunta anche la popolazione scolastica. Ai cancelli ci sono i volontari della Protezione civile, perla primissima accoglienza, la verifica degli appuntamenti, la prova della temperatura. Ieri di turno c'erano Orazio Granatae Monia Fogazzi di Massalengo eMaurizio Asti di Pieve Fissiraga, tutti volontari dell'associazione Volontari Specialisti CMV Odv. Io sono pensionato e ho datóla mi a disponibilità per tutta la settimana - spiega Orazio -: questa settimana sarò in turno dalunedì a giovedì, poi resterò reperibile nel weekend per lasciare spazio ai più giovani. Non si occupano solo di registrare chi arri va ed è in lista, ma anche di dare inform azioni a chi arriva senza appuntamento. C'è un po' di via vai, persone che arrivano e non sono in listae chiedono come possono iscriversi, anche se magari non è ancora il loro momento spiega Monia -: cerchiamo di indirizzarli spiegando a chi rivolgersi. Mentre i volontari raccontano arriva Giancarlo Vigorelli, classe 1941, di Sant'Angelo. Non ha l'appuntamento, ma ceno che mi sono iscritto, più di un mese fa - spiega -: la domanda risulta accettata, ma ancora non mi hanno contattato. Per fortuna non ho delle patologie, posso ancora aspettare. Maperché devo aspettare se qui non c'è coda? Non possono inserire più persone e fare più vaccini? Io abito qui vicino, pochi minuti e sono qui se serve. -tit_org- La Lombardia rimane rossa Vaccini a Lodi, idea Wasken Cupolone, vaccino Pfizer a 90 anziani In tanti arrivano senza appuntamento

Vaccinazioni di massa al palazzetto: si comincia il sabato prima di Pasqua

[Stefano Cornalba]

VIZZOLO Nelle linee dell'impianto fino a 1.380 persone verranno immunizzate ogni giorr Vaccinazioni di massa al palazzetto: si comincia il sabato prima di Pasque di Stefano Cornalba A Vizzolo la campagna vaccinale di massa prenderà il via sabato 3 aprile, quando il nostro palazzetto dello sport diventerà l'hub di riferimento per l'intero territorio del Sudmilano. Nella giornata di ieri il sindaco del Comune alle porte di Melegnano Luisa Salvatori ha fatto così il punto sulla campagna anti-Covid in via Verdi nel cuore del paese, dove la prossima settimana prenderà il via l'intervento per ricavare le postazioni destinate alla somministrazione delle vaccinazioni. In base alle ultime notizie ricevute dagli organismi competenti, a Vizzolo la campagna vaccinale inizierà nella giornata di sabato 3 aprile per continuare poi nelle settimane successive - sono state le sue parole nel primo pomeriggio -: entro domenica la New volley Vizzolo e la Ginnastica Melegnano 75 lasceranno l'impianto sportivo comunale, la prima troverà posto sempre in paese nella palestra della scuola secondaria di primo grado, mentre la seconda si sposterà nell'impianto sportivo della frazione cerrese di Rio zzo. A partire dalla giornata di lunedì prenderà il via l'allestimento del palazzetto in vista della campagna vaccinale, che vedrà Vizzolo giocare nuovamente un ruolo di primo piano sull'intero territorio. Un po' come sta ormai avvenendo da un mese a questa parte, quando il centro culturale del paese è diventato l'hub di riferimento per la campagna vaccinale da un lato degli over 80 e dall'altro dei docenti con i medici, gli operatori socio-sanitari, i farmacisti e i dentisti: per quanto la struttura diventerà l'hub di riferimento per tutto il Sudmilano. Le società dovranno spostarsi per poter garantire l'attività riguarda invece la campagna anti-Covid di massa, in base al programma stilato all'inizio di marzo, la Regione Lombardia conta di vaccinare sino a 1.380 persone al giorno nell'impianto sportivo di Vizzolo. Grande circa mille metri quadrati, la scelta è caduta proprio sul nostro palazzetto perché si trova a poche decine di metri dall'ospedale Predabissi, il cui personale sanitario sarà impegnato nella campagna vaccinale, per assicurare l'organizzazione della quale in condizioni di assoluta sicurezza anche noi faremo naturalmente la nostra parte - ribadisce il sindaco Salvatori in conclusione -: già alla fine della scorsa settimana i volontari della Protezione civile hanno preparato il terreno dove posare il tendone destinato a fungere da punto di accoglienza, ma anche l'associazione Vizzolo vicina, la Croce rossa e il gruppo alpini di Melegnano-Mediglia-Vizzolo hanno garantito la propria disponibilità da una parte per regolare l'accesso al centro vaccinale e dall'altra per fornire le indicazioni del caso agli automobilisti in arrivo dagli altri Comuni del territorio...! 9 1 ' ' - - Il palazzetto dello sport di Vizzolo Predabissi da sabato 3 aprile diventerà l'hub di riferimento territoriale per la lotta alla pandemia da coronavirus -tit_org-

Caos vaccini, Draghi striglia i governatori

[Alessandro Barbera]

Caos vaccini. Draghi striglia i governatori Anziani trascurati, Serve coordinamento o facciamo da soli. Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile Alessandro Barbera ROMA Le definisce importanti differenze regionali, difficili da accettare. Mario Draghi non molla presa sulle Regioni, la loro gestione della campagna vaccinale e delle liste di prenotazione. C'è chi si attiene alle regole del ministero della Salute, altre che trascurano gli anziani in favore di gruppi che vantano priorità in base a qualche forza contrattuale. Le comunicazioni di ieri in Parlamento avrebbero dovuto essere quelle di routine prima del Consiglio europeo (oggi), e invece il premier ne ha fatto l'occasione per un atto d'accusa. Intendiamo assicurare la massima trasparenza ai dati sui vaccini e li pubblicheremo sul sito della presidenza del Consiglio, Regione per Regione". È uno spaccato in parte noto, ma la forma qui è sostanza. I dati elaborati dalla Fondazione Gimbe dicono ad esempio che gli ultraottantenni vaccinati con entrambe le dosi sono tuttora meno di uno su due. In alcune Regioni-Toscana, Calabria, Puglia e Lombardia per citare le più grandi - sono state immunizzati meno di un anziano su tre. Stefano Bonaccini, presidente emiliano e della Conferenza delle Regioni, raggiunto al telefono ammette le difficoltà: Non facciamo di tutt'erba un fascio. Verifichiamo nell'interesse comune dove sono i problemi e dove risolverli, ma con l'auspicio che le dosi distribuite coincidano con quelle promesse". Fra le grandi, Emilia e Lazio sono in cima alla classifica degli over ottanta vaccinati, ma tuttora poco sopra il cinquanta per cento. Parte dei problemi citati da Draghi vengono da decisioni del precedente governo. I professori universitari, ad esempio: nonostante siano quasi tutti impegnati nella didattica a distanza, sono finiti in cima all'alista, insieme a personale sanitario ed insegnanti delle scuole. Sesi attua un certo pragmatismo nella burocratizzazione dei processi e diamo più veloci, e 1 abbiamo da imparare da altri Paesi". Draghi vuole imporre ad esempio un'anagrafe nazionale, al momento assente, attraverso il sistema di prenotazione di Poste. I governatori fanno resistenza, e per questo il governo pensa ad una norma di legge, forte di una sentenza recente della Corte costituzionale che ha ribadito il diritto dello Stato colpito dall'emergenza a imporre regole comuni. Il premier spera che la pubblicazione dei dati sia sufficiente a far cambiare strada alle Regioni. Di ciascuna si conoscerà il numero preciso dei vaccinati per classi di età, del personale medico e delle residenze assistite, ma soprattutto quelli appartenenti alla voce altro, fra i quali si annidano le lobby riuscite ad ottenere la priorità rispetto ai più fragili. Secondo quel che riferiscono più fonti, alcuni governatori stanno valutando l'ipotesi di modificare le liste. Ieri ad esempio lo ha fatto l'Umbria, che ha lasciato aperte solo le prenotazioni per le categorie prioritarie ed ha invece sospeso quelle per tutte le categorie essenziali, e che essenziali evidentemente non erano. Le disparità per una volta non spaccano in due il Paese, ed è vero come dice Bonaccini che non aiuta l'assenza delle dosi. Ma nel governo e nella struttura commissariale c'è la convinzione che in alcune Regioni l'arrivo più rapido delle forniture manderà in tilt l'organizzazione della campagna. Accadrà entro la fine di aprile, quando inizieranno le consegne del vaccino monodose di Johnson and Johnson. Quattro Regioni hanno già chiesto aiuto: sono Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise. Venerdì il commissario all'emergenza Covid Francesco Figiuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio saranno in Calabria per il primo sopralluogo. In queste Regioni verranno attrezzate tutte le strutture possibili: palestre, palazzetti, centri fieristici e ove necessario anche tensostrutture. IL BOLLETTINO 460 Le morti I decessi delle ultime 24 ore Il totale dall'inizio della pandemia è di 106.339 21.267 I contagi I nuovi casi di coronavirus regi strati ieri in Italia con 363.767 tamponi effettuati Il generale Francesco Paolo Figiuolo alla Cecchignola -tit_org-

Bertolaso: L'hub a Muggiò fa schifo Landriscina: Chieda scusa alla città*[Paolo Annoni]*

Bertolaso: L'hub a Muggiò fa schifo Landriscina: Chieda scusa alla città L'assessore Negretti: Villa Erba sarà più bella, ma non ha parcheggi Guido Bertolaso, super commissario di Regione Lombardia, chiamato dalla vicepresidente Letizia Moratti per gestire la campagna vaccinale, di situazioni difficili e di zone disastrose della terra, nella sua carriera di medico, capo della Protezione Civile, sottosegretario alla presidenza del consiglio, commissario per il terremoto in Abruzzo e per le emergenze rifiuti in Campania ne ha viste sicuramente tante. Eppure, quando è arrivato a Como, per il sopralluogo a Muggiò, dove sarebbe dovuto sorgere il centro vaccinale, ha pensato che quel luogo faceva semplicemente schifo, non era degno di una realtà e della bellezza come la città di Como e quindi vaccinare le persone in un posto deserto, un parcheggio sporco e non ben collegato mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante. Parole nette, che Bertolaso non ha pensato, ma ha detto ieri "ShyTg 24", replicando alle polemiche sulla realizzazione del centro vaccinale di Como. Quindi ho chiamato le autorità competenti - ha rimarcato Bertolaso - e mi sono fatto dare la realtà di Villa Erba. tra le migliori e suggerisco di tutta la regione. Questo centro subito dopo Pasqua sarà pronto e potrà vaccinare circa 20 mila persone al giorno. La verità spesso non sta da una parte o dall'altra ma sta in mezzo, rimane la bordata contro chi aveva lavorato a lungo per l'hub, soprattutto il Comune di Como. Ed è stata durissima la replica dell'assessore alla Protezione Civile di Palazzo, Elena Negretti, seguita, a distanza di qualche ora, da quella del sindaco, Mario Landriscina. Sindaco che su queste colonne, sabato, alla notizia del cambio di programma da Muggiò a Villa Erba, aveva commentato a mezza bocca: L'importante è che si faccia in fretta. Sono allibito e amareggiato come sindaco. Peraltro molto arrabbiato, per non risultare scortese nel termine adottato. Inizia così la lunga risposta del sindaco a Bertolaso. Viene offesa la città, e questo non lo posso tollerare. Non può essere in alcun modo giustificabile eventualmente invocare stanchezza e "pressione", che certamente spesso si subiscono e si patiscono tra chi riveste ruoli pubblici e non solo. Landriscina ricorda poi le valutazioni fatte proprio con Regione, il silente lavoro da parte di diversi settori comunali. Non accetta poi l'accusa che l'area sia mal collegata a livello viabilistico. Ricorda come Muggiò fu individuata come ottimale per il posizionamento di un ospedale militare campale in occasione di una esercitazione internazionale. Idoneità certificata in una recente delibera della giunta regionale - aggiunge Landriscina Certo, ben lontana come concezione dalla prestigiosa struttura attualmente in predicato, ma tutt'altro che improponibile. Affido al presidente Fontana - dice sempre Landriscina - che ringrazio per accollarsi tutti i problemi che derivano dalla complessa gestione, anche sanitaria, del fenomeno pandemico a livello Regionale, ogni ulteriore opportuna valutazione in merito alle dichiarazioni di Bertolaso. Forse questa nostra città si meriterebbe delle scuse, Dal Comune si era levata come detto, la reazione di Elena Negretti, anche sul suo profilo Facebook. Ho riscontrato con dispiacere, rammarico e disgustose parole del coordinatore della campagna vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso, ha detto l'assessore, che ha poi citato il passaggio e gli aggettivi usati da Bertolaso per descrivere Muggiò: un'operazione vergognosa. Addirittura - dice Negretti - Ritengo queste dichiarazioni inaccettabili nel merito e nei toni, dopo che il nostro Comune, con il necessario coinvolgimento di personale, si è ampiamente speso per predisporre quell'area, e le ritengo soprattutto irrispettose nei confronti dei cittadini, a partire dai quelli più anziani e più fragili, che hanno la necessità e la speranza di poter essere vaccinati presto e con poche complicazioni. Questa per noi è una priorità, ma rilevo che non coincide con quelle della Regione, L'area di Muggiò non era stata scelta perché bella e panoramica. - aggiunge Elena Negretti - ma perché si trova fuori dal centro, su una direttrice principale, è collegata con le linee di trasporto pubblico, e garantisce parcheggi sufficienti a una campagna vaccinale massiva. Ammesso e non concesso che il coordinatore regionale riuscirà a vaccinare fino a 20 mila persone al giorno nella sede prescelta, ricordo che Villa Erba, certamente incantevole e degna delle bellezze di Como, come ha indicato Bertolaso tra le priorità per le vaccinazioni, si

trovalungounastrada statale di antiche origini, in una zona densamente urbanizzatae con minimale dotazione di parcheggi. Di fronte a certe prese di posizione sono costretta a rilevare come le scelte della politica e della Regione troppo spesso siano adottate senza conoscere il territorio e senza rispettarlo, dimostrandosi sempre più lontane dalle esigenze e dalla sensibilità della cittadinanza, ha concluso. Paolo Annoni Il commissario in tv Mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante Mario Landnscina Elena Negretti Sopxa, I consulente di Regione Lombanjia, Guido Bertolaso, durante il suo sopralluogo a Lariofiere di Erba il 18 maizo scorso, quando visitò anche l'area di Muggto (a sinistra). La piazza d'Almi è un'ampia zona sterrata cintata tra la pisana e l'ex palasport, in cui sostano periodicamente il circo (tra Natale e Capodanno) e il Luna Pa/k, in primavera -tit_org- Bertolaso:hub a Muggiò fa schifo Landriscina: Chieda scusa alla città

Vaccinazioni in fiera, file di anziani e traffico in tilt = Fiera, anziani in coda e traffico in tilt Molti in anticipo

[Davide Orsato]

LA CAMPAGNA I TRÉ GIORNI STRAORDEMARI Vaccinifera, file di anziani e traffico in tilt VERONA Ieri mattina in Fiera decine di ultraottentenni in fila per entrare e ricevere la sospirata dose di vaccino. Il tutto mentre i loro accompagnatori, in auto, faticavano ad entrare creando code all'accesso di viale dell'Industria. A pagina 5 Orsato subito tutto esaurito per la tré giorni straordinaria. Agli esclusi la lettera d'invito sarà portata dai vigili. LA CAMPAGNA Fiera, anziani in coda e traffico in tilt Molti in anticipo VERONA Se il buongiorno si vede dal mattino, le file fuori dal padiglione 12 della Fiera, già alle 8, dovevano lasciare qualche presentimento. Le vaccinazioni non sarebbero iniziate prima delle 8,30 e l'afflusso di persone è aumentato minuto dopo minuto. E, attorno alle 10, la scena era la seguente: decine di persone, tutte ultraottentenni, in paziente fila per entrare e ricevere la sospirata dose di vaccino. Il tutto mentre i loro accompagnatori, in auto, faticavano ad entrare creando code all'accesso di viale dell'Industria, con ripercussioni in tutta la zona della Fiera. Insomma, una mattina in cui non tutto è filato liscio anche se un lato positivo c'è. Ieri, per la prima volta, sono stati vaccinati circa cinquemila veronesi in un giorno; 4.300 nei soli quattro poli dell'Usi, settecento nelle caserme e negli ospedali privati accreditati. Il tutto, grazie alle tré giornate straordinarie in cui saranno recuperati molti nati tra il 1930 e il 1937 che, finora, non avevano ricevuto l'invito. I dubbi della vigilia (Funzionerà la prenotazione online per questa fascia d'età?) sono stati disintegrati nel giro di poche ore. Già nella notte, la prenotazione per il mattino (fascia in cui viene inoculato il vaccino Pfizer) erano esaurite, in mattinata tutte prenotate anche le dosi AstraZeneca (pur con molta meno fretta...). L'affollamento? L'Usi si smarca: Ogni dose era prenotata spiega il direttore generale Pietro Girardi e ognuno aveva un orario ben preciso e traffico in tilt già in anticipo. In molti sono venuti in largo anticipo, complicando le cose anche per chi si è presentato puntuale. E non è detto che non abbia influito anche il timore, infondato, che finissero i vaccini (in particolare i Pfizer) prima dell'orario di chiusura. L'afflusso è rimasto alto anche nel pomeriggio, quando si sono aggiunti anche gli insegnanti: nel frattempo era intervenuta la polizia locale per regolare il traffico e prevenire assembramenti. Secondo l'Usi, questi tré giorni faranno la differenza per quanto riguarda la popolazione over 80, ma non basteranno a coprire tutti. Cosa accadrà a chi è rimasto tagliato fuori? Per i residenti nel comune di Verona, una soluzione è stata trovata: arriveranno delle lettere d'invito. Ma i tempi non saranno quelli delle settimane scorse, si farà tutto nel giro di pochi giorni, grazie al coinvolgimento sempre degli agenti della locale e della Protezione Civile. Il modello, come ha annunciato il sindaco Federico Sboarina, sarà quello già visto, lo scorso anno, con la distribuzione delle mascherine e, in seguito, con i buoni spesa. Nel fine settimana fa sapere il primo cittadino faremo l'elenco delle persone rimaste escluse, poi a stretto giro consegneremo gli inviti. I numeri, in questa fascia d'età, cominciano a essere rilevanti; sono 12.186 i nati nelle sette coorti rimasti, 4.430 uomini e 7.756 donne. Intanto, ieri, la lancetta dei ricoveri è tornata a salire: 418 nuovi casi, con diciotto posti letto occupati in più. Ora gli ospedali veronesi sfiorano i quattrocento pazienti Covid. Cinque i decessi in provincia segnalati ieri dall'Azienda Zero. Davide Orsato n'si Ogni dose prenotata ma così le cose si sono complicate. Nel fine settimana faremo l'elenco delle persone da coinvolgere. In attesa Le code ieri in Fiera (Foto Sartori) -tit_org- Vaccinazioni in fiera, file di anziani e traffico in tilt Fiera, anziani in coda e traffico in tilt Molti in anticipo

Il 2020 rivissuto dalla Scarpari Forattini di Schivenoglia che ha contato molti lutti

La Rsa racconta un anno terribile Mancava tutto, poi ecco le donazioni

[Giorgio Pinotti]

Il 2020 rivissuto dalla Scarpari Forattini di Schivenoglia che ha contato molti lutti IL RACCONTO SCHIVENOGLIA Le donazioni ci han| no permesso di af| frontare questo J_à anno, ci sono stati momenti drammatici": è quanto emerge dal racconto di un anno terribile, quello della lotta al Covid-19, fatto dalla Fondazione Scarpari Forattini. Con un primo impatto in cui alla Rsa mancava tutto, dalle mascherine ai dispositivi medici, per far fronte al nuovo invisibile nemico. Un nemico che in questa struttura si è insinuato, strappando alla vita molti deglianziati residenti, tra marzo e aprile 2020. Come dimenticare le giornate passate al telefono e le innumerevoli mail inviate ai più disparati indirizzi alla ricerca di dispositivi di protezione individuale checonsentissero di svolgere il nostro lavoro in maggior sicurezza si legge nel racconto diramato dalla Fondazione -; come dimenticare le numerose assenze per malattia e i turni di lavoro massacranti. Ci sentivamo soli e impotenti. A fronte di questa situazione, l'aiuto è arrivato dalle donazioni, determi nanti per riprendere il controllo e continuare a garantire l'assistenza agli ospiti. Quasi 20mila euro le somme donate alla struttura e a quasi 12mila euro di materiale donato dai fornitori e da privati. In punta di piedi la macchina della solidari etàsi è mossa. Sono iniziate ad arrivare le prime mascherine e le prime tute integrali da persone a noi vicine; poi si sono aggiunte quelle fomite dalle istituzioni: Protezione civile, Ats Val Padana e Regione per primi. Da fine 2020 Ats invia periódicamente test rapidi checonsentono di avere una risposta immediata nel caso di comparsa di sintomi riconducibili aun possibile contagio, Ma ancora determinanti, nei mesi successivi alla prima emergenza, sono state le donazioni, grazie alle quali la Rsa ha potuto dotarsi delle appa- recchiauire mediche necessarie: In maggio Fondazione Comunità Mantovana ci ha donato 6 ventilatori polmonari non invasivi. Col passare dei mesi, grazie alle donazioni in denaro, abbiamo acquistato materiale e strumentazioni. Dalla Fondazione ricordano anche i piccoli gesti di solidarietà e sostegno: Le attività del paese hanno allietato alcuni giorni con pizze e dolcetti. Abbiamo valorizzato in termini economici tutto ciò che ci è stato donato e vogliamo ringraziare tutti. E le donazioninon si fermano. Recentemente sono arrivate un'idro pulí trice e 16mila mascherine chirurgiche. GIORGIO PINOTTI L'ingresso della casa di riposo Scarpari Forattini di Schivenoglia -tit_org-

Sciame di scosse, nuovo progetto Friuli-Giappone

[Redazione]

LA RICERCA UfllKE Nuovo progetto di collaborazione internazionale Italia-Giappone dedicato alla sismologia, coordinato da Ogs con la partecipazione di Ingv. Il progetto è stato selezionato (ragli 11 ammessi dal protocollo esecutivo 2021-23 per la cooperazione scientifica co-tecnologica bilaterale. "Analisi di sequenze sismiche per la previsione di forti repliche", presentato dall'Ogs, e stato inserito nel Protocollo Esecutivo 2021-2023 di cooperazione scientifica co-tecnologica bilaterale tra Italia e Giappone. Complessivamente sono 11 i progetti di grande rilevanza in settori all'avanguardia ammessi a partecipare dall'accordo sottoscritto a Tokyo lo scorso 15 marzo. Il progetto prevede la stretta collaborazione di Ogs e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia con l'ente di ricerca giapponese The Institute of Statistical Mathematics (ISM). Unendo le competenze dei ricercatori dei tre enti, che hanno già sviluppato ed applicato ad alcune geografie specifici algoritmi con tali finalità, ci si propone di migliorare la stima della probabilità che dopo un forte terremoto l'energia delle scosse che lo seguono, le cosiddette repliche, decada o, viceversa, si possano verificare altre forti scosse. Anna prima scossa sismica particolarmente forte e sempre associata una serie di repliche successive anche a distanza di settimane o mesi nella medesima area che, di norma, diminuiscono in intensità. Può tuttavia accadere che ad una scossa già intensa, seguano repliche simili o con valori ancora più elevati. Un esempio è quanto accaduto nell'evento sismico che ha colpito la zona di A matrice-Norcia-Visso. Infatti, dopo la prima scossa del 24 agosto 2016 di magnitudo 6.0, ha fatto seguito un fenomeno addirittura più intenso, con l'evento del 30 ottobre 2016 di magnitudo 6.5. Analoga situazione si è verificata negli eventi sismici accaduti in Friuli dove quattro mesi dopo la prima scossa di magnitudo 6.5 del 6 maggio 1976. a settembre dello stesso anno uno sciame di terremoti di magnitudo fino a 6.0 ha causato ulteriori distruzioni. Lo scopo del progetto è studiare i casi in cui, dopo un primo sisma di magnitudo rilevante, si verificano ulteriori scosse di magnitudo simile o addirittura superiore a quella del terremoto iniziale spiega Stefania Gentili, ricercatrice di Ogs e coordinatrice del progetto. Queste repliche, infatti, possono causare danni significativi al patrimonio edilizio e infrastrutturale già colpito dagli eventi precedenti, determinando crolli e perdite di vite umane. Avere indicazioni sulla probabilità che questi fenomeni si verificano potrebbe essere quindi molto importante anche per le attività di protezione civile nella gestione delle emergenze sismiche, precisa Gentili. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Un errore l'accesso solo su prenotazione

[G Fra]

Covid Point Adria: nuovi orari e modalità di funzionamento Un errore l'accesso solo su prenotazione> La decisione dell'Uiss 5 Polesana di modificare e modalità di accesso al Covid Point di Adria preoccupa i a politica adriese. Che chiede lumi al sindaco sui motivi di questa scelta e di intervenire, con urgenza e determinazione, verso i vertici dell'Uiss 5 affinché venga ripristinata la possibilità di accesso diretto. Ho appreso - dice il capogruppo del Pd Sandro Gino Spinello - che si può eseguire il tampone rapido per verificare la positività al Covid solo attraverso prenotazione e non più con accesso diretto. La possibilità di usufruire del servizio sarà riservata esclusivamente ai residenti della nostra provincia. Pur avendo criticato l'operato dell'ex dg Coni postella, ho conosciuto a validità e l'efficacia dell'attività di prevenzione svolta dal Punto Covid di Adria. L'azione del punto Covid della comunità del territorio ha rappresentato, secondo Spinello, la concretizzazione di un principio fondamentale del sistema sanitario nazionale: l'università delle prestazioni rese. Ai test - spiega - potevano accedere tutti i cittadini indipendentemente dalla loro residenza anagrafica. Questo d'ora in poi non sarà più possibile. Queste nuove decisioni vengono percepite da l'opinione pubblica come un pericoloso abbassamento del livello di prevenzione contro la pandemia. I volontari della Protezione Civile stanno recapitando agli adriani ultraottantenni, quelli delle classi d'età dal 1935 al 1938, gli inviti preparati dall'Uiss 5 Polesana per la vaccinazione anti-Covid. Le lettere personalizzate, circa 600, con scritto il giorno e l'ora dell'appuntamento, preannunciano che le vaccinazioni per gli adriani over 80 si svolgeranno oggi o domani in sala Caponetto di piazzale Rovigno. G.Fra. -tit_org- Un errore l'accesso solo su prenotazione

Nuovo centro per le vaccinazioni nel parcheggio dell'allianz stadium = Procede la campagna vaccinale in Piemonte

[Salvatore Ardinì]

PIEMONTE NUOVO CENTRO PER LE VACCINAZIONI NEL PARCHEGGIO DELL'ALLIANZ STADIUM Da hotspot per i tamponi rapidi a centro vaccinale anti Covid in meno di 48 ore. È quanto succede nel parcheggio dell'Allianz Stadium, fino a qualche giorno fa occupato dalle postazioni pit stop per effettuare i test antigenici ed ora, grazie alla collaborazione tra Esercito, Regione, Città di Torino e Arpa, luogo che ospita un centro per la somministrazione dei vaccini, gestito dai militari, capace di inoculare fino a 200 dosi al giorno, È un esempio di Ardinì a pagina 3 collaborazione tra istituzioni dice Carlo Picco, direttore Asl Città di Torino, che ha spiegato come l'operazione ci consente di ampliare la potenzialità dell'erogazione dei vaccini di Torino. A prenotarsi per ricevere la propria dose del vaccino nel nuovo centro sono stati in 100. All'interno della struttura sono stati allestiti 3 box - ha spiegato il maggiore medico Andrea Pittarelli - capaci di erogare dalle 40 alle 50 vaccinazioni l'ora. EMERGENZA COVID Procede la campagna vaccinale in Piemonte Trasformato in centro per le vaccinazioni in meno di 48 ore. È quanto succede nel parcheggio dell'Allianz Stadium, igienici ed ora, grazie alla collaborazione tra Esercito, Regione, Città di Torino e Arpa, luogo che ospita un centro per la somministrazione dei vaccini, gestito dai militari, esempio di collaborazione tra istituzioni dice Carlo Picco, direttore Asl Città di Torino, che ha spiegato come l'operazione ci consente di ampliare la potenzialità - per ricevere la propria dose del vaccino nel nuovo centro sono stati in 100. All'interno della struttura sono stati 3 box - ha spiegato il maggiore medico Andrea Pinarelli - capaci di erogare dalle 40 alle 50 vaccinazioni l'ora. All'interno opera il dispositivo sanitario militare, costituito da 3 ufficiali medici e 4 sottufficiali infermieri. Impegnata nella conversione dell'hotspot in centro vaccinale anche Arpa Piemonte, che ha collaborato alla messa in funzione della struttura gestita dai militari. Siamo riusciti a dare una mano al coordinamento e all'organizzazione, daremo supporto con il nostro personale amministrativo per caricare i dati - dice Angelo Robotto, direttore generale dell'Arpa Piemonte -: il collo di bottiglia è anche il caricamento dei dati e noi contribuiremo a risolverlo. Alla buona riuscita dell'operazione ha contribuito anche il Comune di Torino; Abbiamo contribuito all'allestimento di questa tensostruttura con delle tende nostre e con il supporto del personale volontario della protezione civile ha spiegato l'assessore all'Ambiente del Comune di Torino Alberto Unia, Soddisfatto anche l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati: È un traguardo fondamentale, la vaccinazione è una priorità. Proprio l'importanza della vaccinazione è al centro dell'agenda del Governo Draghi, che lavora per estenderne il più rapidamente la portata. La creazione di nuovi centri vaccinali come quello del parcheggio dell'Allianz Stadium è un passo in quest'ottica per il territorio torinese, ma fondamentale è anche la ricerca di personale abilitato a somministrare le dosi. Su questo punto il Decreto legge "Sostegni" apre alla possibilità di somministrare i vaccini anti-Covid nelle farmacie anche in assenza di un medico. Una decisione non accolta favorevolmente dagli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri del Piemonte, che temono per la sicurezza dei cittadini: Si tratta di un errore - commentano i presidenti degli Ordini piemontesi - perché è invece indispensabile che un medico segua direttamente la vaccinazione, sia nella fase della raccolta del consenso informato e dell'anamnesi, in modo da poter valutare lo stato di salute delle persone, sia nelle fasi successive, qualora ci fosse la necessità di intervenire. Lo prevedono, per altro, le stesse raccomandazioni dell'Aita sui vaccini. Chiediamo che il decreto venga modificato prima che si proceda con la sua applicazione effettiva aggiungono - o che la Regione tenga conto del nostro allarme in sede di attuazione locale. Estendere e velocizzare la campagna di vaccinazione è fondamentale concludono i medici piemontesi - ma sempre tutelando la salute dei cittadini. COLLABORAZIONE Tra Esercito, Regione, Comune che permetterà di inoculare fino a 200 dosi al giorno

vaccinazioni nel parcheggio dell allianz stadium Procede la campagna vaccinale in Piemonte

Vaccini. sprint della liguria per salvare vite = Vaccini, sprint della Liguria per salvare prima le vite

[Diego Pistacchi]

LOTTA AL COVID VACCINI. SPRINT DELLA LIGURIA PER SALVARE VITE Siamo la sesta regione italiana per percentuale di persone che hanno già avuto l'immunizzazione. Oa lunedì apre il grande centro hub Fiera, dedicato agli ultravulnerabili e agli ultrasettantenni. La matematica non è un'opinione, ma i numeri, se dati in un certo modo, possono contribuire a formare l'opinione pubblica. Ed è così che ieri il presidente della Regione, Giovanni Toti, contro i detrattori, ha mostrato le tabelle che mostrano come la Liguria sia sesta a livello nazionale - più in alto della media nazionale stessa - per numero di cittadini in proporzione alla popolazione, che sono stati messi al sicuro dall'ammalarsi di un virus che poteva ucciderli.

DENTRO I NUMERI Diego Pistacchi a pagina il Vaccini, sprint della Liguria per salvare prima le vite E la sesta regione italiana per percentuale di persone garantite contro il Covid. Da lunedì si accelera in Fiera. Diego Pistacchi Vaccini. La Liguria è terzultima, anzi no, è sesta. La statistica può essere un'opinione. O peggio, può servire a formare un'opinione. Un po' come quando ogni sera si sentono declamare i dati sui contagi e vengono sempre annunciati con tono tragico e feroce per giustificare le scelte del Cts e del governo. Se i nuovi positivi salgono in numero assoluto rispetto al giorno prima, pur essendo un parametro del tutto insignificante, viene evidenziato quel numero, soprattutto a inizio settimana quando, riprendendo a essere molto alti i tamponi fatti, inevitabilmente si trovano anche più contagiati. Quando i numeri assoluti calano, magari sabato e domenica con meno laboratori attivi per far i test, allora si dà rilevanza al rapporto tra positivi e numero di tamponi eseguiti (certo più logico). Se e quando calano entrambi, contano i ricoveri e i decessi. Così, più o meno, avviene per i dati della campagna vaccinale. Sì, la Liguria figura al terzo posto nel rapporto tra le dosi di vaccino ricevute e quelle somministrate, con il 73,7% di quelle usate rispetto a quelle disponibili, mentre la media nazionale è dell'84,2%. Eppure, sempre dati ufficiali alla mano, basta guardare i numeri da un altro punto di vista e la classifica si ribalta. La Liguria appare subito molto più virtuosa, addirittura sesta a livello nazionale (settima se si considerano Trento e Bolzano come due regioni a sé). Qual è questo punto di vista? Probabilmente quello che interessa davvero. Cioè quello di sapere che parte della popolazione è stata già messa al riparo dal Covid. E 77.798 liguri su 1.524.826, cioè più di uno ogni venti, hanno già archiviato ogni paura completando l'intero ciclo. A questi si può aggiungere quasi un pari numero (71.838) di persone che hanno assunto almeno la prima dose che garantisce una prima copertura e comunque una reazione certamente meno grave anche in caso di contrazione del virus in attesa del richiamo. Persone cioè che ormai non rischieranno più di finire in terapia intensiva. Il 5,1% della popolazione ha fatto entrambe le dosi, in Italia la media è del 4,4%. Intuitivo capire quanto sia meglio essere avanti nella classifica della popolazione protetta piuttosto che in quella dei frigoriferi vuoti. Soprattutto c'è una spiegazione logica all'apparente dicotomia dei dati. Perché sì, questi numeri sono frutto di una scelta fatta dal sistema sanitario regionale. Anzi, una duplice scelta. La prima, più volte spiegata, è quella di tenere una maggiore dose di scorte per garantire il richiamo a tutti anche in caso di rifornimenti a singhiozzo, cosa che purtroppo è sempre all'ordine del giorno vista l'inefficienza dimostrata dall'Unione Europea che ha messo in mostra tutta la propria pochezza nella gestione di questa pandemia. La seconda è mirata alle caratteristiche della popolazione. La Liguria è la Regione più anziana d'Europa. E gli anziani sono una delle categorie in assoluto più fragili, quelle che rischiano di più. Quelle per cui poco contano i numeri dei contagi rispetto alla reale gravità dei casi. E la Liguria ha deciso di dare la precedenza proprio agli ultraottantenni e - adesso - agli ultrafragili di ogni età, andando poi a scendere in base alla carta d'identità. Per questo il personale sanitario è stato tutto concentrato nella campagna di vaccinazione degli anziani. Ad oggi più di un ottantenne su due (il 52% per la precisione) è stato vaccinato. Tra coloro che si sono prenotati (perché c'è anche una parte di persone che non lo ha chiesto) oltre il 70% ha già ricevuto il vaccino. Numeri importanti che hanno effetti concreti. Magari non sui nuovi

positivi che continuano peraltro a oscillare dimostrando l'assenza di correlazione con le misure restrittive adottate dal governo contro alcune categorie economi che, ma su ciò che dovrebbe essere il vero dato da diffondere alla popolazione, cioè sulle conseguenze della malattia. Questa è la strada giusta: da quando siamo entrati nel vivo della campagna vaccinale l'incidenza sugli over 80 è dimezzata e la mortalità si è ridotta a un terzo - sottolinea con soddisfazione il presidente della Regione, Giovanni Toti -. Stiamo diminuendo sensibilmente i ricoveri in ospedale e salvando vite: questa resta l'unica "classifica" che coma davvero, Uno sforzo, quello della vaccinazione mirata, che certo non è stato agevolato dagli aiuti inviati dalla Protezione civile nazionale. Ad oggi sono appena 79 le unità di personale sanitario aggiunto all'organico regionale. Non ostante le carenze di risorse umane, nei prossimi giorni le due classifiche della vaccinazione così apparentemente opposte, dovrebbero tendere a un riallineamento. Perché mano mano che diminuiranno le persone anziane da vaccinare a domicilio, o nelle rsa, o comunque in condizioni più difficili, prenderanno il largo le somministrazioni in serie. Da lunedì infatti alla Fiera verranno avviate due linee di vaccinazioni su appuntamento. La prima dedicata alle persone ultravulnerabili, che riceveranno il vaccino Pfizer (o Moderna secondo disponibilità), la seconda agli ultrasessantenni (prima la fascia 75-79, poi 70-74) che potranno avere il siero della AstraZeneca. Sempre che, ovviamente continuino ad arrivare secondo le forniture programmate e annunciate. VISITA IN FIERA Sopralluogo di GiovanniToti al maxi hub per le vaccinazioni che sarà operativo da lunedì alla Fiera del Mare -tit_org- Vaccini, sprint della Liguria per salvare vite Vaccini, sprint della Liguria per salvare prima le vite

Vaccini, Draghi striglia le Regioni = Aria si scorda le convocazioni: vuoto il centro vaccinale di Iseo

[Enrico Mirani]

Vaccini, Draghi striglia le Regioni covid il presidente del Consiglio chiede più attenzione agli anziani e promette scuole aperte dopo Pasqua. Flop al centro di Iseo: convocati solo in 120 invece dei previsti 800. Adeguamento alle linee nazionali, pragmatismo e unità. Mario Draghi, in tre mosse, tenta di porre fine ai deragliamenti che, nella campagna vaccinale, hanno coinvolto le Regioni. E la voce del capo del Governo, in occasione delle comunicazioni in Parlamento in vista del Consiglio Uè di oggi e domani, si fa sentire: Mentre alcune Regioni seguono le disposizioni del Ministero della salute, altre trascurano i loro anziani in favore di gruppi che vantano priorità probabilmente in base a qualche loro forza contrattuale. E fra le Regioni italiane la Lombardia è per ora diciassettesima per primedosi inoculate in rapporto al numero degli abitanti. A PAGINA 2-12 Vuoto. Ieri al centro vaccinale di Iseo convocati solo in 120. Aria si scorda le convocazioni vuoto il centro vaccinale di Iseo. Ieri un centinaio di dosi per una struttura da oltre 800 somministrazioni. Oggi si replica con 119. Enrico Mirani e.mirani@giomaledibrescia.it ISEO. Se 'ndóm aanti sé chissà quando fenésem. 11 volontario della protezione civile di Corte Franca che sorveglia l'ingresso del centro vaccinale di Iseo allarga le braccia a sconcolato. Il parcheggio è vuoto, così come il piazzale dell'hub e soprattutto la palestra. Con questo ritmo, poco più di un centinaio di persone al giorno, è difficile fare previsioni su quando finirà la campagna. Ieri è stata un'altra giornata da dimenticare per l'hub sebino. Colpa, ancora, del sistema di chiamata della Regione, l'or- mai famigerato Aria. Solo 120 convocazioni, per altro una decina inviate a cittadini già vaccinati. Così, degli otto box disponibili, con un potenziale quotidiano di 800-900 dosi, soltanto uno è rimasto attivo. I vaccini ci sono, ma il sistema è saltato in Aria, dice con amara ironia il sindaco di Iseo, Marco Ghitti. Una situazione deprimente e poco rispettosa verso i cittadini e l'impegno di tante persone. Come operatori sanitari e volontari. Nei giorni di massima attività, quando si cominciò a vaccinare anche gli over 60 degli otto Comuni dell'Ovest indicati come prioritari, si arrivava a mille dosi, domenica compresa, continua Ghitti. Adesso sembra una faccenda per pochi intimi. I medici. Oggi, giovedì, la musica non cambia: sono convocate 119 persone. Probabile che a fine giornata saranno meno, sempre per soliti disguidi del sistema. Nell'unica postazione attiva, ieri pomeriggio a somministrare le dosi c'era il medico di base di Paderno, il dott. Dario Mingardi. E la mia prima presenza qui, speravo in un afflusso maggiore, è desolante vedere la palestra vuota, commenta, Comunque è un dovere partecipare. Sono molti i medici di famiglia della Franciacorta che si sono offerti volontari per la vaccinazione, fra loro anche dei pensionati. In questo deserto, però, la loro disponibilità va persa, valuta Ghitti. Finora sono poco meno di tremila gli iseani che hanno ricevuto la dose. Secondo il sindaco, nell'area di competenza dell'Assi Franciacorta, grazie alla vaccinazione straordinaria negli otto Comuni dell'Ovest, il 35% dei cittadini ha ricevuto la prima dose. All'ambulatorio Covid di Cremignane, invece, la somministrazione ha riguardato 1.500 fra medici di base, veterinari, infermieri, personale sanitario che non lavorano in ospedale. Mi auguro che la Regione, da sola o con Poste, metta in campo finalmente un sistema di avvisi all'altezza del compito e dello sforzo che stanno sostenendo i territori, conclude Ghitti. Chiari. Situazione decisamente migliore ieri nell'altro hub dell'Ovest. A Chiari sono state vaccinate 480 persone. Aperte quattro postazioni su dieci. Adesso sono più sereno, sorride un over 60 di Berlingo all'uscita dal centro di via Santissima Trinità, Aveva prenotato un mese e mezzo fa. Ora aspetterò la seconda dose per essere tranquillo del tutto. Niente code all'ingresso, ma un flusso regolare continuo. Anche qui, e non per colpa degli operatori, la Ferrari (l'hub) corre a velocità ridotta. La richiesta. Qualche settimana fa l'afflusso era ben diverso, dice il sindaco Massimo Vizzardi, Il quale insiste nella richiesta già avanzata (e rimasta senza risposta) alla Regione; Chiari, per numero di contagi e lutti, deve essere inserita fra i Comuni di covaccinazione prioritaria per gli over 60. La Regione aveva compreso la cittadina nella fascia dei 19 che sarebbe seguita agli otto iniziali; Di questo impegno - sottolinea

Vizzardi - non si è più saputo nulla. Disperso nell'esplosione del virus nel Bresciano, nel caos delle chiamate, nella penuria dei vaccini, nel turbinio delle promesse non mantenute. Come a Iseo, anche a Chiari sono partiti i richiami. La risposta dei miei cittadini over 80 alla campagna è stata buona, dice il sindaco. Speriamo che finalmente si acceleri, // CHI, CHE COSA I disservizi. Aria, il sistema di prenotazione e chiamata della Regione per la campagna vaccinale, continua a creare problemi. Mancate convocazioni, chiamate sbagliate, persone inviate in centri lontani oppure di altre province. La Regione ha affidato a Poste Italiane l'incarico di sostituire Aria, ma ci vorrà tempo. La protesta. Il sindaco di Iseo, Marco Ghitti, lamenta: "Questa situazione è poco rispettosa verso cittadini e verso l'impegno del personale sanitario e dei volontari negli hub. -tit_org- Vaccini, Draghi striglia le Regioni Aria si scorda le convocazioni: vuoto il centro vaccinale di Iseo

Sulle vaccinazioni aspettiamo il necessario colpo di Reni

[Tonino Zana]

ini;l.TiTJM4^1J.1.1j.Î'JI.I A colloquio con Giampiero Bressanelli, primo cittadino di Sellerò SULLE VACCINAZIONI ASPETTIAMO IL NECESSARIO COLPO DI REN Toni no Zana Tra i nuovi contagiati spicca la preadolescenza, uno di 14 e l'altro di 17 anni, sono a casa, nessuna gravità, il segnale non bello. Il sindaco di Sellerò Giampiero Bressanelli si guarda attorno, verifica una situazione accettabile, sempre con il ferro in mano e le dita incrociate, il Covid è indomato e imprevedibile, ma i fatti buoni sono fatti di speranza e vanno messi nello zaino dell'ottimismo. Registriamo 16 casi concentrati in 3 famiglie - racconta il sindaco Bressanelli - 4 decessi a primavera scorsa, adesso forse uno, non è facile stabilire Covid e non Covid. Sellerò ha 1.440 abitanti, perdiamo da 10 a 15 cittadini l'anno, complice la denatalità, in calo anche per via del lavoro, qualcuno finisce alla Tassara di Breno, alla Riva, alla Brembo, alla Om a Brescia e c'è un gruppo di cartongessisti, di pittori, piccole imprese di giovani nell'edilizia a Milano, avanti a indietro; anche la migrazione, da noi contenuta, registra un affanno, comunque macedoni e marocchini sono ben integrati, hanno acquistato casa al paese, cittadini italiani. I servizi scolastici si sono divisi equamente tra Sellerò e Novelle, le Elementari al capoluogo e il micro nido ò frazione, svanisce il campan il ìsm o. Di più - spiega il sindaco Giampiero Bressanelli - ora siamo nell'Unione dei Comuni della Valsaviore, Sellerò, Cedegolo, Berzo Demo, Cevo e Savio, tutto si allarga; dalla Valsaviore si scende a vivere qui, hanno comprato casa, non si spopola in alto, si spopola la valle. Il sindaco Bressanelli si porta in giro un record, sette medaglie sul cuore, 7 mandati da sindaco, primo cittadino per 34 anni, record bresciano e forse di più. Il nostro amico della Protezione Civile Fausto Pedrotti - dice - ha svolto una ricerca e sembra chi mi superi un sindaco della Bergamasca con 11 mandati da sindaco. Sono orgoglioso, prima vincevamo con percentuali bulgare, l'ultima volta, vittoriosi per 2 voti... È un segnale. Mi piace essere e fare il sindaco. Passione. Ero un ragazzo e andavo ad ascoltare i consigli comunali, solo, non c'era nessuno. Giampiero Bressanelli, allora, portava la fascia tricolore una volta l'anno, forse, e la portava sulla pancia non alla messicana, dalla spalla all'anca. Adesso, l'uso della fascia è inflazionato, allora si diventava rosso fuoco mettendosi la fascia intorno al ventre, alla processione del Venerdì Santo dietro il Santissimo. Non contento, Bressanelli è stato consigliere provinciale con i presidenti Lepidi, Mottinelli e adesso Alghisi. Il Covid ci ha messo sotto tutti conclude il sindaco di Sellerò - ma non abbiamo rallentato l'attività amministrativa: stiamo costruendo il collettore per liberare l'Oglio dalle immissioni fognarie ñ si riqualifica il tratto di strada verso la provinciale 42. Covid: i nostri 105 ottuagenari sono in attesa, è un meccanismo che non funziona, l'hub qui a Capo di Ponte, ma i chiamati sono troppo pochi, i nostri della protezione civile sono stati vaccinati, gli anziani no, sistema sembra inceppato in tanti paesi, ho seguito le vostre cronache e dal lago alle valli alle Basse la vaccinazione va troppo a rilento. Serve un colpo di reni ñ ne usciremo. Sul l'edizione di domani intervista al sindaco Matteo Zani di Alanello 11 sindaco. Giam pierò Bressanelli USI I Posso andan!bici db la riga riplahik ^ del Mella a Gardone?" È -tit_org-

Caos vaccini, Draghi striglia 1 Governatori

[Alessandro Barbera]

Caos vaccini, Draghi striglia i governatori Anziani trascurati. Serve coordinamento o facciamo da soli. Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile Alessandro Barbera ROMA Le definisce importanti differenze regionali, difficili da accettare. Mario Draghi non molla presa sulle Regioni, la loro gestione della campagna vaccinale e delle liste di prenotazione. C'è chi si attiene alle regole del ministero della Salute, altre che trascurano gli anziani in favore di gruppi che vantano priorità in base a qualche forza contrattuale. Le comunicazioni di ieri in Parlamento avrebbero dovuto essere quelle di routine prima del Consiglio europeo (oggi), e invece il premier ne ha fatto l'occasione per un atto d'accusa. Intendiamo assicurare la massima trasparenza ai dati sui vaccini e li pubblicheremo sul sito della presidenza del Consiglio, Regione per Regione". È uno spaccato in parte noto, ma la forma qui è sostanza. I dati elaborati dalla Fondazione Gimbe dicono ad esempio che gli ultraottantenni vaccinati con entrambe le dosi sono tuttora meno di uno su due. In alcune Regioni-Toscana, Calabria, Puglia e Lombardia per citare le più grandi - sono state immunizzati meno di un anziano su tre. Stefano Bonaccini, presidente emiliano e della Conferenza delle Regioni, raggiunto al telefono ammette le difficoltà: Non facciamo di tutt'erba un fascio. Verifichiamo nell'interesse comune dove sono i problemi e dove risolverli, ma con l'auspicio che le dosi distribuite coincidano con quelle promesse". Fra le grandi, Emilia e Lazio sono in cima alla classifica degli over ottanta vaccinati, ma tuttora poco sopra il cinquanta per cento. Parte dei problemi citati da Draghi vengono da decisioni del precedente governo. I professori universitari, ad esempio: nonostante siano quasi tutti impegnati nella didattica a distanza, sono finiti in cima alla lista, insieme a personale sanitario ed insegnanti delle scuole. Sesi attua un certo pragmatismo nella burocratizzazione dei processi an-

IL BOLLETTINO 460 Le morti I decessi delle ultime 24 ore Il totale dall'inizio della pandemia è di 108,338 21.267 I contagiuovi casi di coronavirus registrati ieri in Italia con 363.767 tamponi effettuati diamo più veloci, e 1 abbiamo da imparare da altri Paesi". Draghi vuole imporre ad esempio un'anagrafe nazionale, al momento assente, attraverso il sistema di prenotazione di Poste. I governatori fanno resistenza, e per questo il governo pensa ad una norma di legge, forte di una sentenza recente della Corte costituzionale che ha ribadito il diritto dello Stato colpito dall'emergenza a imporre regole comuni. Il premier spera che la pubblicazione dei dati sia sufficiente a far cambiare strada alle Regioni. Di ciascuna si conoscerà il numero preciso dei vaccinati per classi di età, del personale medico e delle residenze assistite, ma soprattutto quelli appartenenti alla voce altro, fra i quali si annidano le lobby riuscite ad ottenere la priorità rispetto ai più fragili. Secondo quel che riferiscono più fonti, alcuni governatori stanno valutando l'ipotesi di modificare le liste. Ieri ad esempio lo ha fatto l'Umbria, che ha lasciato aperte solo le prenotazioni per le categorie prioritarie ed ha invece sospeso quelle per tutte le categorie essenziali, e che essenziali evidentemente non erano. Le disparità per una volta non spaccano in due il Paese, ed è vero come dice Bonaccini che non aiuta l'assenza delle dosi. Ma nel governo e nella struttura commissariale c'è la convinzione che in alcune Regioni l'arrivo più rapido delle forniture manderà in tilt l'organizzazione della campagna. Accadrà entro la fine di aprile, quando inizieranno le consegne del vaccino monodose di Johnson and Johnson. Quattro Regioni hanno già chiesto aiuto: sono Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise. Venerdì il commissario all'emergenza Covid Francesco Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio saranno in Calabria per il primo sopralluogo. In queste Regioni verranno attrezzate tutte le strutture possibili: palestre, palazzetti, centri fieristici e ove necessario anche tensostrutture. Il generale Francesco Paolo Figliuolo alla Cecchignola -tit_org-

In seicento si vaccinano nel primo giorno in fiera Ci sentiamo sollevati

[Alessandro Cesare]

Il centro allestito nel padiglione 8 per adesso sarà operativo tutti i giorni dalle 8 alle 15. Con più dosi funzionerà fino alle 20. Prenotazione obbligatoria, Ottima l'organizzazione; Alessandro Cesare Un esempio di organizzazione e di efficienza, frutto dell'impegno delle istituzioni nel contrastare l'emergenza Covid. Il nuovo centro vaccinazioni ricavato nell'ente fieradi Martignacco e aperto da ieri mattina, ha strappato consensi unanimi da parte degli amministratori regionali e comunali, ma anche dai cittadini. Decine quelli che già alle 8 erano in fila per ricevere una dose, creando un "serpentone" piuttosto lungo all'ingresso. Criticità che sarà risolta nei prossimi giorni con l'apertura del sotto portico per le attese. FEOR16AE I MERITIOELLE REGIONI Il centro è un simbolo dell'impegno profuso non solo dal Friuli Venezia Giulia, ma da tutte le regioni per portare avanti la campagna vaccinale che, di fatto, si poggia esclusivamente sull'organizzazione regionale. Queste le parole del governatore Fvg Massimiliano Fedriga, intervenuto insieme al suo vice Riccardo Riccardi, ai vertici dell'AsuFce diversi amministratori locali. Il personale impiegato è regionale e la logistica di questi centri è in capo a noi - sottolinea Fedriga -. Dovevano darci 300 persone aggiuntive a fronte di un fabbisogno di 600, ma ne sono arrivate soltanto 50. Dal livello nazionale ci mandano solo le dosi, e non sempre arrivano. Quindi mettere sul banco degli imputati le Regioni dopo gli sforzi fatti malgrado le mille difficoltà, è ingeneroso. La continua umiliazione delle tante persone che si stanno impegnando per portare avanti questa campagna vaccinale e per mettere in sicurezza i cittadini - chiude il governatore - non può più essere accettata. I NUMERI DEL CENTRO In questa prima fase a Martignacco opereranno una ventina di operatori sanitari, in grado di vaccinare fino a 500-600 persone al giorno, dalle 8 alle 15. Quando la disponibilità di dosi crescerà, così come il personale a disposizione (saranno impiegati fino a 60 operatori) il nuovo centro sarà in grado di soddisfare oltre 2 mila richieste al giorno, lavorando a ciclo continuo tutta la settimana dalle 8 alle 20. Le postazioni di somministrazione sono 18, 14 quelle di accettazione, e ogni passaggio è controllato dai volontari di Protezione civile e Croce rossa. Le maglie, quindi, sono piuttosto strette, e chi non ha prenotato difficilmente può riuscire a superare i varchi. PERCHÉ LA FIERA A spiegare la strategicità dell'ente fiera è Riccardi: Il centro è stato ricavato in spazi adeguati e facilmente raggiungibili - afferma - e tutto il sistema testato in queste settimane ci consente di proporre un'organizzazione impeccabile. Speriamo che le persone siano contente e che il sistema sanitario riesca a dare le risposte attese dopo un anno di fatica alle spalle. E l'ultimo miglio che dobbiamo fare nella campagna vaccinale. LE TESTIMONIANZE Nella sala di osservazione, dove le persone restano 15 minuti dopo aver ricevuto la dose, si vedono volti distesi e felici. Ho 72 anni, sono un soggetto fragile - confessa Piero Feruglio -. Stamattina (ieri per chi legge) mi sono presentato alle 7.30 all'ospedale di Palmanova per prenotarmi e alle 9 ero già qui in fiera. Biagio Spadavecchia è un non vedente di 67 anni: Tutto è andato bene, speravo di potermi vaccinare prima visto che è un anno che sono recluso in casa. Ora mi sento sollevato. In molti La soddisfazione di Pedrizza Riccardi: Non è lo sforzo da parte della Regione sono arrivati nel nuovo centro per la seconda dose di vaccino, come Mario Bertoni, classe 1928: Ho trovato molta organizzazione e preparazione; tutto è andato bene. Sono contento di essermi vaccinato. Non mancano le coppie in salda attesa: da Cervignano arrivano Gennaro Tufano, 87 anni, e Beatrice Auesperg, 82 anni: Siamo insieme da 60 anni - raccontano - e ci siamo trovati molto bene. Guai a non vaccinarsi. Anche Tino Di Lorenzo, 87 anni, ed Emilia Cernecca, 80 anni, hanno potuto vaccinarsi insieme: Aspettavamo questa seconda dose, ora siamo più tranquilli. Il signor Adriano (non ha voluto dire il suo cognome), vive a Udine e ha 82 anni: Ho portato le stellette per una vita, e consiglio tutti di fare il vaccino;'. Da Faedis arriva Bruna Cecut, 84 anni: Non ho sentito niente e non ho avuto paura. L'organizzazione mi è piaciuta. - BPBiIDUÏDSEBISEBIITt -tit_org-

Tutto pronto a scuola: vaccini a 1.800 persone fra sabato e domenica

[Nicoletta Simoncello]

UVriSANA Coinvolti 60 volontari per supportare gli operatori sanitari Faranno l'iniezione gli ultraottantenni e i soggetti fragili Nicoletta Simoncello /LATISANA Con percorsi ad hoc, aree per l'attesa, sei postazioni per le vaccinazioni e altrettante zone per il post inoculazione, alla scuola elementare di Latisana è tutto pronto per la due giorni dedicata all'immunizzazione massiva della Bassa friulana. Tra sabato e domenica (il 27 marzo dalle 9 alle 19 e il 28 marzo dalle 9 alle 17), a 1.800 persone sarà somministrato il vaccino anti-Covid. Oltre agli ultraottantenni, per la prima volta sul territorio saranno convocati i soggetti considerati "fragili", cui saranno somministrati i vaccini Moderna e Pfizer, e le persone tra i 75 e 79 anni d'età, cui verrà iniettata la dose di AstraZeneca. Una cinquantina gli operatori dell'azienda sanitaria al lavoro, ma la macchina organizzativa coinvolge altri 60 volontari. Oltre agli agenti della polizia locale, impegnati a supporto degli utenti per la parte viabilistica, a dare una mano saranno i volontari della protezione civile di Latisana e Ronchis, della Croce rossa italiana - sede di Latisana - el'Ana-Protezione civile. All'opera anche alcuni volontari dell'assicurazione e dell'Associazione nazionale carabinieri. Individuata la struttura più adatta dal Comune di Latisana assieme all'azienda sanitaria, tutti gli spazi che saranno utilizzati per le vaccinazioni (il piano terra e la palestra di 11 arimaria) sono stati studiati nei dettagli. Sarà possibile accedere alla scuola elementare dal lato di via Giovanni Da Udine. Riservati nelle aree circostanti all'istituto i posti auto per gli utenti, con particolare riguardo ai portatori di handicap. Le strade in cui sarà possibile lasciare l'auto in sosta sono via Caterina Percoto, via Giovanni Da Udine e via Ristori. Come amministrazione offriamo all'azienda sanitaria il nostro sostegno e supporto affinché la campagna vaccinale si svolga al meglio, insicurezza - affermano il sindaco Daniele Galizio e l'assessore alla Salute Luca Abriola -. Un ringraziamento all'ufficio Servizi tecnologici, alla polizia locale, ai volontari e a coloro che daranno il proprio contributo per il corretto svolgimento della campagna di vaccinazione". Dall'alto, l'allestimento di palestra ingresso all'elementare di Latisana -tit_org-

In arrivo altre dotazioni per la Protezione civile

[G. Ans.]

Arosio La Protezione civile intercomunale di Arosio adesso potrà disporre di una torre di illuminazione e di un tosasiepi, L'amministrazione comunale ha approvato l'impegno di spesa pari a 3.488,74 euro (comprensivo di Iva) per l'acquisto delle due nuove attrezzature. Nella riunione del comitato di gestione del gruppo intercomunale di Protezione civile (oltre ad Arosio, fanno parte anche i Comuni di Inverigo, Alzate, Lurago d'Erba ed Anzano) del 22 febbraio scorso, il coordinatore Ernesto Lutteri aveva evidenziato la necessità di integrare le attrezzature in dotazione. Soprattutto con una torre faro illuminante carrellata con quattro proiettori alogeni da 500 Watt con accensione separata, completa di motogeneratore e di un tagliasiepi munito di doppia lama. La torre faro acquisita sarà semi nuova. C. -tit_org-

Intervista a Guido Bertolaso - Regione bocciata in informatica adesso basta errori

[Dino Nikpalj]

L'INTERVISTA GUIDO BERTOLASO, ex capo della protezione civile ora consulente della Lombardia per la campagna vaccinale contro il Covid REGIONE BOCCIATA IN INFORMATICA ADESSO BASTA ERRORI DINO NIKPALJ

Vediamo di non basarci sempre 'sugli episodi, che ovviamente ci sono stati e danno fastidio. Anche dal punto di vista della comunicazione e di tutto il resto, Guido Bertolaso, consulente per la campagna vaccinale della Regione Lombardia, ha tentato di buttare acqua sul fuoco lo fa anche: Ci sono state delle chiare debolezze sul sistema informatico. Beh, è stata letteralmente decapitata Aria. Va bene, ma cerchiamo di guardare il bicchiere mezzo pieno. A trovare il bicchiere... Come no? Stiamo facendo un lavoro straordinario. Io ho qui davanti a me il messaggio del generai e Figliuolo che evidenzia come "nonostante i problemi di carattere informatico che avete avuto state facendo dei numeri molto importanti". E alla fine è quello che conta, no?. Le ricordo però che è stato lei a dare il via alle danze con Aria, lì ha bacchettato più e più volte. Non nego di averlo fatto ne sono soddisfatto di come hanno lavorato. Contesto però il fatto di prendere alcuni episodi per fare di tutta ai quattro angoli un fascio e poi dire che in Lombardia le cose non funzionano. Beh, non funzionano. Non è vero. Guardi i numeri e vedrà che le nostre performance non sono inferiori a quelle di altre regioni: abbiamo quasi finito le dosi di Pfizer, facciamo qualcosa come 32-33 mila vaccini al giorno e siamo i soli ad avere superato quota 1 milione. Abbondantemente. Certo, si può fare meglio e lo faremo. Poi si può anche dire che le cose non funzionano.... Non funzionano perché ci sono i nostri anziani che devono farsi 100 metri o metri a piedi e tornare per vaccinarsi quando magari hanno una struttura a poca distanza da casa Su questo sono assolutamente d'accordo, condivido in pieno e stiamo lavorando per risolvere queste situazioni. Non sono un esperto di informatica, cerco di trovare delle soluzioni alla campagna vaccinale per renderla veloce ed efficace; ora passiamo a collaborare con Poste Italiane e vedrete che il quadro migliorerà. Poi le cose sono successe, è innegabile: sappiamo che ogni giorno ci sono cose che non funzionano, ma grazie a medici e infermieri le risolviamo. Certo, è molto fastidioso quando dovete fare chilometri e chilometri.... E come ne usciamo? Adesso una volta inviato l'sms di convocazione ci sarà anche una telefonata dal nostro call center per assicurarsi che la destinazione sia corretta. Ma lei pensava di trovare così tanti problemi? Bella domanda... Diciamo che ci sono abituato. Ok, ma nei Paesi non sviluppati o in zone di guerra: qui siamo in Lombardia. E perché qui non siamo in guerra? Non mi pare che, a parte Usa e Gran Bretagna che hanno fabbriche di vaccini, gli altri Paesi se la stiano cavando meglio. Siete davvero convinti che con le Poste cambierà tutto? Ho visto che in altre regioni, comunque molto più facili della Lombardia, hanno fatto un buon lavoro. Sono all'opera da una quindicina di giorni con noi su una piattaforma ad hoc: non sembrano competenti, ben organizzati e a fine mese dovremmo finalmente passare con loro. Non le sembra che ci sia parecchia tensione politica intorno al suo ruolo da battitore libero? Io sono un medico, essere qui per vaccinare i lombardi per me è un grande privilegio. La politica non mi appartiene, è un mondo nel quale non mi sono mai trovato. Sono un tecnico, mi piace fare il mio mestiere. E non mi occupo di informatica, non ci capisco assolutamente nulla. Ma questi vaccini arrivano? Che indizi ci sono a questo punto? Le previsioni per aprile sono buone, magari non ci sarà quell'inondazione prevista ma arriverà subito dopo. L'importante è poter continuare con il programma, tenendo delle scorte minime per poter vaccinare al massimo. Quindi confermate (Obiettivo di vaccinare tutti i lombardi per giugno? Penso di sì, ma vedrete che già ad aprile ci sarà un bel passo avanti; io continuo ad essere ottimista. Poi la macchina sarà meglio organizzata e probabilmente avremo anche un sistema migliore di prenotazioni. Diciamo che stiamo arrivando ad una dimensione ottimale. fare. Ecco, ora siamo in questo secondo periodo. E che voto da dare alla Lombardia in questa gestione? Sette e mezzo. Vabbè, facciamo sulla parte informatica? Eh, come possiamo dire, quattro meno. I PROBLEMI INFORMATICI: E' SERVATA Basta con gli errori, finalmente? C'è un periodo nel quale si possono fare degli errori ce n'è uno nel quale

non si devono più Guido Bertolaso, consulente della Regione Lombardia per la campagna vaccinale -tit_org-

Niente Centro vaccinale Scelta che non condivido

[L. Per.]

Non aprirà il centro vaccinale all'Inca di Casatenovo. Un destino diverso rispetto a quelli del Palabachelet di Oggiono ed al Lavello di Calolziocorte, a cui era stata fornita una data di partenza. E diverso ancora rispetto a quello di Olgiate Molgora, già in funzione da giorni, l'Ats, sembra per mancanza di vaccini, non ha intenzione di aprire altri centri vaccinali rispetto a quelli esistenti, al Mandie di Merate ed al Polidiagnostico di Barzanò, anche se vi si presentano vari disagi, come quelli di ieri mattina in ospedale, con code e ritardi. Per quello di Casatenovo non era stata neppure fornita una data di avvio attività, in pratica non era stato autorizzato ed è emerso ieri che non aprirà. Doveva servire Casatenovo Amareggiato il sindaco Galbiati: Una gestione che crea confusione tra i nostri cittadini vire per gli ultra ottantenni all'inizio, e poi per le altre categorie, a scendere con l'età. Solo lunedì il sindaco Filippo Galbiati auspicava una pronta autorizzazione, che attendeva a giorni. Ma qui si procede a tentoni, senza una programmazione seria, vanificando sforzi. C'è troppa confusione, i nostri cittadini sono disorientati, è il lapidario commento di Filippo Galbiati, che per molo istituzionale deve limitare le espressioni di contrarietà e biasimo, ma che fa capire lo stato d'animo degli amministratori locali; Con Alessandra Hoffman, sindaco di Monticello, e gli altri sindaca abbiamo lavorato da settimane al polo territoriale per le vaccinazioni. Mettiamo a disposizione amministrativi, volontari, infermieri volontari, associazioni. Protezione civile. Abbiamo coordinato le attività anche con la cooperativa Cosma e i medici di medicina generale. Ieri ci hanno riferito che per ora non si parte con i centri territoriali. Nei giorni scorsi da parte di Ats c'è stata la comunicazione degli hub extra presidio per la vaccinazione massiva per fasce d'età per gli under 80: i residenti del casatese dovrebbero far riferimento a Molteno, Besana Brianza e Carate, ma averne uno in casa farebbe comunque comodo. Potenzialmente il centro all'Inrca potrebbe vaccinare circa 150 persone al giorno forse 180, dal lunedì al venerdì, su un arco temporale di 8 ore. L.PCL Filippo Galbiati -tit_org-

Il gruppo di Protezione civile ricorda la prima esercitazione

[L. Per.]

Il Gruppo di Protezione civile ricorda la prima esercitazione. Il Corpo Volontari Protezione civile della Brianza, ha compiuto in questi giorni i 28 anni di attività. Un percorso lunghissimo che ha portato l'associazione a distinguersi per le tantissime iniziative messe in campo a tutela dei cittadini e del territorio, spiega Marco Pellegrini, segretario, che assieme all'attuale vice presidente Giuseppe Sala è presente ancora oggi nel Gruppo. Il corpo è nato come costola del gruppo alpini di Casatenovo, quando sotto la guida di Angelo Penati, si era voluto costituire la protezione civile in paese, era il 1992. Il 22 marzo dell'anno successivo parte dei partecipanti alla prima esercitazione decisero di dar vita all'associazione che Casatenovo. Sono passati 28 anni da quando l'associazione composta da volontari era stata fondata già nel nome prefigurava il guardare ai Comuni vicini e così fu con le convenzioni nate e attualmente in essere con Casatenovo, Missaglia, Monticello e Barzanò. I conflitti comunali furono ampiamente superati, da subito, con gli interventi dei volontari Gasatesi nelle principali emergenze nazionali. Pellegrini per questi tanti aiuti di volontariato, con incarichi anche nazionali, ha ottenuto l'onorificenza di Ufficiale della Repubblica. Giuseppe Sala che si è distinto anche nel ruolo di presidente, nel suo mandato ha consolidato il gruppo e ottenuto apprezzamenti per le sue capacità organizzative e l'instancabile impegno. Lunghissimo è l'elenco di alte stazioni e riconoscimenti a favore del Gruppo per quanto svolto sotto la guida dei presidenti che si sono succeduti, nel tempo, dallo storico fondatore Franco Astori, a Elsa Comegna, tra le prime donne in Italia a ricoprire tale ruolo in un'associazione di protezione civile, a Cristina Colombo entrata in associazione giovanissima e all'attuale Enrico Beretta. Per. ECIPA210NE: LAMBRO 92 ORGANIZZATA PROT. N.º/, ANA LB 28/29 MARZO 1992 LAMBRUGO La prima esercitazione della Protezione civile nel 1992 -tit_org-

Mascherine pericolose, controlli a tappeto nelle Asl Stop a numerosi ordini

Dopo il maxi-sequestro di Gorizia accertamenti incrociati a Savona e Genova Quaglia: Procedure standardizzate a livello regionale per la certificazione

[Bruno Viani]

L'INDAGINE Dopo il maxi-sequestro di Gorizia accertamenti incrociati a Savona e Genova Quaglia: Procedure standardizzate a livello regionale per la certificazione Bruno Viarii La caccia alle mascherine non conformi alle normative, quindi poco o pochissimo efficaci, non si è mai fermata e non si ferma. E adesso, dopo il blocco dell'ennesimo lotto a Genova dello stesso tipo di quelle bloccate in un maxi-sequestro di oltre due milione di pezzi a Gorizia, la ricerca va all'indietro nel tempo come in un cold case. Un'indagine che arriva fino allo stop imposto a Savona la scorsa primavera, nel pieno della prima fase della pandemia, a una partita di Frp2 della protezione civile bloccate per la presenza di clamorosi difetti e segnalate ad Alisa due mesi dopo, una volta attestata da un ente certificatore italiano. Dalle fiamme gialle di Savona è stato ipotizzato che le mascherine sequestrate nella stessa città potessero avere la stessa provenienza e appartenere alla stessa partita di quelle bloccate a Genova. Adesso lo possiamo escludere - dice Francesco Quaglia, direttore dell'agenzia regionale per la sanità quello savonese era un lotto specifico che presentava problemi, sospeso e mai erogato, dopodiché inviato subito all'ente certificatore Italcert per la verifica e l'eventuale validazione. E la procedura avviata in quell'occasione con la stessa Italcert è stata poi ottimamente utilizzata: da allora in poi ha permesso di individuare le anomalie nelle forniture di tutti i prodotti di questo genere e, visti i risultati, è stata inserita come procedura standard di verifica nell'ultima gara che la centrale regionale acquisti ha fatto sulle mascherine. Per il responsabile di Alisa, una vicenda avvenuta a Savona, che non ha avuto effetto sui lavoratori, ha creato i presupposti per migliorare le nostre attività di controllo: è stato introdotto un meccanismo per cui nel momento in cui c'è l'aggiudicazione a un fornitore, viene fatto ulteriore test specifico di idoneità. Se il vincitore non risulta idoneo l'aggiudicazione viene annullata. Per Quaglia una vicenda spiacevole è stata gestita bene e ha dato buoni frutti. PROCEDURE SEMPLIFICATE Il problema sono le semplificazioni istruttorie previste dalla normativa emergenziale che ha derogato ai ben più rigorosi standard di sicurezza previsti dalla normativa comunitaria: di fatto, per sopperire alla scarsità di dispositivi di protezione individuale diventata un'emergenza nei giorni iniziali della pandemia, il via libera poteva essere dato sulla sola analisi della documentazione fornita dai produttori, per la stragrande maggioranza cinesi. Ancora Quaglia: Ormai siamo nel 2021 e abbiamo alle spalle un anno di pandemia, nella prima fase tutti eravamo in difficoltà: arrivava qualsiasi cosa e i controlli erano complessi. Oggi i sistemi si sono adeguati e siamo in condizione di gestire al meglio i processi di controllo, i dispositivi di protezione individuale sono più sicuri. Per Dimitri Sossai, responsabile per la sicurezza del Policlinico San Martino e coordinatore di Alisa la verità è che nella prima fase eravamo costretti a bloccare un lotto ogni due o tre giorni, mascherine che non garantivano il potere filtrante promesso o prodotti igienizzanti con percentuali di disinfettante inferiore al dichiarato. Non più così, le segnalazioni e gli stop alla distribuzione sono diradati, ma i controlli per bloccare chi non rispetta le regole sono ancora assolutamente necessari. Nella prima fase dell'emergenza eravamo tutti in difficoltà, ora il sistema di verifica funziona Operatori sanitari al lavoro con le protezioni anti-Covid -tit_org-

Banche, poste, protezione civile Bosio rischia di perdere tutti i servizi

[G. C.]

AVVIATK NEL PAKSK UK KACCOLTh: FIRMh: BOSIO Poste con orario ridotto, l'unico sportello bancario chiuderà a breve, in discussione anche la sede della Protezione civile. Bosio lotta per tenere i servizi: i cittadini dallo scorso anno si sono mobilitati per riavere la Posta aperta sei giorni su sette e non solo tré come avviene da tempo ed evitare di perdere lo sportello della Bpm, al quale fanno riferimento anche altri paesi. Per le Poste le firme raccolte sono circa 250, poco meno per la banca. Le due raccolte firme sono state consegnate in municipio. Le abbiamo inoltrate ai destinatari spiega il sindaco, Stefano Persano -. In particolare, la banca Bpm chiuderà tra maggio e giugno e come amministrazione comunale possiamo fare poco, essendo scelte interne di una società privata. Hanno in programma di chiudere ben 270 sportelli e Bosio è solo uno dei tanti. In passato le banche a Bosio erano addirittura due: era infatti operativa anche una filiale della Carige, poi trasferita a Gavi per tutta la Val Lemme. Probabilmente- prosegueilsindaco-vorranno fare lo stesso anche per la Bpm. A Bosiosi discute anche del futuro della sede della protezione civile e dell'Aib. I circa venti volontari hanno come riferimento i localidi piazza della Repubblica, per i quali il Comune paga l'affitto nonostante la sede sia un riferimento per quasi venti paesi tra Val Lemme e Ovadese. Con la chiusura della Comunità montana - spiega il vicesindaco, Maurizio Citron - la convenzione con tutti gli altri Comuni non è mai piùstata rinnovata, così le spese sono rimaste a carico di Bosio. Si è parlato di trasferire i volontari altrove, come a Mornese o Lerma, in sedi proprietà di end pubblici mail nostro obiettivo è che rimangano qui. Potrebbe essere ideale la sede delle Aree protette dell'Appennino Piemontese, che si libererà con il trasloco nell'exasilo. G.C. RIPRODUZIONE RISERVATA é 11 as; -tit_org-

Covid, 21.267 contagi e 460 morti: 5,8% l'indice di positività

[Redazione]

ROMA Covid, 21.267 contagi e 460 morti: 5,8% l'indice di positività ROMA Sono 21.267 i contagi da corona virus in Italia di ieri, mercoledì 24 marzo, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile. La tabella pubblicata dal ministero della Salute riporta 460 morti, un dato che porta a 106.339 il totale dei decessi nel Paese dall'inizio della pandemia di covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 363.767 tamponi, il tasso di positività è al 5,8%. Sono 3.588 i pazienti in terapia intensiva (+42 da martedì, con 300 ingressi nelle ultime 24 ore), mentre sale a 28.438 il numero delle persone ricoverate in area non critica. La regione che ha fatto registrare l'incremento più alto dei nuovi casi nelle ultime 24 ore è la Lombardia con 4.282 positivi (alto anche il numero dei decessi, sono 104 ieri), seguita da Piemonte (2.223), Campania (2.045) e Veneto (2.042). -tit_org- Covid, 21.267 contagi e 460 morti: 5,8% indice di positività

Il 43% degli over 65: Il virus? Se lo prendo non sarà così grave

[Redazione]

Il 43% degli over 65: Il virus? Se lo prendo non sarà così grave. L'indagine Astat. Widmann: Sono molto preoccupato, in troppi non hanno ancora capito cosa sta accadendo. Il 70% dei giovani è convinto che se si ammalasse si riprenderebbe in fretta ma purtroppo ho visto tanti casi gravi. BOLZANO. Istituto provinciale di statistica (Astat) gennaio ha effettuato un'indagine a campione sul tema Covid i cui risultati, ora disponibili, sono interessanti. Il dato che salta all'occhio è quello degli over 65 - fascia d'età che ha pagato il tributo più alto in termini di vittime che da inizio pandemia è di 1.107 -: il 43% è convinto che se si ammala non sarà poi così grave. Il sondaggio mostra poi che la maggior parte degli intervistati conosce molto bene le misure preventive e le trova facili da seguire. Il 2,7% non ha ancora preso l'abitudine di indossare la mascherina in pubblico. Il 91% arriegia spesso i locali. L'82% si lavasse le mani, mentre non sembra così facile evitare di toccare occhi, naso, bocca con le mani non lavate (uno su quattro proprio non ci riesce). Disinfettare le superfici è naturalmente una pratica meno frequente (il 62%, lo fa spesso). La rinuncia ai contatti diretti con altre persone riesce difficile ad un altoatesino su quattro (25%). Forte coinvolgimento anche per quanto riguarda il mantenimento del distanziamento, l'isolamento dei positivi e lo smart working. I gruppi di popolazione più anziana sono più disposti ad accettare le misure rispetto a quelli più giovani. Il 70% dei giovani non pensa che il decorso sia grave. Gli altoatesini sono preoccupati per la pandemia, ma non in maniera eccessiva. L'assessore Thomas Widmann, invita alla cautela. È preoccupante il fatto che soprattutto le giovani generazioni (70%) credano che, in caso di malattia, il decorso non sarà necessariamente grave. Da quando abbiamo registrato la presenza delle varianti del virus nel nostro territorio non va sottovalutato il fatto che una percentuale di giovani ha avuto un decorso grave della malattia. Over 65, il 43% non pensa che il Covid sia pesante. La popolazione più anziana, come detto, evidenzia una maggiore consapevolezza in merito alla pandemia. Ma non basta - riprende Widmann - perché il 43% degli over 65 non pensa che il decorso possa essere grave e questo mi spaventa perché in troppi non hanno ancora capito cosa è successo e sta tutt'ora accadendo. In questo momento di crisi, la popolazione ha fiducia soprattutto nel personale sanitario e nella Protezione civile. Elevata disponibilità al test ed alla vaccinazione: sì 78%. Degna di nota è anche l'elevata disponibilità al test. Quasi tutte le persone interpellate hanno dichiarato che si sottoporrebbero al test se sapessero di essere state in contatto con una persona risultata positiva. È inoltre positivo l'atteggiamento degli altoatesini nei confronti della vaccinazione: dall'indagine emerge che il 78% delle persone interpellate è disposta a farsi vaccinare. Alta (28%) è l'opposizione all'obbligatorietà verso il complesso di vaccini previsto dal piano nazionale. Significative sono le differenze per madrelingua, col 31% di contrari tra tedeschi ed il 21% tra gli italiani. Totalmente favorevoli sono il 40% dei primi e il 59% dei secondi. Divisi su chiusure e restrizioni e scuola. Gli intervistati si sono mostrati divisi in merito alle chiusure ed alle altre restrizioni. Soprattutto la rinuncia completa alle lezioni in presenza rappresenta un problema per molti. Widmann è ottimista: Da più di tre settimane effettuiamo test antigenici a casa due volte a settimana e possiamo mantenere aperte le scuole elementari in presenza. Da questa settimana hanno riaperto anche le medie siamo sulla buona strada. I complottisti. In Alto Adige non mancano complottisti che hanno un titolo di studio di basso livello e problemi economici. Essere complottista ha conseguenze sui comportamenti. A livelli alti di questa variabile corrisponde una minore disponibilità a collaborare con il tracciamento, sia come volontario del test, sia come disponibile a dare tutti i nomi delle persone con le quali si è stati in contatto in caso di positività. -tit_org-

Valanga in Bergamasca: non ce la fa un 23enne

[Redazione]

L'INCIDENTE LUNEDÌ È morto ieri all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo Nicola Rebusi, 23enne di Scanzorosciate (Bergamo) che lunedì era rimasto sommerso da una valanga a Lizzola, frazione di Valbondione (Bergamo), durante un'escursione. Quando è stato investito dalla valanga, Nicola era in compagnia di due amici: stavano salendo da Lizzola verso il passo della Manina, a 1.800 metri di quota. Arrivati a circa una trentina di metri dalla chiesetta situata sul culmine della montagna, il primo dei tre, col suo passaggio, avrebbe involontariamente causato il distacco della neve sotto i propri sci, rimanendone poi travolto. Nicola era stato estratto dai soccorritori in condizioni disperate. -tit_org-

AstraZeneca esteso agli over 80 = AstraZeneca anche agli anziani Vaccini, lo scatto tra le polemiche

[Sara Stefania Bettoni Chiale]

La campagna in Regione prova ad accelerare la profilassi. Spada (Assolombardi): così si può uscire dalla crisi AstraZeneca esteso agli over 80 Bertolaso: uno schifo l'hub di Como. L'ira del sindaco: si scusi con la città. Caos nel Lecche di Sarà Bettoni, Stefania Chiaie e Barbara Cerosa amministrare il vaccino AstraZeneca ') anche agli over 80: è il prossimo passo di Regione Lombardia per immunizzare la fascia più anziana della popolazione senza patologie. Mentre c'è finalmente una data d'inizio per i vulnerabili e i disabili: dal 6 aprile partiranno le telefonate per raccogliere le adesioni, dal 15 le iniezioni. Si accende lo scontro, intanto, tra Guido Bertolaso e il sindaco di Como per le dichiarazioni del commissario, che ha definito uno schifo l'area individuata per l'hub vaccinale nel quartiere di Muggiò, poi sostituita con Villa Erba. Innovazione e welfare: è la ricetta del neopresidente di Assolombarda Alessandro Spada per uscire dalla crisi. alle pagine 2 e 3 AstraZeneca anche agli anziani Vaccini, lo scatto tra le polemiche di Sarà Bettoni e Stefania Chiaie Usare il vaccino AstraZeneca anche per gli over 80. Il prossimo passo di Regione Lombardia per immunizzare la fascia più anziana della popolazione sdoganata (potendolo fare) l'utilizzo del terzo vaccino anti-Covid disponibile anche per gli ultraottantenni. L'ha dichiarato ieri mattina il consulente per la campagna Guido Bertolaso, l'ha confermato l'assessorato al Welfare e l'ha ripetuto in commissione Sanità il direttore generale Giovanni Pavesi. Non ci sono date: semplicemente, un'indicazione che d'ora in avanti e per accelerare sui pazienti più anziani senza particolari patologie ci si atterrà a una possibilità data dal ministero della Salute. Ho parlato questa mattina con il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute Giovanni Rezza e abbiamo condiviso l'opportunità e la possibilità di vaccinare con AstraZeneca anche gli over 80, ha detto l'ex capo della Protezione civile a margine dell'inaugurazione dell'hub vaccinale a Codogno, premettendo che molte Regioni lo stanno già facendo, come le Marche. La Lombardia, che punta a finire con le prime dosi agli over 80 entro fine aprile, ha vaccinato i suoi nonni finora solo con Pfizer e Moderna: potendoci avvalere anche di AstraZeneca, come previsto dalla circolare del Ministero, potremo ancora di più aumentare la tempistica delle vaccinazioni. In Lombardia, su 601.201 over 80 che hanno aderito alla campagna, 304.570 hanno già ricevuto la prima dose e 89.125 anche la seconda. La Regione viaggia ormai oltre le 35 mila dosi al giorno: 38.524 quelle somministrate martedì, di cui 20.154 agli over 80. Quando si inizierà? Presto, potenzialmente anche subito, essendo AstraZeneca stato esteso a tutte le fasce d'età, dicono dall'assessorato al Welfare. In mattinata la conferma del dg Welfare Pavesi: Stiamo orientando anche AstraZeneca, come già fanno altre Regioni, sugli over 80 che non hanno patologie particolari, attenendoci al parere favorevole espresso dal Consiglio superiore di sanità. La Lombardia oggi è sopra il 50% di vaccinazioni su un conteggio che prende in considerazione tutti gli over 80 che hanno chiesto di essere vaccinati, una platea di circa 600 mila, a cui aggiungiamo la parte in Rsa. Se su qualche ottantenne adesso possiamo usare anche AstraZeneca per accelerare tanto meglio, ha detto Pavesi, anche perché in questo momento abbiamo giacenze di Pfizer sul totale consegnato inferiore al 10%. La disponibilità di vaccini a mRNA come Pfizer e Moderna è fondamentale anche per proteggere i vulnerabili e i disabili. La campagna per questa fascia di popolazione finalmente ha una data di inizio. Dal 6 aprile partiranno le telefonate per raccogliere le adesioni, dal 15 le iniezioni. Le persone verranno contattate telefonicamente spiegano la vicepresidente Letizia Moratti e l'assessore alla Disabilità Alessandra Locatelli. In caso di mancata risposta, si provvederà all'invio di un sms. Chi non dovesse esserci negli elenchi delle Ats e di Inps potrà rivolgersi al medico di famiglia. Per ogni territorio sarà individuato un vox manager. In fase di prenotazione si potranno indicare due caregiver da vaccinare per le persone con gravissima non autosufficienza. In caso di minori, si potranno proteggere i genitori e le persone che stabilmente li assistono. La campagna fa passi avanti, ma non si placano le polemiche. Ieri si è acceso lo scontro tra Bertolaso e il sindaco di Como. Il primo ha

definito uno schifo l'area che era stata individuata per l'allestimento dell'hub vaccinale, nel quartiere di Muggiò, e che lo stesso Bertolaso ha deciso poi di sostituire con il polo fieristico di Villa Erba a Cernobbio. Vaccinare le persone in un posto deserto, un parcheggio sporco e non ben collegato mi sembrava un'operazione vergognosa per un luogo così importante, ha detto Bertolaso. Parole che non sono andate giù al sindaco Mario Landriscina: La città merita delle scuse, sono allibito: dopo settimane di preparazioni era stata annunciata la volontà di procedere con la realizzazione di una tensostruttura a Muggiò, poi è arrivato il dietrofront e oggi la dichiarazione sconcertante. L'uscita di Bertolaso provoca mal di pancia anche nella maggioranza: parole sbagliate nei toni e inopportune nella tempistica, commenta il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi. Nonostante le rassicurazioni del Welfare, si registrano ancora falle nel sistema di prenotazione: ieri ad Iseo, dove su un potenziale di 800 vaccinazioni ieri per un problema di convocazioni abbiamo avuto solo 120 persone e domani (oggi) ne sono convocate solo 119 persone, dice il sindaco Marco Ghitti. La sanità lombarda è sempre stata un'eccellenza, ma ora è proprio il caso di dirlo: è saltata. Le scorte Finora per le somministrazioni agli anziani over 80 in Lombardia sono state usate solo fiale prodotte da Pfizer e Moderna Regione per immunizzare la fascia più anziana della popolazione è sdoganare il terzo vaccino anti-Covid; AstraZeneca Sul fronte delle somministrazioni, in Lombardia. su 601.201 over 80 ne hanno aderito alla campagna. 304.570 hanno già ricevuto la prima dose del vaccino e 89.125 anche la seconda L'obiettivo della Lombardia è finire con la prima iniezione agli over 80 entro il prossimo aprile L'uso di AstraZeneca per i nonni risolverebbe anche i fronti Nuove falle nel sistema di prenotazione Vulnerabili e disabili: chiamate dal 4 aprile La Regione valuta la revisione dei criteri per la profilassi Velocizziamo la campagna Bertolaso: Como, hub vergogna Landriscina: si scusi con la città 299 I casi ogni 100 mila abitanti. l'ultima incidenza rilevata in Lombardia Un dato in progressivo ma lieve calo: all'ultimo monitoraggio era di 329 0,91 L'indice Rt rilevato nella provincia di Milano: un dato che rispecchia il calo registrato in tutte le province dell'indice che misura la velocità del contagio (Le infezioni (in calo rispetto alle 886 di sette giorni fa) tra bambini e ragazzi in età scolare nell'ultima settimana: le famiglie sono tenute a segnalare i contagi anche se i figli sono a casa in casa I poli Guido Bertolaso visita a Codogno e le iniezioni al centro di Baggio -tit_org- AstraZeneca esteso agli over 80 AstraZeneca anche agli anziani Vaccini, lo scatto tra le polemiche

Valgoglio si prepara a diventare il paese più vaccinato d'Italia

[Redazione]

Valgoglio si prepara a diventare il paese più vaccinato d'Italia. La campagna. Sabato ed domenica la somministrazione di massa per chi ha dai 18 ai 79 anni. Finora solo Viggiù l'ha fatto: lì ha aderito il 78%. È AstraZeneca, il sindaco: lo faccio con voi VALGOGLIO MARTA TODESCHINI ENZO VALENTI. È. Due giorni, 48 ore Valgoglio sarà, forse, il paese più vaccinato d'Italia. La palestra Andreino Pasini è pronta da tempo: la campagna vaccinale massiva, quella chiesta dal sindaco Angelo Bosatelli e ottenuta da Regione Lombardia alla luce del preoccupante numero di contagi, fino a 35 (il picco, ora sono 14) su una popolazione di 585 abitanti, si terrà sabato e domenica e le chiamate agli aventi diritto sono già scattate. Qui niente portale, niente sms a un quarto a mezzanotte né lunghe trasferte in hub magari distanti da casa propria: chi tra i 408 cittadini di Valgoglio di età compresa fra i 18 e i 79 anni dirà sì a una sua dose di AstraZeneca dovrà semplicemente rispettare l'orario che il sindaco o il consigliere comunale Amedeo Piróla gli comunicherà al telefono, raggiungere la palestra in centro al paese e aspettare 10-12 settimane per il richiamo, da farsi sempre in paese. Una bella comodità. Il fattore dubbi. Eppure non manca chi prende tempo, nicchia, non sa. Perché l'ok dell'EMA, la rassicurazione che il vaccino non aumenta il rischio di trombosi, fatica a spazzar via in alcune persone i dubbi alimentati dalle notizie delle settimane scorse sul ritiro del lotto del vaccino sviluppato dall'Università di Oxford. Ecco allora che il primocittadino - tornato alla sua casa di Villa d'Ugna proprio un anno fa, era il 9 marzo, dopo un lungo ricovero all'ospedale di Legnano dove ha vinto il Covid-, a chi gli risponde al telefono che non ha ancora deciso, che preferisce aspettare, risponde serio: Massima libertà di decidere se farlo o meno, ma io lo faccio anzi: potevo essere vaccinato con lo Pfizer in quanto volontario di Protezione civile, ma ho deciso di vaccinarmi qui, con i miei cittadini e con AstraZeneca. La stessa marca di vaccino con cui all'inizio di marzo sono stati immunizzati i cittadini di Viggiù, in provincia di Varese, il primo comune italiano a sperimentare una vaccinazione di massa. Lì hanno aderito 3.039 residenti, con una media di partecipazione pari al 78% degli invitati. Identica la fascia d'età: i maggiorenni. A Valgoglio i 37 over 80 andranno al palazzetto di Clusone per la loro dose: tutti gli altri saranno accolti nella palestra del paese, dove i due percorsi separati, i due gazebo per la puntura e le sedie per i 15 minuti di osservazione sono già stati predisposti. In realtà erano già pronti per sabato e domenica scorsi, poi l'appuntamento è slittato. Telefonate a raffica. Mentre il sindaco e il consigliere Piróla sono indaffarati, in municipio, a scorrere gli elenchi dei cittadini da chiamare per l'inoculazione, lo sguardo cade su un'immagine netta ricordo adagiata sullo spigolo della scrivania. È di Dario Filisetti, portato al cimitero qualche minuto prima. Aveva 80 anni, era debole di polmoni, ma il colpo più duro e finale gliel'hanno inflitto il coronavirus. Era nella stanza accanto alla mia, all'ospedale di Piaro racconta dalla finestra della canonica il parroco don Marco Caldara. Non può uscire, non prima di sottoporsi al terzo tampone, e poi è ingessato: la sera del 11/8 marzo per febbre e glicemia impazzita - spiega - so no stato ricoverato a Piaro dove sono risultato positivo. Lì sono caduto e mi sono fratturato tibia, perone e malleolo della gamba destra, per cui sono stato ingessato e ora sono costretto in carrozzella o a muovermi con le stampelle. Al funerale di Filisetti, celebrato da don Maurizio Rota direttore del Sacro Cuore che sostituisce il parroco per le funzioni, c'era ieri tanta gente, distanziata e raccolta nei ricordi di un uomo buono e sempre attento e disponibile a tenere in ordine il suo paese sono le parole di don Caldara fatte leggere in chiesa. Dario è l'ultimo morto ufficiale di Covid di Valgoglio. Tra febbraio e marzo ho avuto 7 persone ospedalizzate - spiega il sindaco -, nessuno in terapia intensiva. E due decessi, una signora di 90 anni e Dario. Una sconfitta aggiunge Bosatelli prima di ricominciare a chiamare le famiglie per la vaccinazione. E infatti sulla piazza davanti ai negozi, dove Federica Tagliaferri della tabaccheria edicola Centale sistema il gel igienizzante e dice che questo Covid è una tragedia, una mamma esordisce così chiacchierando con un'amica: Mai sentito il Comune in 15 anni... adesso è la seconda volta che mi chiamano. La prima, per il tampone per tutti che è stato fatto in paese e nella frazione di Novazza qualche

settimana fa: Si erano scoperti 10 nuovi positivi che hanno portato il totale a 35. Un'opportunità Tamponiatappeto, vaccinazione di massa, tutto in paese, quando altri paesi e città aspetteranno chissà quando. Come ci siamo riusciti? Quando mi ha chiamato il presidente Fontana annunciandomi che stava per firmare il decreto della zona rossa per Valgoglio - ricorda Bosatelli -, gli ho detto che volevo tamponare tutti i miei cittadini e, verificati i negativi, vaccinare tutti. Mi ha assicurato che avrebbe trovate le risorse, ho chiamato il direttore Sono 408 gli aventi diritto. A chiamarli è il sindaco Rosatelli con il consigliere Piróla Ieri il Umerale di Darío Filisetti, 80 anni, morto di Covid Quest'anno sono due: una sconfitta generale di Ats Giupponi, lui si è allineato ed eccoci qua. Sarà quindi Ats e non l'Assi - come è invece intuiti gli altri centri vaccinali attivi - agestire qui la campagna, con medici suoi edell'Ambito, sabato dalle 9 alle 20 e domenica dalle 9 a esaurimento e, all'ingresso e dentro il palazzetto, ci saranno i volontari della Croce Blu di Gromo. Pronto, ah non hai deciso? Richiama per cortesia domani mattina in Comune perché devo consegnare le liste entro domani sera, raccomanda Bosatelli un suo cittadino. Quel domani è oggi, c'è poco tempo per decidere di cambiare rotta. Valgoglio sarà il secondo comune (in ordine di tempo) d'Italia con più vaccinati. Un'opportunità che diventa una sfida; se l'adesione supererà il 78% di Viggiù, potrà dire di essere il primo, A ricominciare. E. RIPRODUZIONE RISERVATA Il sindaco Bosatelli chiama i cittadini per la vaccinazione Federica Tagliaferri -tit_org- Valgoglio si prepara a diventare il paese più vaccinato d'Italia

Venezia, vaccini a domicilio nelle isole = Covid, si accelera Burano e Pellestrina vaccini a domicilio

[Fabrizio Nicola Cibir Munaro]

Venezia, vaccini a domicilio nelle isole = Covid, si accelera Burano e Pellestrina vaccini a domicilio

Nel weekend infermieri a Burano e Pellestrina per immunizzare 400 ottantenni. Prenotazioni: l'Ulss 3 punta a gestirne 6400 al giorno. Le forniture arrivano e l'Ulss accelera nella campagna di vaccinazione. Anche arrivando a "domicilio": sabato e domenica squadre sanitarie andranno a Burano, Mazzorbo, Tonfio e Pellestrina per vaccinare circa 400 ottantenni senza costringerli a un lungo viaggio nei centri a Venezia. Contemporaneamente l'azienda sanitaria ha aperto un nuovo centro vaccinale a piazzale Roma e ha arruolato altri 12 operatori al Cup dell'ospedale dell'Angelo che, attraverso 300 linee telefoniche, saranno in grado di gestire fino a 6,400 chiamate al giorno. Anche l'Ulss 4 del Veneto orientale acquisisce un altro centro vaccinale: è situato all'interno della Casa delle associazioni di San Dona, messa a disposizione per accelerare il più possibile la campagna in atto, Cibir Munaro a pagina 8 Virus, la sanità Covid, si accelera Burano e Pellestrina vaccini a domicilio. Altri 12 addetti per gestire le prenotazioni. Messa a disposizione dell'Ulss 4 la sede. Due squadre per gli anziani delle isole della Casa delle associazioni a San Dona. LA RISPOSTA SANITARIA VENEZIA Adesso che i vaccini ci sono e per rispettare il mandato di somministrare il più alto numero di dosi possibili, dopo aver annunciato la possibilità di raccogliere mille prenotazioni al giorno, l'Ulss 3 Serenissima arma i reparti e schiera sul campo di battaglia contro il nemico invisibile tutte le sue potenzialità: dal rinforzo del Centro unico di prenotazione dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, alla vaccinazione "porta a porta" dagli over 80 residenti nelle isole della laguna. Senza dimenticare, alla vigilia della Conferenza dei sindaci con la quale aggiornare il piano delle basi logistiche della vaccinazione di massa, l'apertura a Venezia di una nuova sede dove realizzare le iniezioni anti-Covid. E anche l'Ulss 4 Veneto orientale si apre aprendo il centro vaccinale alla Casa delle Associazioni di San Dona. CUP POTENZIATO Fino a 6.400 chiamati: al giorno: tante ne sarà in grado di gestire il Cup dell'Angelo che da ieri è stato potenziato con l'arrivo di 12 operatori dedicati soltanto alla prenotazione telefonica dei vaccini per gli over 80. Salgono così a 30 i centralinisti, che lavorano su 300 linee telefoniche. 11 Cup - che risponde al 0418897 908 - si occupa della prenotazione del vaccino per gli anziani che hanno superato i 79 anni e che non hanno confidenza con internet, fermo restando la priorità della prenotazione via web (www.aulss3.veneto.it) della seduta vaccinale. LE ISOLE A DOMICILIO "In due aree territoriali particolari, come quella di Pellestrina e quella di Burano-Mazzorbo e Torcello spiega il direttore dell'Ulss 3, Edgardo Contato - l'azienda porta direttamente la vaccinazione agli anziani. In due "giornate vaccinali" le squadre speciali del Sisp somministreranno il vaccino a tutti i 400 ultraottantenni. L'appuntamento è fissato per sabato e domenica. Interessati alla vaccinazione saranno 200 anziani residenti tra Burano, Mazzorbo e Torcello e 209 ultraottantenni di Pellestrina. La convocazione è arrivata ieri via lettera, consegnata a mano dai volontari della protezione civile. A guidare questa sperimentazione è stata la particolare difficoltà di spostamento di queste due località all'interno della laguna. A Burano, sabato, si inizia alle 10 alla palestra della scuola Galuppi; a Pellestrina, domenica, sempre alle 10 le operazioni vaccinali avverranno DURANTE IL WEEKEND SARANNO IMMUNIZZATI 400 OTTANTENNI NELL'ESTUARIO CON PROBLEMI DI MOBILITÀ. Altri 12 operatori gestiranno le prenotazioni al Cup dell'Ospedale dell'Angelo, con la possibilità di arrivare a 6.400 chiamate al giorno su 300 linee telefoniche diverse nel palazzetto Sport di Portoscuso, un traguardo importante per i tanti anziani che vivono nelle isole. Ci auguriamo di raggiungere al più presto la vaccinazione dell'intera popolazione commentano all'unisono l'assessore alla Coesione sociale, Simone Venturini e Alessandro Scarpa. Marta, consigliere delegato per le isole. VACCINI A PIAZZALE ROMA In attesa della riunione di oggi che potrebbe vedere il padiglione Aquae di Marghera diventare uno dei centri principali per la vaccinazione, ieri l'Ulss Serenissima ha aperto il centro vaccinale per l'arca della città storica a Piazzale Roma. di fronte fermate dei vaporetti, con ingresso da rampa Santa Chiara nei futuri locali della sede di Venezia della Banca

Popolare di Sondrio. Una sede con sci locali e più di 260 metri quadri, IL VENETO ORIENTALE Da oggi il centro vaccinale anti Covid-19 di San Dona di Piave sarà attivo in via Svevia 2, all'interno della Casa delle Associazioni. Un trasferimento doveroso, in un edificio più ampio e adeguato dell'attuale - spiega il direttore dell'Ulss 4, Mauro Filippi che ci permetterà di ampliare il numero delle vaccinazioni. L'utenza già reclutata per le immunizzazioni di oggi (farmacisti, personale dei servizi primari), dalle 13.30 effettuerà il vaccino nell'ex Covid-point. Il centro vaccinale Piave sarà fornito, almeno per il momento, di cinque unità vaccinali attivate a seconda del flusso delle persone invitate ad immunizzarsi. All'interno sarà presente anche un'infirmeria, due medici, un'area di attesa post-vaccinale. Per quanto riguarda l'eventuale attesa pre-vaccinale sono stati allestiti dei gazebo all'esterno della struttura forniti dalla Protezione Civile di San Dona di Piave che provvederà alla gestione e controllo dei flussi. Fabryio Cibin Ni col a Muti aro ñ RIPRODUaOM E RISERVATA NUOVO CÎNTSÛ In alto l'ingresso della nuova sede vaccinale dell'Ulss 3 a Pinoyalr Roma. A fianco il Cup dell'ospedale dell'Angelo, potenziato per le prenotazioni dei vaccinati -tit_org- Venezia, vaccini a domicilio nelle isole Covid, si accelera Burano e Pellestrina vaccini a domicilio

Morto il giovane travolto da valanga

[Redazione]

Scanzorosciate, lunedì scorso l'incidente. È morto all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo Nicola Rebusi (nella foto), il ventitreenne di Scanzorosciate (Bergamo) che lunedì era rimasto travolto da una valanga a Lizzola, durante un'escursione. Nicola era in compagnia di altri due amici, anche loro di Scanzorosciate: stavano salendo da Lizzola verso il passo della Manina, a 1,800 metri di quota. Arrivati a circa una trentina di metri dalla chiesetta situata sul culmine della montagna, il primo dei tre, col suo passaggio, avrebbe involontariamente causato il distacco della neve sotto i propri sci, rimanendone poi travolto. La valanga che si è staccata presentava un fronte di circa 50 metri. Nicola era stato estratto dai soccorritori del 118 e del Soccorso alpino in condizioni apparse subito disperate, -tit_org-

Travolto dalla valanga, è morto

[Francesco Donadoni]

Recuperato dai soccorritori lunedì in condizioni gravissime, Nicola Rebusi non ce l'ha fatta BERGAMO di Francesco Donadoni Le sue condizioni erano disperate. Un quadro clinico che con il trascorrere delle ore è peggiorato. È morto Nicola Rebusi, il ragazzo di 22 anni, di Scanzorosciate travolto lunedì da una valanga al Passo della Manina. Portato con l'elisoccorso al Papa Giovanni di Bergamo, era stato trasferito in Terapia intensiva. La famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi. Il nostro Nicola ha raggiunto nonno Santo ad aggiustare le scarpe in paradiso. Ora gli angeli non avranno più le scarpe rotte, ha scritto su Facebook la famiglia, titolare del negozio Rebusi Calzature di Grumello del Monte. I funerali si svolgeranno sabato 27 marzo alle 11 alla parrocchia di S. Pantaleone a Scanzorosciate. L'incidente lunedì, quando Nicola Rebusi era in montagna in compagnia di due amici coetanei, anche loro residenti a Scanzorosciate. Avevano deciso di effettuare un'escursione a Valbondione, da Lizzola fino alla chiesetta del Cai che separa la Valle di Scalve dalla Valle Seriana, a 1.800 metri. I ragazzi avevano con loro tutta l'attrezzatura necessaria per lo sci alpinismo, anche gli apparecchi elettronici per il recupero dei dispersi nelle valanghe (Arva). Ma la neve spostata dal forte vento soffiato in quota negli ultimi giorni aveva formato accumuli instabili che non hanno retto al passaggio degli sci. Intorno alle 10 la valanga, con un fronte di circa 50 metri. Il ventiduenne, che apriva la fila attraversando l'ultimo traverso prima di raggiungere la cresta, secondo una prima ricostruzione avrebbe involontariamente causato il distacco ed è stato travolto dalla massa di neve che lo ha trascinato verso valle, lungo il pendio, per circa 200 metri. I due amici, dietro di lui, sono riusciti a evitare la valanga, hanno dato subito l'allarme chiamando il 112 e scavando hanno liberato il volto del ventiduenne, rimasto sepolto, per cercare di farlo respirare, anche se il ragazzo aveva probabilmente già perso i sensi a quel punto. La situazione è parsa da subito drammatica: all'arrivo dell'equipaggio medico dell'elicottero lo sci alpinista era in stato di incoscienza e in arresto cardiocircolatorio. Su Facebook, anche il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati ha voluto ricordare il ragazzo; E poi succedono queste tragedie... così all'improvviso, in modo crudele ha scritto Nicola, un ragazzo della nostra comunità di Scanzorosciate ci ha lasciato. Sono vicino a tutti voi e a nome di tutta la comunità vi rivolgo le più sentite condoglianze. Vi siamo vicini e vi abbracciamo forte. RIPRODUZIONE RISERVATA Nicola Rebusi, 22 anni | 8 -tit_org-

Tutto pronto a scuola: vaccini a 1.800 persone fra sabato e domenica

[Nicoletta Simoncello]

UVriSANA Coinvolti 60 volontari per supportare gli operatori sanitari Faranno l'iniezione gli ultraottantenni e i soggetti fragili NicolettaSimoncello /LATISANA Con percorsi ad hoc, aree per l'attesa, sei postazioni per le vaccinazioni e altrettante zone per il post inoculazione, alla scuola elementare di Latisana è tutto pronto per la due giorni dedicata all'immunizzazione massiva della Bassa friulana. Tra sabato e domenica (il 27 marzo dalle 9 alle 19 e il 28 marzo dalle 9 alle 17), a 1.800 persone sarà somministrato il vaccino anti-Covid. Oltre agli ultraottantenni, per la prima volta sul territorio saranno convocati i soggetti considerati "fragili", cui saranno somministrati i vaccini Moderna e Pfizer, e le persone tra i 75 e 79 anni d'età, cui verrà iniettata la dose di AstraZeneca. Una cinquantina gli operatori dell'azienda sanitaria al lavoro, ma la macchina organizzativa coinvolge altri 60 volontari. Oltre agli agenti della polizia locale, impegnati a supporto degli utenti per la parte viabilistica, a dare una mano saranno i volontari della protezione civile di Latisana e Ronchis, della Croce rossa italiana-sede di Latisana - Protezione civile. All'opera anche alcuni volontari della sicurezza e dell'Associazione nazionale carabinieri. Individuata la struttura più adatta dal Comune di Latisana assieme all'azienda sanitaria, tutti gli spazi che saranno utilizzati per le vaccinazioni (il piano terra e la palestra della primaria) sono stati studiati nei dettagli. Sarà possibile accedere alla scuola elementare dal lato di via Giovanni Da Udine. Riservati nelle aree circostanti all'istituto i posti auto per gli utenti, con particolare riguardo ai portatori di handicap. Le strade in cui sarà possibile lasciare l'auto in sosta sono via Caterina Percoto, via Giovanni Da Udine e via Ristori. Come amministrazione offriamo all'azienda sanitaria il nostro sostegno e supporto affinché la campagna vaccinale si svolga al meglio, in sicurezza - affermano il sindaco Daniele Galizio d'assessore alla Salute Luca Abriola -. Un ringraziamento all'ufficio Servizi tecnologici, alla polizia locale, ai volontari e a coloro che daranno il proprio contributo per il corretto svolgimento della campagna di vaccinazione". Dall'alto, l'allestimento di palestra e ingresso all'elementare [li Latisana -tit_org-

Caos vaccini, Draghi striglia i governatori

Anziani trascurati. Serve coordinamento o facciamo da soli. Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile

[Alessandro Barbera]

Caos vaccini. Draghi striglia i governatori, Anziani trascurati, Serve coordinamento o facciamo da soli, Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile Alessandro Barbera ROMA Le definisce importanti differenze regionali, difficili da accettare. Mario Draghi non molla presa sulle Regioni, la loro gestione della campagna vaccinale e delle liste di prenotazione. C'è chi si attiene alle regole del ministero della Salute, altre che trascurano gli anziani in favore di gruppi che vantano priorità in base a qualche forza contrattuale. Le comunicazioni di ieri in Parlamento avrebbero dovuto essere quelle di routine prima del Consiglio europeo (oggi), e invece il premier ne ha fatto l'occasione per un atto d'accusa. Intendiamo assicurare la massima trasparenza ai dati sui vaccini e li pubblicheremo sul sito della presidenza del Consiglio, Regione per Regione. È uno spaccato in parte noto, ma la forma qui è sostanza. I dati elaborati dal Fondo di Gimbe dicono ad esempio che gli ultraottantenni vaccinati con entrambe le dosi sono tuttora meno di uno su due. In alcune Regioni-Toscana, Calabria, Puglia e Lombardia per citare le più grandi - sono state immunizzati meno di un anziano su tre. Stefano Bonaccini, presidente emiliano e della Conferenza delle Regioni, raggiunto al telefono ammette le difficoltà: Non facciamo di tutt'erba un fascio. Verifichiamo nell'interesse comune dove sono i problemi e dove risolverli, ma con l'auspicio che le dosi distribuite coincidano con quelle promesse. Fra le grandi, Emilia e Lazio sono in cima alla classifica degli over ottanta vaccinati, ma tuttora poco sopra il cinquanta per cento. Parte dei problemi citati da Draghi vengono da decisioni del precedente governo. I professori universitari, ad esempio: nonostante siano quasi tutti impegnati nella didattica a distanza, sono finiti in cima all'elenco, insieme al personale sanitario ed insegnanti delle scuole. Sesi attua un certo pragmatismo nella sburocratizzazione dei processi e diamo più veloci, e li abbiamo da imparare da altri Paesi. Draghi vuole imporre ad esempio un'anagrafe nazionale, al momento assente, attraverso il sistema di prenotazione di Poste. I governatori fanno resistenza, e per questo il governo pensa ad una norma di legge, forte di una sentenza recente della Corte costituzionale che ha ribadito il diritto dello Stato colpito dall'emergenza a imporre regole comuni. Il premier spera che la pubblicazione dei dati sia sufficiente a far cambiare strada alle Regioni. Di ciascuna si conoscerà il numero preciso dei vaccinati per classi di età, del personale medico e delle residenze assistite, ma soprattutto quelli appartenenti alla voce altro, fra i quali si annidano le lobby riuscite ad ottenere la priorità rispetto ai più fragili. Secondo quelle che riferiscono più fonti, alcuni governatori stanno valutando l'ipotesi di modificare le liste. Ieri ad esempio lo ha fatto l'Umbria, che ha lasciato aperte solo le prenotazioni per le categorie prioritarie ed ha invece sospeso quelle per tutte le categorie essenziali, e che essenziali evidentemente non erano. Le disparità per una volta non spaccano in due il Paese, ed è vero come dice Bonaccini che non aiuta l'assenza delle dosi. Ma nel governo e nella struttura commissariale c'è la convinzione che in alcune Regioni l'arrivo più rapido delle forniture manderà in tilt l'organizzazione della campagna. Accadrà entro la fine di aprile, quando inizieranno le consegne del vaccino monodose di Johnson and Johnson. Quattro Regioni hanno già chiesto aiuto: sono Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise. Venerdì il commissario all'emergenza Covid Francesco Figuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio saranno in Calabria per il primo sopralluogo. In quelle Regioni verranno attrezzate tutte le strutture possibili: palestre, palazzetti, centri fieristici e ove necessario anche tensostrutture. -tit_org-

Si riaccende il dibattito sull'apertura delle scuole La giunta resta prudente

[Marco Ballico]

Rosolen: Tutti vorr mmo i ragazzi in classe ma c'  un quadro Epidemiol gico da valutare 1 sindacati chiedono la ripartenza. Barbone; Allentare la stretta ora vanificherebbe tutto Si riaccende il dibattito sull'apertura delle scuole La giunta resta prudente Marco Ballico/TRIESTE Fermo restando che a determinare la svolta potr  essere solo una discesa dei contagi, avverte l'assessore Alessia Rosolen, il ritorno a scuola dei bambini dell'infanzia e delle primarie dopo Pasqua, su cui sta lavorando il governo,   un ragionamento che si riapre anche in Friuli Venezia Giulia. Pure Massimiliano Fedriga, con tutta la prudenza del caso, e sperando che sia davvero possibile, assicura che l'impegno di tutti   far ritornare gli studenti in aula il prima possibile. Il presidente della Regione si dice preoccupato per la didattica a distanza per i pi  piccoli (Alle superiori i ragazzi possono gestirsi con maggiore consapevolezza), ma non dimentica peraltro di ribadire che, sul tema, si   portata avanti una battaglia partitico-ideologica. In sostanza, nessuno si diverte a chiudere la scuola. Se lo si   fatto,   perch  i dati testimoniano che, oltre al contesto familiare, i focolai si sono sviluppati nel lavoro e a scuola. Ma   anche scorretto, prosegue, contrapporre l'istruzione al lavoro: Le scuole sono state chiuse e lo sono stati anche bar, palestre e altre attivit  che danno il pane a migliaia di famiglie e non possono essere umiliate dopo enormi sacrifici. Rosolen resta in attesa di indicazioni romane. Vedremo che cosa verr  scritto nel Dpcm e ci adegueremo - dichiara -. Chiaro che vorremmo i ragazzi in classe, ma tutto dipender  dal contesto epidemiol gico. Linea comune anche tra i sindacati. Decisi nel ritenere che le scuole vadano aperte, anche per evitare che i ragazzi si incontrino altrove.   l'ultima istituzione da chiudere e la prima a dover ripartire, quando la curva del contagio scende - dice Adriano Zonta della Cgil Fie -. In questa fase giusto si parli di infanzia e primarie, ma anche i pi  grandi meritano fiducia vista la responsabilit  dimostrata in presenza.   anzi la didattica a distanza a favorire contatti al di fuori delle regole. Con attenzione, ma ben venga una riapertura - dice anche Ugo Previti della Uil Scuola -. Il problema sono gli adulti che vanno in giro anche quando non dovrebbero, perfino a divertirsi, non gli studenti con mascherina e distanziamento nelle classi. Il controllo va intensificato all'esterno. Tina Cupani della Cisl aggiunge che, l  dove il virus   sotto controllo, si deve poter fare attivit  in presenza. Quanto alla scuola come possibile focolaio, uno studio condotto da una squadra di epidemiologi, medici, biologi e statistici, tra cui Sar  Gandini dello Iod di Milano, e fondato su dati del ministero e della Protezione civile su un campione di 7,3 milioni di studenti e 770 mila insegnanti, "scagiona" la scuola in presenza. Il rischio zero non esiste, ma possiamo affermare che la scuola   uno dei luoghi pi  sicuri, sintetizza l'epidemiologa. Ma   ancora Cupani a sottolineare che uno dei problemi   proprio l'assenza di una comunicazione unica: Ci sono ricerche che vanno in un senso e altre in quello opposto. Ognuno dice la sua. In Regione si continua intanto a monitorare il trend dell'infezione. Fabio Barbone, coordinatore della task force Fvg, si confronter  oggi con i tecnici ministeriali sulla fotografia della scorsa settimana, quella del picco. Sul tavolo anche la criticit  di numeri che, per il disallineamento del flusso dei dati, a Roma vengono sottostimati rispetto a quelli quotidiani della Protezione civile. Pochi dubbi, in ogni caso, sulla zona rossa per il Fvg fino a Pasqua, ma Barbone ritiene sia prematuro allentare le restrizioni anche subito dopo. Se   vero che il peggio sembra alle spalle, anticipare le riaperture pu  farci ricominciare tutto da capo. Nel bollettino di ieri i nuovi positivi sono 762, la somma tra 528 emersi da tamponi molecolari (su 8.922, 5,92%) e dei 234 da test antigenici (su 4.074, 5,74%). Il rapporto

o sul totale dei controlli (12.996)   del 5,86%, quello pi  significativo sui casi testati   stabile al 18%. Ad aver contratto il virus sono stati sin qui 93-370 cittadini, di cui 44.999 in provincia. I NUMERI DEL CONTAGIO IN FVG Positivi di cui 93.370 (7B2) Udine 44.993 (3  ) Pordenone 18.871 (*88) Trieste 17.379 (*1B8) Gorizia 11.280 (*1Z7) Residenti fuori regione 1.041 (17) eia di Udine (+361), 18.671 a Pordenone (+88), 17.379 a Trieste (+169), 11.280 a Gorizia (+127) e 1.041 di fuori regione (+17). Nelle case di riposo si registrano due contagi tra gli operatori, nei Ssraltri 11 tra i

dipendenti, di cui due in Asugi. Per il secondo giorno consecutivo la curva è in discesa: la somma dei positivi negli ultimi sette giorni a confronto con quella dei sette precedenti segna il -7,3%. Un buon segnale che verrà purtroppo seguito solo più in là dal calo di decessi e ospedalizzati. Con altri 20 morti con diagnosi Covid il totale è di 3.186: 1.655 a Udine (+18), 689 a Trieste (+1), 625 a Pordenone (+1) e 217 a Gorizia. Si svuotano almeno un po' le terapie intensive (80, -3), ma salgono ancora i posti occupati nelle aree mediche (634, +14). Gli attualmente positivi sono 16.740 (+460), i totalmente guariti 70.325 (+153), clinicamente guariti 3.119 (+129), gli isolamenti 16.026 (+449). Positivi ai test molecolari: 528 su 8.992 (5,92%) Positivi ai test antigenici: 234 su 4.074 (5,74%) Totalmente guariti: 70.325 (+153) Clinicamente guariti: E.sao (iza) A ISTANZA Una mamma in piazza a Trieste domenica scorsa in occasione della manifestazione anti Dad Isolamenti: 18.000 (+517) (*4S9) -tit_org- Si riaccende il dibattito sull'apertura delle scuole La giunta resta prudente

/ A PAG. 2 Il presidente della Provincia incalza Ats: Allestiremo un maxi-tendone nel parcheggio di viale Indipendenza con l'aiuto della Protezione civile

Poma: ora allestiamo un drive through per accelerare a Pavia = La proposta di Poma Un drive through per vaccinare subito cinquemila pavesi

[Donatella Zorzetto]

. È ZORZETTO/APAG.2 Poma: ora allestiamo un drive through per accelerare a Pavia Allestire un drive through (vaccinazioni in auto) nel parcheggio di Ats. L'idea è venuta a Vittorio Poma. Il presidente della Provincia incalza Ats: Allestiremo un maxi-tendone nel parcheggio di viale Indipendenza con l'aiuto della Protezione civile La proposta di Poma Un drive through per vaccinare subito cinquemila pavesi Donatella Zorzetto PAVIA "on si può aspettare. Non si può pensare di allestire un centro vaccinazioni di massa anti-Covid, lasciando passare un mese per bandi e operazioni di allestimento, quando si potrebbe, con l'idea giusta e un gruppo di volontari, iniziare già ora a vaccinare qualche migliaio di pavesi. LA PROPOSTA L'idea è venuta al presidente della Provincia Vittorio Poma, che ad Ats invia un messaggio preciso con progetto allegato: allestire un drive through, per vaccinazioni fatte direttamente in auto, nel parcheggio di Ats adiacente a viale Indipendenza, mettendo a disposizione sia la tensostruttura che gli operatori della Protezione civile, riuscire ad immunizzare almeno 5 mila persone in 30 giorni. Una proposta che va incontro alla necessità di consentire ad Aria [azienda regionale per l'innovazione e gli acquisti, che gestisce anche il "pacchetto" vaccini in Lombardia] di portare a termine l'appalto per l'allestimento del Centro di vaccinazione di massa PalaCampus del Cus, in via Giulotto, che sarà gestito dal San Matteo, e la cui apertura è prevista il 18 maggio. Troppo tardi, sotto linea Poma, che ha pensato ad un'alternativa. La nostra simulazione prevede due linee vaccinali nel drive through di viale Indipendenza, con un tempo impiegato di 5 minuti per le operazioni di accettazione e somministrazione del vaccino - spiega -. Dunque, 24 vaccini all'ora portano a 200 vaccinati al giorno, ossia 1.200 a settimana e poco meno di 5.000 in un mese. Questo in attesa che aprano gli hub che ancora mancano. La Protezione civile provinciale è pronta a fornire il supporto logistico. LA TENSOSTRUTTURA Attualmente la tensostruttura si trova nei magazzini della Protezione civile. È un tendone di 150 metri quadrati, acquistato di recente. Di proprietà dell'amministrazione provinciale, è stata utilizzata in un paio di occasioni nell'ambito di interventi della colonna mobile regionale, fuori dal territorio della provincia di Pavia. Per montarla serve una giornata. Che le cose non girino per il verso giusto lo può constatare chiunque, ma non serve perdersi in polemiche - dice Poma -. Serve trovare soluzioni immediate per accompagnare questa fase verso la vaccinazione di massa e in attesa che anche Pavia possa disporre di un hub pienamente operativo. Il presidente della Provincia conclude: La nostra proposta permetterebbe di vaccinare almeno 5.000 persone al mese, impedendo che anziani e fragili siano costretti a migrare fuori provincia. È un problema di sensibilità e di civiltà. La Protezione Civile provinciale, ribadisco, come ha già fatto e sta facendo per la campagna dei tamponi, è pronta a fornire il supporto logistico necessario ad attrezzare l'area e a gestire il flusso di persone. Alziamo la testa e organizziamoci con spirito di collaborazione. IL CENTRO VACCINALE AL CUS 11 centro vaccinale previsto al PalaCampus del Cus dovrebbe estendersi su 1.000 metri quadrati e avere 16 postazioni, o linee di inoculazione. Ci lavoreranno ogni giorno 16 medici, 16 infermieri, 1 farmacista, 2 VACCINAZIONI DRIVE THROUGH IL PROGETTO (

Bertolaso: Vaccini a tutti i disguidi possono capitare

[S. Bar.]

ICASO PAVÍA Il super consulente della Regione Guido Bertolaso rilancia: Entro l'11 aprile vaccineremo gli over 80 ed entro giugno daremo almeno due dosi a tutti i lombardi. Annunci, ma anche polemiche e tensione. Tra cui alcune interne alla maggioranza che sostiene il governatore leghista Attilio Fontana, che ha voluto Bertolaso come consulente. Un mercoledì ad alta tensione per l'ex capo della protezione civile nazionale. La giornata del super consulente è stata incentrata sulla visita al centro vaccinale di Codogno, luogo simbolo del Covid in Italia. Monsone di polemiche e contestazioni. Anche perché, proprio nell'hub di Codogno, si sono verificati 11 casi di decessi - 11 consulente criticato per i rischi non partiti per le parole (orti contro Puh eli Como e casi di appuntamenti a vuoto per le mancate convocazioni vanno a finire lì. Proprio come accaduto nel fine settimana. Con la decisione poi di rimuovere i vertici (tranne il direttore generale) della società regionale Aria. Ovvero l'ente che non aveva mandato le convocazioni scatenando proteste contro la Regione, diretta e controllata da Aria. A Codogno, oltre a qualche contestatore, Bertolaso ha risposto anche alle domande dei giornalisti. Fatela finita di fare polemiche per principio - ha detto Bertolaso rivolgendosi ai giornalisti in riferimento alle domande sui problemi al centro vaccinale di Codogno -. Sono situazioni che accadono e accadranno anche in futuro, quindi avrete sempre una serie di argomenti da utilizzare per fare polemiche e criticare, ma noi siamo tranquilli e sereni, andando avanti perché siamo convinti che questa è la strada giusta. Sono qui, non solo per chiedere scusa, ma per fare in modo che le cose funzionino meglio rispetto a prima e questo sta accadendo grazie a un gioco di squadra di una realtà lombarda che non ha nulla da imparare da nessun altro. Una tensione mostrata da Bertolaso anche durante un collegamento interrotto dal consulente con Sky. Fate solo polemiche ha sbottato. In una giornata in cui il centro destra nazionale ha chiesto a Bertolaso di non cambiare idea e candidarsi sindaco a Roma, però in Lombardia arrivano attacchi al consulente sempre dal centro destra. Nel mirino un'intervista tv in cui Bertolaso ha detto che il centro see lto per la zona di Como, in un parcheggio a Muggiò, era una soluzione che faceva schifo e mi sono rifiutato che fosse portata avanti. Parole inopportune di Bertolaso ha attaccato in serata Alessandro Fermi, comasco di Forza Italia e presidente del consiglio regionale lombardo. S.BAR. Bertolaso, ultimo a sinistra, durante la visita al centro di Codogno -tit_org-

Vaccinazioni al via domenica a Stradella con 430 over 80 = A Stradella si vaccinerà tutta la Val Versa

[Oliviero Maggi]

LU.mP\

Anziani trascurati in favore di altri = Caos vaccini, Draghi striglia i governatori

Sui vaccini la critica di Draghi scuote le regioni: massima trasparenza su liste e utilizzo dosi /apaginas Anziani trascurati. Serve coordinamento o interveniamo. Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile

[Alessandro Barbera]

ANZIANI TRASCURATI IN FAVORE DI ALTRI Sui vaccini a critica di Draghi scuote le Regioni: massima trasparenza su liste e utilizzo dosi /A PAGINA 5 Caos vaccini, Draghi striglia i governatori Anziani trascurati, Serve coordinamento o interveniamo. Quattro Regioni chiedono aiuto alla Protezione civile Alessandro Barbera ROMA Le definisce importanti differenze regionali, difficili da accettare. Mario Draghi non molla presa sulle Regioni, la loro gestione della campagna vaccinale e delle liste di prenotazione. C'è chi si attiene alle regole del ministero della Salute, altre che trascurano gli anziani in favore di gruppi che vantano priorità in base a qualche forza contrattuale. Le comunicazioni di ieri in Parlamento avrebbero dovuto essere quelle di routine prima del Consiglio europeo (oggi), e invece il premier ne ha fatto l'occasione per un atto d'accusa. Intendiamo assicurare la massima trasparenza ai dati sui vaccini e li pubblicheremo sul sito della presidenza del Consiglio, Regione per Regione". È uno spaccato in parte noto, ma la forma qui è sostanza. I dati elaborati dalla Fondazione Gimbe dicono ad esempio che gli ultraottantenni vaccinati con entrambe le dosi sono tuttora meno di uno su due. In alcune Regioni-Toscana, Calabria, Puglia e Lombardia per citare le più grandi - sono stati immunizzati meno di un anziano su tre. Stefano Bonaccini, presidente emiliano e della Conferenza delle Regioni, raggiunto al telefono ammette le difficoltà: "Non facciamo di tutt'erba un fascio. Verifichiamo nell'interesse comune dove sono i problemi e dove risolverli, ma con l'auspicio che le dosi distribuite coincidano con quelle promesse". Fra le grandi, Emilia e Lazio sono in cima alla classifica degli over ottanta vaccinati, ma tuttora poco sopra il cinquanta per cento. Parte dei problemi citati da Draghi vengono da decisioni del precedente governo. I professori universitari, ad esempio: nonostante siano quasi tutti impegnati nella didattica a distanza, sono finiti in cima all'elenco, insieme al personale sanitario ed insegnante delle scuole. Si attua un certo pragmatismo nella sburocratizzazione dei processi andiamo più veloci, e 1 abbiamo da imparare da altri Paesi". Draghi vuole imporre ad esempio un'anagrafe nazionale, al momento assente, attraverso il sistema di prenotazione di Poste. I governatori fanno resistenza, e per questo il governo pensa ad una norma di legge, forte di una sentenza recente della Corte costituzionale che ha ribadito il diritto dello Stato colpito dall'emergenza a imporre regole comuni. Il premier spera che la pubblicazione dei dati sia sufficiente a far cambiare strada alle Regioni. Di ciascuna si conoscerà il numero preciso dei vaccinati per classi di età, del personale medico e delle residenze assistite, ma soprattutto quelli appartenenti alla voce altro, fra i quali si annidano le lobby riuscite ad ottenere la priorità rispetto ai più fragili. Secondo quel che riferiscono più fonti, alcuni governatori stanno valutando l'ipotesi di modificare le liste. Ieri ad esempio lo ha fatto l'Umbria, che ha lasciato aperte solo le prenotazioni per le categorie prioritarie ed ha invece sospeso quelle per tutte le categorie essenziali, e che essenziali evidentemente non erano. Le disparità per una volta non spaccano in due il Paese, ed è vero come dice Bonaccini che non aiuta l'assenza delle dosi. Ma nel governo e nella struttura commissariale c'è la convinzione che in alcune Regioni l'arrivo più rapido delle forniture manderà in tilt l'organizzazione della campagna. Accadrà entro la fine di aprile, quando inizieranno le consegne del vaccino monodose di Johnson and Johnson. Quattro Regioni hanno già chiesto aiuto: sono Calabria, Sicilia, Abruzzo e Molise. Venerdì il commissario all'emergenza Covid Francesco Figiuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio saranno in Calabria per il primo sopralluogo. In queste Regioni verranno attrezzate tutte le strutture possibili: palestre, palazzetti, centri fieristici e ove necessario anche tensostrutture. IL BOLLETTINO 460 Le morti I decessi delle ultime 24 ore il totale dall'inizio della pandemia è di 108.339 21.267 I contagi nuovi di coronavirus registrati ieri in Italia con 363.767 tentativi effettuati Il generale Francesco Paolo Figliuolo alla Cecchignola -tit_org- Anziani trascurati in favore di altri Caos vaccini, Draghi striglia i governatori

La Protezione civile unisce tre Comuni

[Redazione]

Torre de'Negri La Protezione civile unisce tre Comuni Convenzione fra tre Comuni per la Protezione civile. È stata definita la gestione associata del servizio in collaborazione tra Torre de' Negri, Linarolo e Valle Salimbene. -tit_org-

Fiera e farmacie si parte lunedì Al Padiglione B duemila dosi al giorno a anziani e ultrafragili = Vaccino, le farmacie scendono in campo a partire da lunedì

[Michela Bompani]

La campagna Fiera e farmacie si parte lunedì Al Padiglione B duemila dosi al giorno a anziani e ultrafragili. Michela Bompani a pagina 2 LA LOTTA AL COVID Vaccino, le farmacie scendono in campo a partire da lunedì. Ogni somministrazione dovrà essere comunque effettuata da un medico. "Coinvolgiamo anche gli specializzandi per poter immunizzare più persone". Il sistema di prenotazione comunicato a breve: sarà coinvolto il Cup di Michela Bompani. La Liguria sarà la prima regione in Italia in cui ci si potrà vaccinare in farmacia. L'acceleratore delle vaccinazioni in Liguria sarà azionato lunedì mattina, quando il commissario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo, e il capo dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, inaugureranno il nuovo hub vaccinale alla Fiera di Genova e contemporaneamente, entrerà in funzione il sistema di cinquantacinque farmacie in tutta la Liguria, una trentina a Genova, in cui le dosi saranno somministrate a partire dal 30 marzo. Sono pronte a partire le prime farmacie. Come conferma Giuseppe Castello, presidente di Federfarma Genova: In ognuna delle 50-55 farmacie che cominceranno le vaccinazioni la prossima settimana è già stato designato un medico vaccinatore che spiega - che avrà responsabilità dell'anamnesi e dell'inoculazione della dose: il numero delle adesioni è crescente e progressivo, la categoria è consapevole dell'importanza del contributo alla campagna vaccinale per la salute e per il valore sociale che ha. E molti medici stanno rendendosi disponibili a titolo completamente gratuito. E Castello ha chiesto alla Regione che la possibilità di vaccinare nelle farmacie sia estesa anche ai medici specializzandi almeno finché un nuovo decreto, atteso, non autorizzi i farmacisti stessi al ruolo di vaccinatori. Le vaccinazioni effettive partiranno martedì 30 marzo e, per il primo periodo, le immunizzazioni saranno effettuate solo alla fascia 70-79 anni, specificamente solo per le persone che possano ricevere, senza controindicazioni, il vaccino AstraZeneca. Le modalità di prenotazione, obbligatoria, della vaccinazione si stanno perfezionando in queste ore proprio ai tavoli regionali e verranno comunicate nei dettagli nelle prossime 48 ore, ma è probabile che uno dei canali di prenotazione sarà il Cup. Ciò che ci preoccupa è l'effettiva quantità di vaccini disponibili - confida Castello - le farmacie sono pronte, il 29 ci verranno consegnate le dosi da conservare nei frigoriferi, pronte per le immunizzazioni del giorno successivo, ma non abbiamo ancora un programma quantitativo, alla luce dei tagli che anche la Regione Liguria ha subito nelle consegne. In ogni farmacia, la squadra vaccinale sarà composta da un medico e da un farmacista, che sbrigherà i compiti amministrativi, e si svolgerà in due postazioni: una sala dove sarà somministrata la vaccinazione e una stanza di monitoraggio dove le persone appena immunizzate dovranno sostare per eventuali interventi in caso di reazioni avverse. In base all'accordo siglato tra farmacisti e Alisa, il luogo della vaccinazione potrebbe non essere fisicamente la farmacia, ma anche un locale nelle vicinanze: Alcune farmacie, consorziandosi, utilizzeranno locali della Croce, o dell'Avis, come accade a Obiettivo è triplicare i farmacisti coinvolti nella campagna nel giro di un paio di settimane. Santa Margherita, indica Castello. O come la stessa Farmacia Castello ha realizzato a Bolzaneto: si è alleata con l'Istituto Manara, che ha messo a disposizione un locale, in un'alleanza privata, a favore del pubblico. Questo da il polso di quanto sia evidente l'urgenza di immunizzare il più velocemente possibile il maggior numero di persone, dobbiamo unire le forze, indica Castello. Entro un paio di settimane le farmacie liguri a somministrare vaccini dovrebbero triplicare, arrivando a 150 sedi vaccinali, con un ritmo complessivo di 3000 immunizzazioni al giorno. Il presidente di categoria: "Speriamo che siano sufficienti le dosi messe a disposizione" -tit_0rg- Fiera e farmacie si parte lunedì Al Padiglione duemila dosi al giorno a anziani e ultrafragili. Vaccino, le farmacie scendono in campo a partire da lunedì.

Mio figlio vulnerabile non vaccinato e poi positivo

[Maddalena Mari]

La lettera Mio figlio vulnerabile non vaccinato e poi positivo ai Maddalena Mari Buongiorno. Vorrei tanto avere chiarezza circa il modo di procedere nella programmazione delle vaccinazioni, in Italia, in Liguria, a Genova. Anzi mi correggo, chiedo di sapere, senza giri di parole. Intanto fornisco i dati presi dal sito del Soie 24 ore: ad oggi 23 marzo, in Liguria sono state vaccinate 75.768 persone. Le categorie prioritarie individuate dal piano strategico nazionale sono: Dosi somministrate: operatori sanitari e socio sanitari 205,2% personale non sanitario 3,0% ospiti RSA 90,8% over 80 53,6% personale scolastico 69,2% Forze Armate 37,0% Viene genericamente indicato che in Italia ci sono 2.083.609 persone estremamente vulnerabili, a prescindere dall'età. Nessun dato emerge circa l'inizio della vaccinazione di questi gruppi. Da cui si può capire che non sia stata avviata ancora nessuna vaccinazione su questi soggetti? Questi soggetti non sono numeri su un foglio, sono persone con una vita, un lavoro, degli affetti, dei progetti, come tutti gli altri. Ma sono più a rischio degli altri. Per questo, un ragazzo di 29 anni, sottoposto già due volte a trapianto renale, (tanti anni nel purgatorio della dialisi, due volte in paradiso, la morte e la vita che si avvicendano a 15 anni e a 27), oggi a Genova non è ancora stato vaccinato. Non solo, da domenica scorsa sappiamo che è positivo al Covid-19 insieme alla compagna. La Nefrologia, che lo segue da anni si è subito attivata e raccordata con la Infettivologia e gli sono stati somministrati gli anticorpi monoclonali. Per fortuna si sta curando a casa. Il reparto aveva già inviato da giorni alla ASL l'elenco dei soggetti trapiantati al fine di effettuare la vaccinazione, il medico di base aveva confermato di fare riferimento alla ASL. Mi accade di sapere casualmente da amici e conoscenti: l'Ordine degli psicologi ha ottenuto che siano vaccinati gli iscritti, in quanto rientrano nel personale sanitario, anche chi non lavora nel servizio pubblico. Gli amministrativi della Sanità sono stati vaccinati. Gli insegnanti che fanno attività in DAD, ma probabilmente anche gli amministrativi. Sono stati vaccinati gli appartenenti alla Protezione Civile. Giustamente, si dirà, altrimenti non si riprenderà mai le attività, ma Vivere non è una priorità? Salvaguardare chi è più fragile, non è una priorità? Allora chiedo: è normale che succeda questo? Egregio Generale Figliolo, non so se lei abbia figli, ma forse non ha un figlio "vulnerabile". E neppure il presidente Toti. Che si è già vaccinato? Per favore vorrei conoscere la risposta. Alla prima domanda. Questo tipo di organizzazione, di piano strategico, cosa prevede adesso per i "vulnerabili"? Un piano strategico salva vite o salva caste? Chi ha più potere lo usa, così si fa. Allora dico alle associazioni di unirsi e di smettere di ragionare per patologie, per avere più peso e potere. Altro non conta? Grazie per l'attenzione. Questo tipo di organizzazione, cosa prevede adesso per i "vulnerabili"? Un piano strategico salva vite o salva caste? -tit_org-

C'è quasi tutto per la primavera Manca solo la pioggia

[Valentina Acordon]

La meteorologa di Valentina Acordon è quasi tutto per fare primavera: le giornate più lunghe e luminose, i termometri vicini ai 20 °C che fanno esplodere le fioriture e sullo sfondo le Alpi ancora innevate ma solo da quote medio-alte. Quello che manca quest'anno è la pioggia. Le ultime precipitazioni serie in Piemonte risalgono alla prima decade di febbraio, poi solo alcuni veloci passaggi perturbati, caratterizzati per lo più da instabilità e rovesci qua e là. Dopo una lunga e mite fase di alta pressione a fine febbraio, marzo ha mantenuto la tradizione di un meteo più pazzo, ma a modo suo, con una variabilità che si è tradotta in sbalzi di temperatura ma non in precipitazioni significative. In particolare, a cavallo dello scorso fine settimana che ha segnato l'inizio della primavera astronomica, un colpo di coda invernale ha quasi tutto per la primavera Manca solo la pioggia ha portato un brusco calo termico col ritorno di gelate notturne, ma in Piemonte le nevicate si sono limitate a qualche timida sfiochettata in pianura e rovesci di neve che hanno temporaneamente imbiancato le Alpi fino a bassa quota. Un episodio insolito dopo la metà di marzo ma non estremo, con minime sui -1 in città e fino a -5/-6 nelle campagne, che possono aver danneggiato le colture dopo le prime fioriture precoci. Tirando le somme, il bilancio pluviometrico, ampiamente positivo a inizio anno dopo le grandi piogge e nevicate di gennaio, ora è girato in rosso e segna -14 per cento a livello regionale (dato Arpa Piemonte sul trentennio 1971-2000), -30 per cento nel capoluogo. Il mese di marzo rischia così di chiudersi come uno dei più secchi che si ricordino, soprattutto a Torino, sistematicamente saltata da tutti i rari rovesci. Dei 51 mm di pioggia attesi in media a marzo in città ne sono caduti appena 0.8 e se continua così per trovare un mese più secco bisognerà risalire al 1953 (0.4 mm). Per ora l'incipiente siccità si traduce in un elevato pericolo di incendi boschivi, ma se la primavera farà il suo mestiere, aprile e maggio, in media molto piovosi, dovrebbero scongiurare guai peggiori. Il meteo al momento prevede un aumento della nuvolosità da venerdì, con basso rischio di rovesci, e una fine di marzo soleggiata e calda. La svolta, forse, a inizio aprile con un weekend di Pasqua dal tempo incerto e a tratti piovoso, come nelle migliori tradizioni. -tit_org- C'è quasi tutto per la primavera Manca solo la pioggia

Protezione civile Via libera al Piano

[Redazione]

Protezione civile Via libera al Piano Nel documento le linee guida degli interventi e le tipologie dei rischi territoriali COPPARO La giunta Pagnoni ha dato il via libera al Piano di Protezione civile comunale, redatto in collaborazione e coordinamento fra Comune, Unione Terre e Fiumi e la ditta Ambito. Il Piano prende le mosse da un inquadramento territoriale in cui particolare attenzione viene riservata alle strade e ai collegamenti, fondamentali per le operazioni di soccorso, e al reticolo di canali e corsi d'acqua, in caso di allagamenti o cedimenti di argini. Inoltre, nel documento vengono definite le tipologie delle emergenze, le strutture operative e le aree, e si delinea l'analisi dei rischi territoriali con un crescente spazio riservato al rischio sanitario, fornendo per ogni criticità cause, fenomeni attesi, scenari di evento e indicazioni di gestione, ponendo l'accento anche sull'informazione ai cittadini. Ora, si attende solo l'approvazione da parte dell'Unione. -tit_org-

Dopo il maxi-sequestro di Gorizia accertamenti incrociati a Savona e Genova Quaglia: Procedure standardizzate a livello regionale per la certificazione

Mascherine pericolose, controlli a tappeto nelle Asl Stop a numerosi ordini

[Bruno Viani]

Dopo il maxi-sequestro di Gorizia accertamenti incrociati a Savona e Genova Quaglia; Procedure standardizzate a livello regionale per la certificazione Bruno Viani La caccia alle mascherine non conformi alle nonnative, quindi poco o pochissimo efficaci, non si è mai fermata e non si ferma. E adesso, dopo il blocco dell'ennesimo lotto a Genova dello stesso tipo di quelle bloccate in un maxi-sequestro di oltre due milione di pezzi a Gorizia, la ricerca va all'indietro nel tempo come in un cold case. Un'indagine che arriva fino allo stop imposto a Savona la scorsa primavera, nel pieno della prima fase della pandemia, a una partita di Ffp2 della protezione civile bloccate per la presenza di clamorosi difetti e segnalate ad Alisa due mesi dopo, una volta attestata da un ente certificatore italiano. IL CAS O Dalle fiamme gialle di Savona è stato ipotizzato che le mascherine sequestrate nella stessa città potessero avere la stessa provenienza e appartenere alla stessa partita di quelle bloccate a Genova. Adesso lo possiamo escludere - dice Francesco Quaglia, direttore dell'agenzia regionale per la sanità - quello savonese era un lotto specifico che presentava problemi, sospeso e mai erogato, dopodiché inviato subito all'ente certificatore Italcert per la verifica e l'eventuale validazione. E la procedura avviata in quell'occasione con la stessa Italcert è stata poi ottimamente utilizzata: da allora in poi ha permesso di individuare le anomalie nelle forniture di tutti i prodotti di questo genere e, visti i risultati, è stata inserita come procedura standard di verifica ne n'ultima gara che la centrale regionale acquisti ha fatto sulle mascherine. Per il responsabile di Alisa, una vicenda avvenuta a Savona, che non ha avuto effetto sui lavoratori, ha creato i presupposti per migliorare le nostre attività di controllo: è stato introdotto un meccanismo per cui nel momento in cui c'è l'aggiudicazione a un fornitore, viene fatto ulteriore test specifico di idoneità. Se il vincitore non risulta idoneo l'aggiudicazione viene annullata. Per Quaglia una vicenda spiacevole è stata gestita bene e ha dato buoni frutti. PROCEDURE SEKPIIFICATE Il problema sono le semplificazioni istruttorie previste dalla normativa emergenziale che ha derogato ai ben più rigorosi standard di sicurezza previsti dalla normativa comunitaria: di fatto, per sopperire alla scarsità di dispositivi di protezione individuale diventata un'emergenza nei giorni iniziali della pandemia, il via libera poteva essere dato sulla sola analisi della documentazione fornita dai produttori, per la stragrande maggioranza cinesi. Ancora Quaglia: Ormai siamo nel 2021 e abbiamo alle spalle un anno di pandemia, nella prima fase tutti eravamo in difficoltà: arrivava qualsiasi cosa e i controlli erano complessi. Oggi i sistemi si sono adeguati e siamo in condizione di gestire al meglio i processi di controllo, dispositivi di protezione individuale sono più sicuri. Per Dimitri Sossai, responsabile per la sicurezza del Policlinico San Martino e coordinatore di Alisa la verità è che nella prima fase eravamo costretti a bloccare un lotto ogni due tre giorni, mascherine che non garantivano il potere filtrante promesso o prodotti igienizzanti con percentuali di disinfettante inferiore al dichiarato. Non è più così, le segnalazioni e gli stop alla distribuzione sono diradati, ma i controlli per bloccare chi non rispetta le regole sono ancora assolutamente necessari. Il responsabile della sicurezza di Alisa: Nei primi mesi (ernia) amo un carico su due FRANCESCO QUAGLIA DIRETTORE DIPARTIMENTO SALUTE E SERVIZI SOCIALI REGIONE LIGURIA Nella prima fase dell'emergenza eravamo tutti in difficoltà, ora il sistema di verifica funziona La Guardia di finanza sequestra un carico di mascherine Operatori sanitari al lavoro con le protezioni anti-Covid -tit_org-

Canelli, le vaccinazioni si faranno alla palestra della scuola Bosca

[Gala Ferraris]

Sh; DK SCELTA A COMUNE ASL. IL CASO GAIAFERRARIS CANELLI Sarà la palestra della scuola primaria Umberto Bosca, a ospitare la nuova sede per le vaccinazioni nel Canellese. Lo annuncia il sindaco Paolo Lanzavecchia, dopo che sull'apertura di un punto vaccinale oltre a quello della Casa della salute erano state fatte varie ipotesi. La scelta dell'Asl - afferma Lanzavecchia - è ricaduta sulla palestra della Bosca per una questione logistica: essendo provvista di entrate e uscite differenziate, si presta molto bene alle esigenze. Dall'inizio della campagna vaccinale, il Comune aveva dato la disponibilità a individuare gli edifici che avrebbero potuto ospitare un nuovo centro dedicato alla vaccinazione. A mettere a disposizione dell'Asl le proprie strutture, erano stati anche quattro imprenditori della città. Ma in un primo momento, l'Asl aveva optato per l'esclusivo utilizzo della Casa della salute di via Solferino, dove le inoculazioni si sono svolte finora il lunedì, martedì e venerdì pomeriggio. Lì, dove comunque sono continuate anche le prestazioni ordinarie, l'Asl stessa ha riscontrato problematiche relative all'afflusso degli utenti. Conciliare tutte le esigenze, potrebbe essere stato più difficile del previsto. Secondo l'intenzione dell'Asl - prosegue il sindaco - alla Bosca saranno attivate 4 linee vaccinali, così si potrà recuperare le giornate perse per la sospensione del vaccino AstraZeneca. E l'Asl, che nei prossimi giorni comunicherà la data di partenza del punto che stiamo predisponendo con protezione civile e Cri, mi ha assicurato che entro Pasqua sarà completata la fascia degli over 60. E se dopo Pasqua, le lezioni scolastiche torneranno in presenza, come molti si augurano? La palestra, che per le norme anti covid in questo anno scolastico non è stata utilizzata dagli alunni, è completamente indipendente: con la vita scolastica - garantisce Lanzavecchia - non ci saranno interferenze. A rappresentare un problema, potrebbero essere la viabilità e i parcheggi. Polizia locale e protezione civile sono all'opera anche per gestire al meglio gli aspetti, precisa il sindaco. palestra della scuola elementare Bosca a Canelli -tit_org-

Le vittime salite a 1200 dall'inizio della pandemia = Da inizio emergenza 1.200 morti A Cuneo e Alba il primato di contagi

[P. S.]

NELLA GRANDA Le vittime salite a 1200 dall'inizio della pandemia SERVIZIO-P.32 L'andamento della pandemia in provincia L'ANALISI Ildatostaticodacuipartire non è incoraggiante, ma era tristemente prevedibile, alla luce dei numeri delle vittime settimanali: 1.200 morti fra le persone positive al Covid in provincia di Cuneo, dall'inizio della pandemia. Una soglia raggiunta ieri e registrata nel bollettino quotidiano dell'Unità di crisi della Regione. In Piemonte le vittime sono 10.053 e i contagiati corrono verso quota 300.000 (298.767). Sono saliti, invece, a 41.740 (+418) i casi di positività in provincia (circa il 7% della popolazione). L'altro bilancio, quello dei guariti, riporta un totale di 34.509 cuneesi. Secondo la mappa interattiva della Regione, il comune con il maggior numero di contagi rimane Cuneo (543), seguito da Alba (503). Altre cifre anche Bra (226), Mondovì (192), Possano (191), Savigliano (189), Boves (188, incalzo), Busca (148), Saluzzo (143), Borgo (139) e Racconigi (114). Se il fronte delle statistiche non consola, segnali incoraggianti arrivano, invece, dall'altra linea di fuoco nella lotta al coronavirus: la campagna vaccinale. Avviati i grandi centri di Cuneo, Borgo e Savigliano (dove vengono chiamati i prenotati anche da zone non sempre vicine), atteso quello nella caserma a San Rocco Castagnaretta, si sono compiuti notevoli passi avanti per dotare anche Possano di una struttura per le vaccinazioni di massa. Il luogo indicato dal sindaco Dario Tallone alla direzione dell'Asl Cnl e al coordinatore provinciale dei volontari di Protezione civile, Roberto Gagna, è la sede regionale della Protezione civile, in via Mondovì. Serve il nulla osta della Regione, ma il centro verrà già testato sabato e domenica, con la vaccinazione dei volontari della Protezione Civile della provincia, che non hanno ancora ricevuto la prima dose. L'intenzione è quella di destinarla, poi, ai medici di famiglia, per la somministrazione ai loro pazienti di Possano e del territorio di riferimento. Il progetto è di allestire quattro linee per arrivare a iniettare quattrocento dosi al giorno. Le tappe per gli over 80 Nella settimana del 15 aprile (con un'ultima tranche il 19, 20 e 21) si concluderà la campagna per somministrare la prima dose a tutti gli ultraottantenni del Piemonte (tranne i non trasportabili, che seguono canali diversi), quindi anche ai 19.000 ancora da vaccinare in provincia di Cuneo. Altri 1000 sono stati già convocati, ma non vaccinati - spiegano dalla Regione -, perché non si sono presentati oppure sono risultati non idonei alla vaccinazione dopo l'anamnesi o, infine, hanno aderito solo nelle ultime ore e riceveranno poi la convocazione). Nelle due Asl di Cuneo e Alba, in particolare, salvo imprevisti tutti gli over 80 (già convocati) riceveranno l'antidoto entro il 17 aprile (salvo per chi ha aderito nelle ultime ore e si troverà in coda). Parola della Regione. Numeri e scadenze per testimoniare l'andamento della campagna che coinvolge gli ultraottantenni: alcuni di loro si erano rivolti negli ultimi giorni a La Stampa, in apprensione per non aver ricevuto entro domenica scorsa l' sms di chiamata da parte delle Asl. Su circa 52.000 over 80 della Grandia, hanno dato la pre-adesione al vaccino attraverso i medici di famiglia in 43.000 (di cui 29.000 in Asl Cnl e 14.000 in Asl Cn2). I già vaccinati risultano 23.000 (di cui 14.000 nell'Asl Cnl e 9.000 nell'Asl Cn2); in questa cifra rientrano anche 4.500 immunizzati nelle Rsa (2.500 nell'Asl Cnl e 2.000 nell'Asl Cn2). La seconda dose è già stata distribuita a 6.400 ultraottantenni. E il famoso sms? Secondo i dati della Regione, l'hanno già ricevuto per la convocazione (indicando giorno, ora e luogo dove recarsi) in 15.800 (12.000 nell'Asl Cnl e 3.800 in quella di Alba-Bra). P.S. niffiDDIIZIONERISEFWfIH Fossano mette a disposizione la sede provinciale della Protezione civile L'area del parcheggio al centro vaccinale nell'ex Bertello di Borgo -tit_org- Le vittime salite a 1200 dall'inizio della pandemia Da inizio emergenza 1.200 morti A Cuneo e Alba il primato di contagi

Treviso, vaccino senza appuntamento Domenica si parte con la classe 1936

Progetto sperimentale: gli 85enni possono presentarsi senza l'invito, l'orario varia in base al mese di nascita

[Valentina Calzavara]

Progetto sperimentale; gli 85enni possono presentarsi senza l'invito, Orario varia in base al mese di nascita TREVISIO Domenica 28 marzo nella Marca trevigiana si punta a vaccinare tutti gli 85enni classe 1936: in totale 4.789 anziani che devono ricevere la prima dose di vaccino anti-Covid. Novità assoluta la modalità di partecipazione: sarà ad accesso diretto, senza invito da parte dell'Ulss2. Il progetto sperimentale annunciato ieri dal presidente Luca Zaia e illustrato nel dettaglio dal direttore generale dell'Ulss 2 trevigiana Francesco Benazzi vedrà impegnati 4 Punti vaccinali: Campo Fiera a Godega, Casa Riese a Riese Pio X, Bocciodromo di Villorba ed ex Foro Boario di Oderzo. COME FUNZIONA Gli 85enni possono presentarsi senza invito. Occorre però fare attenzione a due indicazioni. Ci si deve rivolgere al Vax Point del distretto socio-sanitario di appartenenza (Oderzo per chi risiede nel distretto di Treviso Nord, Villorba per chi abita nel distretto di Treviso Sud, Godega per chi risiede nel distretto di Pieve di Soligo e Riese Pio X per il distretto di Asolo). Bisogna recarsi al punto vaccinale all'ora a cui si è assegnati in base al mese di nascita. Alle 8 i nati a gennaio, alle 9 i nati a febbraio, alle 10 i nati a marzo, alle 11 i nati ad aprile, alle 12 i nati a maggio, alle 13 i nati a giugno, alle 14 i nati a luglio, alle 15 i nati ad agosto, alle 16 i nati a settembre, alle 17 i nati a ottobre, alle 18 i nati a novembre, alle 19 i nati a dicembre. Pfizer e Moderna, i vaccini scelti per le immunizzazioni. Con questa formula gli utenti verranno diluiti nell'arco della giornata, facilitando le operazioni di partecipazione alla campagna vaccinale sottolinea Zaia. L'Ulss 2 è quindi capo fila di un progetto che, se funzionerà come si spera, potrà essere esteso anche nelle altre aziende sanitarie del Veneto e replicato per altre classi d'età. CI SONO DOSI PER TUTTI Ogni seduta vaccinale oraria è stata tarata per accogliere circa un centinaio di utenti: si va da un minimo di 72 convocati (relativi al mese di febbraio per l'Opiterginomottense) a un massimo di 126 convocati (relativi al mese di ottobre) al Vax Point di Godega. Per gestire la macchina operativa saranno in campo una cinquantina tra operatori sanitari e volontari. Attiveremo una filiera vaccinale importante con 12 amministrativi, 12 medici, 14 infermieri, 2 tecnici di prevenzione, più il personale della Protezione civile. Ci sarà chi organizzerà gli arrivi, chi farà le anamnesi e chi somministrerà il farmaco spiega Benazzi. E rivolge un appello alla popolazione, invitando gli anziani e i caregiver che potranno accompagnarli i loro cari nelle sedi per la profilassi, a non rinunciare a questa occasione. Mobilitati anche i sindaci per fare il passaparola. Presentatevi in base alla fascia oraria assegnata al vostro mese di nascita. Non accalcatevi, il vaccino c'è per tutti. La classe 1936 è a rischio, sono 85enni che devono essere vaccinati in quanto fragili, raccomandiamo a tutti: portateci i vostri anziani 85enni per essere vaccinati. Se il modello funziona lo potremo applicare anche altrove in Veneto. - VALENTINA CALZAVARA È IPIL, 1 171 (171) RIVA T; DOMENICA 28 MARZO - CLASSE 1936 residenti nella Az. ULSS2 "Marca trevigiana" Vaccini somministrati: Pfizer e Moderna Distretto di Distretto Treviso Sude Treviso Nord Territorio Area OpiterginoMottense N'diresidenlitotolipe^rea 1.Q74 N. 103 Febbraio Ore 09.00 72 HDIZO Ore 10.00 89 Aprile Ore 11.00 85 Moggio Ore 12.00 102 Giugno Ore 13.00 75 Luglio Ore 14.00 88 Agosto Ore 15.00 88 Settembre Ore 16.00 90 Ottobre Ore 17.00 92 Novembre Ore 18. 92 Dicembre Ore 19.00 98 Area Treviso 1,205 CVP Villorba- Bocciodromo via Nobel nati per mese 102 95 105 99 107 97 88 95 103 105 117 92 Distretto di Pieve Sotigo Area exUlss7 1.325 CVP Godega- padiglione Fiera nati per mese 125 113 108 107 107 90 98 105 124 128 110 118 Distretto di Asolo Area exUlssS 1.185 CVP Riese Pio X- Gasa Riese nati per mese 113 97 103 82 82 103 82 94 100 108 117 108 -tit_org-

Riuscito Il "blitz vaccinale" sotto l'ala

[Redazione]

coviD In una giornata sono passati 184 "over 80". Si torna il 10 aprile per il richiamo Riuscito il "blitz vaccinale" sotto l'ala. Detto, fatto, 11 primo "blitz vaccinale" a Cavallermaggiore è compiuto. Sabato scorso, sotto l'ala di piazza San Michele, in una giornata è stato somministrato il siero anti-Covid a 184 ultraottantenni della nostra città. Con l'appuntamento al 10 aprile prossimo per il richiamo. In due settimane è stato organizzato tutto. Tanto è passato dalla prima richiesta, avanzata dal sindaco Davide Sannazzaro al commissario Covid dell'Asl Giuseppe Guerra e all'assessore regionale Luigi leardi, di realizzare un punto vaccinale in città. Entrambi sabato mattina sono giunti in visita per vedere la situazione con i propri occhi e ringraziare di persona quanti si sono prodigati, in poco tempo, per mettere su tutta la macchina organizzativa. La piazza è stata chiusa al traffico per permettere ai vaccinandosi di arrivare, coi loro accompagnatori, in tutta comodità. A presidiarla, la Polizia locale e la Protezione civile. In piazza avveniva la prima accoglienza, con l'ingresso gestito dai volontari della Croce rossa che misuravano a tutti la febbre. All'interno dell'ala c'erano varie postazioni per l'accettazione e per la compilazione (o la consegna) dei fogli dell'anamnesi (ogni persona, prima di ricevere l'iniezione, deve segnalare se ha qualche malattia o se prende continuamente dei farmaci, ecc...). Oltre al personale dell'Asl, i cavallermaggiorensi potevano trovare qui i loro medici di famiglia che, a turno, sono stati presenti tutto il giorno. Espletate le pratiche, si passava alla puntura: su la manica e zac! In pochi secondi era tutto fatto. Poi si restava ancora un quarto d'ora seduti sulle sedie (in osservazione) ed infine si poteva lasciare l'ala, con l'appuntamento già fissato per la seconda dose. Con il sindaco "quarante nato" per essere venuto a stretto contatto con un positivo, gli onori di casa sono stati fatti dalla vicesindaco Sandra Bergesio, dall'assessore Elisa Monge e dai consiglieri Michelangelo Cigna e Valentinò Piacenza. Sono loro che, insieme alla dottoressa Gloria Chiozza, dirigente medico del distretto Asl di Savigliano e Possano, hanno mostrato all'assessore leardi e ai vertici dell'Asl (era presente anche il direttore generale Salvatore Brugaletta) com'è stato organizzato il centro vaccini cavallermaggiorese. Consistente anche il "circo mediatico" che ha seguito la visita dell'assessore, presentatosi con i consiglieri regionali del territorio, il saviglianese Matteo Gaglione e il saluzzese Paolo Demarchi. In piazza anche Enrico Allasia, presidente piemontese di Confagricoltura, che con leardi si confronta spesso sulle tematiche sanitarie applicate al suo settore. Gli anziani cavallermaggiorensi sono stati molto contenti di vaccinarsi in un posto vicino, con facce conosciute hanno commentato Bergesio e Monge - abbiamo visto che hanno risposto con entusiasmo. E qualcuno si è anche commosso. Ringraziarne l'Asl Cuneo Uno, Orci di Generosità, la Croce Rossa eli Racconigi, la Protezione Civile, i medici di famiglia, i dipendenti comunali, la Pro loco, l'Avis e tutti i volontari che si sono adoperati in questo grande sforzo logistico per la nostra città ha commentato il sindaco dal suo esilio forzato. Prossimo "blitz" sabato 10 aprile, con la seconda dose per gli ottantenni. Poi probabilmente l'ala resterà centro vaccinale. Già alcuni Comuni vicini hanno chiesto di poter venire qui; poi toccherà alle prossime fasce d'età. Senz'altro - ha dichiarato l'assessore leardi - questo è un modello che vogliamo mantenere anche quando, con le prossime fasce d'età, la vaccinazione toccherà sempre più persone. Le polemiche sulla sicurezza dei vaccini non hanno scalfito la fiducia dei nostri: il 100% dei prenotati ha risposto alla chiamata. Ma, -tit_org- Riuscito Il blitz vaccinale sotto l'ala

Turisti. In Croazia si entrerà vaccinati guariti o negativi

[Redazione]

La Task force ancora sul chi vive ZAGABRIA | Non ñ sono notizie rassicuranti sul fronte epidemiológico. è pandemia non rallenta e lo dimostrano i dati. Aumenta anche il numero delle ospedali77.a7.ioni: fra i ricoverati ci sono sempre più quarantenni e cinquantenni, di cui il 60 p.c. ha la variante britannica del corona virus. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 20 decessi e 1.891 casi positivi, "l'è mento settimanale dei nuovi contagi è del 32 p.c. l'incidenza più bassa si registra in Istria e quella più alta nella Regione li torae o-montana", ha detto Krunoslav Capak, direttore dell'Istituto nazionale per la salute pubblica durante la conferenza stampa della Task force della Protezione civile. Sono in arrivo nuove restrizioni alla fine di marzo quando scadono quelle attuali? "Dipenderà da noi se si avrà un prolungamento delle misure restrittive attualmente in vigore o se si dovrà dare un ulteriore giro di vite ai provvedimenti contro la diffusione del coronavirus", ha dichiarato Davor Bo inovia, ministro degli Affari interni e responsabile del Comando di crisi della Protezione civile nazionale, soffermandosi sui preparativi per la stagione turistica. "In Croazia potranno entrare i turisti che si sono vaccinati, che hanno avuto il Covid-19 oppure possiedono un test antigenico negativo", ha affermato il ministro. Ha ribadito ancora una volta che le persone giuridiche che non rispetteranno le misure antiepidemiche non avranno il diritto alle sovvenzioni del governo varate per correre in soccorso delle imprese in difficoltà a causa della pandemia. Inoltre, ha aggiunto ancora Bozinovic, i ristoratori che hanno chiuso le terrazze dei locali con pareti in plexiglass o altri materiali verranno multati e non potranno contare sull'aiuto del governo. "Aã åĩñ dei trasgressori verrà stilato dalla Direzione della Protezione civile e inviato all'attenzione dell'Ufficio nazionale di collocamento", ha spiegato il ministro degli Interni dettasi favorevole all'approccio regionale nell'inasprimento delle misure antiCovid. 'T.UK valuterà l'incidenza nelle nostre Regioni e prenderà le decisioni per i turisti stranieri che vorranno trascorrere le vacanze nelle località turistiche dei nastro Paese", ha concluso Bo inovia. (vib) -tit_org-

AstraZeneca, Bertolaso: "Vaccino anche agli over 80". E accelera i tempi in Lombardia - Cronaca

Il coordinatore della campagna: "Non solo Pfizer e Moderna, molte regioni lo stanno facendo"

[Il Giorno]

Milano - Regione Lombardia punta a poter vaccinare contro il Covid anche gli over 80 con Astrazeneca. Lo ha spiegato Guido Bertolaso, consulente di Palazzo Lombardia per la campagna vaccinale, che è stato intervistato in mattinata da SkyTg24 nel corso di una sua visita a Codogno (Lodi). "Molte regioni lo stanno facendo e credo che anche la Lombardia possa vaccinare con Astrazeneca gli over 80 che sono nelle condizioni" di poter ricevere quel vaccino. Il coordinatore della campagna vaccinale ha raccontato di aver "parlato stamattina con Gianni Rezza: abbiamo condiviso l'assoluta opportunità di vaccinare con Astrazeneca anche gli over 80. La Lombardia - ha ricordato Bertolaso - fino a ora ha vaccinato solo con Pfizer e Moderna, ma potendoci avvalere anche da Astrazeneca, come previsto dalla circolare del ministero della Salute, potremo implementare le tempistiche delle vaccinazioni degli over 80", ha chiosato l'ex capo della Protezione civile. "Come già' altre regioni, stiamo orientando anche AstraZeneca su over 80 che non ha patologie particolari. Ma non lo dico io, lo dice il ministero con una circolare in cui si dice che AstraZeneca possa essere somministrato anche a chi ha più' di 65 anni", ha aggiunto direttore generale al Welfare della Regione Lombardia, Giovanni Pavesi, confermando l'intenzione della Lombardia. Riproduzione riservata

Vaccini Covid in Lombardia, Bertolaso: "Caos limitato e contenuto" - Cronaca

Il coordinatore della campagna assicura: "Siamo in linea con le previsioni del Governo". Moratti: "Nostro modello funziona, potrebbe essere esteso ad altre regioni"

[Il Giorno]

Milano - Fa discutere ancora il caos vaccini in Lombardia. Dopo che la Giunta regionale ha deciso di azzerare il Consiglio d'amministrazione di Aria Spa, la società che ha fin qui gestito gli appuntamenti per la vaccinazione delle categorie non sanitarie contro il coronavirus, la speranza è che il sistema delle prenotazioni torni alla normalità. Ma Bertolaso, coordinatore della campagna vaccinale, nonostante abbia ammesso che qualcosa non ha funzionato, oggi ha cercato di appianare la situazione. "Il caos è estremamente limitato e contenuto in alcune zone della Regione. In Lombardia si vaccinano circa 32mila-33mila persone al giorno, soprattutto gli over 80, i più fragili e gli insegnanti, secondo le linee che il governo ha indicato a tutte le Regioni. Noi le rispettiamo in modo assolutamente corretto, quindi con i numeri che stiamo facendo siamo arrivati a vaccinare oltre il 50% degli over 80 e per il 12 aprile spero di aver vaccinato tutti gli over 80 almeno con la prima dose", ha detto intervenendo a Sky Tg24. Bertolaso ha poi sottolineato: "La Lombardia non è ultima tra le Regioni che sta vaccinando gli over 80". "Le persone fragili - ha assicurato - le stiamo facendo vaccinare dalle strutture ospedaliere. Queste persone, le più vulnerabili tra le vulnerabili, sono già assistite dalle strutture ospedaliere dalla settimana scorsa". Quanto al coinvolgimento dei medici di famiglia, Bertolaso ha spiegato che la prima riunione a febbraio "è stata con tutti i medici di famiglia a livello regionale" e che quando ha chiesto quanti fossero disponibili a lavorare con la Regione per le vaccinazioni "il 50% si è detto disponibile ma ha posto delle condizioni che, per quelle che sono le mie competenze, devo aspettare che siano realizzate dalle strutture sanitarie che sono sul territorio" ha fatto notare. In alcune province lombarde, ha poi osservato, "i medici di famiglia stanno facendo un lavoro straordinario" mentre a Milano "stiamo cercando di lavorare con i medici di famiglia per fare in modo di poter collaborare". Inoltre, ha aggiunto, "ho preteso che la Protezione civile e i tecnici di Area da oggi andassero a vaccinare gli over 80 che non si possono muovere da casa. Sono circa 20mila nel comune di Milano e dintorni che non potevano avere assistenza dai medici di famiglia". Infine, replicando a chi gli chiedeva conto sulle vaccinazioni per i vulnerabili, facendo notare che in Lombardia non sono ancora iniziate, Bertolaso ha rimarcato: "Le vaccinazioni per i vulnerabili sono già iniziate, le stiamo già facendo. Criticate Bertolaso, mi pare sia un sport normale". "È un programma importante - ha osservato Bertolaso - abbiamo già realizzato tutti i centri vaccinali massimi, oggi ne vado ad aprire uno a Codogno. Siamo in linea con quelle che sono le previsioni del governo. Se dovessimo ricevere più vaccini potremmo vaccinare molto di più. Per Pfizer le scorte sono praticamente esaurite" ma "grazie all'arrivo ieri di questo ulteriore contingente di vaccini potremo andare avanti nei prossimi giorni". Tuttavia, ha aggiunto Bertolaso, "sappiamo che prima di Pasqua probabilmente le finiremo di nuovo". E ha concluso: "Questa fornitura di vaccini periodica e ben programmata ci permette di tracciare la strada che stiamo seguendo".

Moratti: "Modello lombardo funziona" Che il modello lombardo funzioni lo pensa anche Letizia Moratti, vicepresidente della Lombardia e assessore al Welfare. Ospite di Porta a Porta ieri sera, ha detto che in Lombardia "non è vero" che le cose non funzionano sul fronte dei vaccini. "Abbiamo vaccinato 1,3 milioni di persone, abbiamo scorte molte ridotte: abbiamo utilizzato il 96% delle scorte di vaccini, siamo andati oltre le scorte che dovrebbero essere tenute. Siamo al 50% degli over 80". "Non dico che sta andando tutto bene ma io sono arrivata da 72 giorni, ho fatto il piano vaccinale che era necessario, ho chiamato una persona esperta come Guido Bertolaso, ho cambiato il dg del Welfare e insieme al dottore Bertolaso e alla direzione Welfare abbiamo impostato un modello, con la Protezione civile, che sta utilizzando anche il Governo", ha affermato. I centri per le vaccinazioni di massa "partiranno quando sarà possibile" ma i casi come quello di Viggiù, dove è stata vaccinata il 70% della popolazione e c'è stato un crollo dei contagi "dimostrano che questo modello è efficiente, efficace. È un modello che funziona.

Abbiamo un modello che potrebbe essere esteso ad altre regioni", ha detto. "Indubbiamente abbiamo avuto problemi con Aria. Per questo motivo io mi sono mossa con rapidità e determinazione appena è stato possibile" e già dall'inizio "con una clausola per passare a un portale più innovativo, ad esempio con la geolocalizzazioni delle persone da vaccinare", ha spiegato. "I problemi con Aria ci sono stati e li stiamo risolvendo passando a Poste. Ma li stiamo risolvendo anche grazie alla grandissima collaborazione di Ats e Asst che controllano le agende in questa fase in cui c'è ancora Aria e inviano alle persone gli sms giusti. Lo stop lo stiamo recuperando", ha aggiunto. "Se arriveranno i vaccini previsti e ci sarà il personale, come abbiamo detto, il nostro obiettivo per vaccinare tutti i lombardi è fine giugno, compatibilmente con queste variabili", ha detto. Come prenotare il vaccino con Poste Italiane: ecco tutte le informazioni Riproduzione riservata

Covid oggi 24 marzo: bollettino Coronavirus. Contagi in Lombardia e Italia - Cronaca

Sebbene la curva dei contagi sembri in lieve flessione negli ultimi giorni, le vittime sono ancora tantissime

[Il Giorno]

Milano, 24 marzo 2021 - Il Coronavirus continua a colpire duro. Sebbene la curva dei contagi in Italia sembri in lieve flessione negli ultimi giorni, le vittime sono ancora tantissime, 551 in 24 ore, mai così tante dal 19 gennaio, quando furono 603. Il governo valuta cambiamenti graduali delle misure dopo Pasqua, secondo quanto trapela, allorché scadrà, il 6 aprile, il decreto legge che ha stabilito festività in zona rossa per tutti. Intanto alcune Regioni in semi-lockdown sperano di avere una 'finestra' arancione prima di Pasqua, Lombardia e Lazio in testa, guardando al monitoraggio settimanale di venerdì 26 marzo. Ma per la Lombardia non ci sono buone notizie: "Siamo in zona rossa fino a Pasqua, in questo momento abbiamo una stabilità dell'Rt ma non abbiamo elementi per poter dire che torniamo indietro in zona arancione", ha detto, questa mattina, il direttore generale del Welfare di Regione Lombardia, Giovanni Pavesi, nel corso di un'audizione alla Commissione Sanità del Consiglio Regionale lombardo. Lombardia in zona arancione? Forse, ma a Pasqua è lockdown. Però, c'è anche chi guarda con ottimismo alle prossime settimane. "Pensiamo che dopo la Pasqua la situazione migliorerà gradualmente - ha detto il ministro dell'Economia Daniele Franco -, e poi ci muoveremo con gradualità verso una situazione più normale a maggio e giugno: questo grazie alla disponibilità dei vaccini e all'aiuto che arriva dalla stagione più calda". E dovrebbe arrivare la prossima settimana il nuovo decreto legge con le misure anti-Covid. Lo confermano diverse fonti governative, spiegando che una discussione politica non c'è ancora stata, ma il lavoro istruttorio sarebbe già iniziato. Tra i temi principali ci sono gli spostamenti, ma soprattutto la scuola, che con la chiusura e la didattica a distanza sta mettendo a dura prova alunni e famiglie. Tra le ipotesi che si fanno in queste ore c'è anche quella di una proroga delle misure oggi in vigore fino al 15 aprile, ma diverse fonti negano che sia plausibile.

Nuovo Dpcm dal 6 aprile: cosa può cambiare Covid in Italia, il bilancio del 24 marzo

Sono 21.267 i positivi al test del Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, per 363.767 tamponi eseguiti. Tasso di positività al 5,8%. Ieri erano stati 18.765. Sono invece 460 le vittime in un giorno (ieri erano state 551). I casi totali da inizio epidemia sono 3.440.862, i morti salgono invece a 106.339. Ci sono 561.308 attualmente positivi, in aumento di 654 rispetto a ieri. Sono 3.588 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid in Italia, 42 più di ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 300 (ieri erano stati 317). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 28.438 persone, con un incremento di appena 10 unità nelle ultime 24 ore. La regione con il maggior numero di casi è la Lombardia (4.282), seguita da Piemonte (2.223) e Campania (2.045). Superano i 1000 casi anche Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Toscana, Puglia.

Bollettino Covid Lombardia/Tabella

Nelle ultime 24 ore in Lombardia si sono registrati 4.282 nuovi casi, di cui 160 'debolmente positivi', e 110 morti. Dall'inizio dell'epidemia i decessi superano quota 30 mila, arrivando a 30.085. I tamponi processati sono stati 59.626 (di cui 39.623 molecolari e 20.003 antigenici), con un tasso di positività del 7,1%. I guariti/dimessi sono 2.256 (totale complessivo: 577.693, di cui 5.778 dimessi e 571.915 guariti). I pazienti covid in terapia intensiva salgono a 845 (+9), mentre i ricoverati a 7.178. Ieri, a fronte di 47.175 tamponi, c'erano stati 3.643 contagi e 99 morti. Per quanto riguarda le province, Milano registra 1.062 nuovi casi, di cui 401 nella città capoluogo. Seguono Brescia con +790, Varese con +495, Pavia con +357; Monza e Brianza con +301, Como con +279 e Bergamo con +240. Poi, Mantova +199, Cremona +195; Lecco +92; Sondrio +88 e Lodi +60. I numeri delle altre regioni/

PDF Emilia Romagna Marche Umbria Toscana Veneto Friuli Venezia Giulia Piemonte Valle d'Aosta Alto Adige Trentino Liguria Abruzzo Puglia Basilicata Campania Sardegna Emilia Romagna

Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 322.337 casi di positività, 1.725 in più rispetto a ieri, su un totale di 34.163 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del

5%. Si registrano 45 nuovi decessi, con il numero complessivo delle vittime che sale a 11.569. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 397 (+2 rispetto a ieri), 3.614 quelli negli altri reparti Covid (-42). Marche Nell'ultima giornata sono stati rilevati 632 positivi al coronavirus nelle Marche tra le nuove diagnosi: testati in tutto "6.402 tamponi; 3.250 nel percorso nuove diagnosi (di cui 1032 nello screening con percorso Antigenico) e 3.152 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 19,4%)". Sono 80 i positivi tra i test antigenici (da sottoporre al tampone molecolare) con "rapporto positivi/testati all'8%. Dei 632 casi derivanti dai tamponi molecolari, sono 218 (circa 34% del totale) quelli registrati in provincia di Ancona, 123 in quella di Macerata, 117 in provincia di Pesaro-Urbino, 82 nell'Ascolano, 68 in provincia di Fermo e 24 fuori regione. Tra i contagiati ci sono 77 soggetti sintomatici. Umbria Scende in Umbria il numero dei morti per il Covid riscontrato giornalmente, due nell'ultimo giorno. Nello stesso arco di tempo sono stati accertati 225 nuovi positivi e 362 guariti, con 5.244 attualmente positivi, 139 in meno di ieri. Sono stati analizzati 3.485 tamponi e 2.567 test antigenici. Il tasso di positività è del 3,7 per cento sul totale (ieri era 2,3) e del 6,4 sui soli molecolari (ieri 4,5). Continua la discesa dei ricoverati in ospedale, ora 448, due meno di ieri, 66 dei quali (uno in meno) nelle terapie intensive. Toscana Più guariti che nuovi positivi anche oggi, anche se i nuovi casi Covid sono più numerosi rispetto al giorno prima. Sono infatti 1.197 quelli registrati e individuati nelle ultime ventiquattro ore in Toscana, ma scende il numero delle persone positive, 26.511, in calo di nuovo dello 0,5 per cento rispetto alle ventiquattro ore precedenti. Non diminuiscono invece i posti occupati in ospedale nei reparti Covid e nelle terapie intensive. E 27 sono i nuovi decessi: 15 uomini e 12 donne, con un'età media di 77,9 anni. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, oramai più di un anno fa, salgono in tutto a 185.755 i contagiati dal coronavirus in Toscana: i nuovi casi di oggi segnano un aumento nelle ultime ventiquattro ore dello 0,6 per cento in più rispetto al totale di giorno precedente. In 154.068 sono comunque guariti: l'82,9 per cento, 1.297 in un solo giorno, in crescita dello 0,8 per cento. Su 26.511 malati, in 1.741 sono ricoverati in ospedale (12 in più rispetto a ieri, più 0,7 per cento), di cui 253 in terapia intensiva (10 in più, più 4,1 per cento). Gli altri 24.770 sono isolati casa. Intanto oggi e domani saranno due giorni decisivi per determinare l'eventuale zona rossa in Toscana. Come ha detto il presidente della Regione Eugenio Giani, attualmente la Toscana è a 250 contagi settimanali ogni centomila abitanti: proprio il numero che fa scattare in automatico la zona rossa in tutta la regione, come recita il dpcm. La regione, infatti, se riuscirà a rimanere sotto ai 1.600 contagi, ha buone possibilità di restare in zona arancione visto che l'Rt regionale è ancora sotto 1.25. Nell'incontro di ieri sera tra il governatore della Toscana e il sindaco di Firenze, Dario Nardella, è emerso un cauto ottimismo. "Quindi aspettiamo la decisione del Cts - dichiarano Giani e Nardella - prevista per venerdì, nel frattempo intensifichiamo al massimo i controlli". Per il momento a Firenze restano in vigore quindi le ordinanze anti-alcol e anti-assembramento. Veneto Sono ancora oltre quota duemila, 2.042 per l'esattezza, i nuovi casi di Covid-19 registrati in 24 ore in Veneto. Il totale da inizio pandemia è di 371.544 casi. I decessi registrati da ieri sono 28, con il totale delle vittime a 10.442. I positivi attuali sono 39.128, 90 in più rispetto a 24 ore fa. Continua la crescita dei dati ospedalieri, con 39 nuovi ricoveri in area non critica e 1.792 pazienti in tutto; nelle terapie intensive si registrano altri 7 ingressi, con 267 posti occupati. Alla luce della crescita del numero dei casi positivi al coronavirus e dei ricoveri il presidente del Veneto Luca Zaia ha annunciato che "verso il fine settimana ci sarà l'applicazione del piano di sanità pubblica con le prime restrizioni perché i Covid Point vanno verso la saturazione". "Garantiremo le urgenze, i punti nascita e i pazienti oncologici ma altre attività cercheremo di concentrarle", ha poi precisato parlando nel corso del consueto punto stampa alla sede della Protezione civile di Marghera (Venezia). Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia, su un totale di 12.996 test, sono state riscontrate 762 positività: 528 da 8.922 tamponi molecolari, con una percentuale di positività del 5,92%, 234 da 4.074 test rapidi antigenici (5,74%). I decessi registrati sono 20. I ricoveri nelle terapie intensive 80 (-3 rispetto a ieri).? Piemonte In Piemonte, oggi, sono stati registrati 2.223 nuovi casi (di cui 386 dopo test antigenico), pari al 7,7% dei 28.731 tamponi eseguiti, di cui 12.700 antigenici. Registrati 30 decessi, con il totale delle vittime da inizio emergenza che sale a 10.053. I ricoverati in terapia intensiva sono 354 (+7 rispetto a ieri). Valle d'Aosta Altri 70 contagi nelle ultime 24 ore in Valle d'Aosta. I positivi attuali sono 627, di cui 27 ricoverati.

Tra questi tre in terapia intensiva e 597 invece sono le persone attualmente in isolamento domiciliare. Nessun nuovo decesso è stato comunicato oggi.

Trentino Nelle ultime 24 ore, in Trentino, si registrano 3 decessi e 308 contagi. Sono stati effettuati 2.004 tamponi molecolari, dai quali sono emersi 119 nuovi casi, e 1.456 tamponi rapidi antigenici, con 189 esiti positivi. **Alto Adige** L'Alto Adige nelle ultime 24 ore ha registrato due decessi e 162 nuovi casi covid. E' in lieve calo il numero dei ricoveri, sceso da 275 a 268. In terapia intensiva si trovano 38 pazienti (dei quali 3 in Austria), 115 nei normali reparti ospedalieri e la stessa cifra nelle strutture private. Gli altoatesini in quarantena sono 3.550.

Liguria In Liguria ci sono 420 nuovi contagi da covid, emersi dopo 4.777 tamponi molecolari e 2.824 test antigenici (5,5% l'incidenza di positivi sui test effettuati) e altre 8 vittime per l'epidemia, di età compresa tra i 65 e i 93 anni. In lieve calo il numero complessivo degli ospedalizzati che oggi sono 660 (-9) con 63 persone in terapia intensiva (ieri erano 65).

Lazio Nel Lazio sono 48.791 i casi attualmente positivi a Covid-19, di cui 2.724 ricoverati, 350 in terapia intensiva e 45.717 in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'epidemia i guariti sono in totale 217.708, i decessi 6.430 e il totale dei casi esaminati è pari a 272.929.

Abruzzo In Abruzzo, invece, sono stati accertati 329 nuovi casi di coronavirus nelle ultime ore. Sono emersi dall'analisi di 5.290 tamponi molecolari: è risultato positivo il 6,22% dei campioni. Ci sono altri 11 decessi, che fanno salire il bilancio delle vittime a 2.052. Si registra, però, una significativa riduzione dei ricoveri, che passano dai 744 di ieri ai 717 di oggi. Sul fronte contagi, il territorio più colpito è l'Aquilano, che negli ultimi giorni mostra un rapido peggioramento. I guariti complessivi superano quota 50mila.

Puglia Ci sono stati 38 morti da Coronavirus nelle ultime 24 ore in Puglia, mentre su 10.919 i test eseguiti sono stati rilevati 1.709 i casi positivi rilevati, il 15,65% dei test. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.792.769 test. 132.020 sono i pazienti guariti. 44.157 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 180.746.

Basilicata In Basilicata (zona arancione) sono stati analizzati 1.417 tamponi molecolari: 124 sono risultati positivi al coronavirus e di questi 114 appartengono a residenti in regione. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati dieci decessi (dei quali nove di persone residenti in regione) con il totale delle vittime lucane salito quindi a 416. Sono 162 (dieci meno di ieri) le persone ricoverate negli ospedali lucani, delle quali 14 (una in più di ieri) in terapia intensiva, cinque al San Carlo di Potenza e nove al Madonna delle Grazie di Matera. Con 106 guarigioni registrate ieri, il numero dei lucani attualmente positivi è di 4.279 (4.117 in isolamento domiciliare). In totale i guariti lucani sono 13.454.

Campania In Campania, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 2.045 positivi al Coronavirus, 2.080 guariti e 52 decessi, di cui 28 nelle ultime 48 ore e 24 avvenuti in precedenza ma registrati ieri. Gli asintomatici sono 1.392 e i sintomatici 653, riferiti ai soli positivi al tampone molecolare. Il totale delle guarigioni è di 221.110, mentre i decessi complessivi 5.054. I tamponi processati ieri sono 21.120, dei quali 3.233 antigenici. Il report posti letto su base regionale riporta 656 posti letto di terapia intensiva disponibili, di cui 179 occupati mentre i posti letto di degenza disponibili, tra posti letto Covid e offerta privata 3.160, di cui 1.587 occupati.

Calabria Sono 365 in più, rispetto a ieri, le persone risultate positive al coronavirus in Calabria, dove sono stati sottoposti 609.312 soggetti per un totale di 647.503 tamponi eseguiti. Le persone risultate positive al Coronavirus sono 44.349, quelle negative 564.963. Dall'inizio dell'emergenza i decessi sono 782 (+5 rispetto a ieri), i ricoveri sono 359 (+3 rispetto a ieri), dei quali 33 in terapia intensiva. Gli attualmente positivi sono 9.068.

Sicilia In Sicilia si conferma anche oggi la lieve flessione dei contagi Covid. Sono 765 i nuovi positivi su 25.977 tamponi processati, con una incidenza di positivi di poco superiore al 2,9%, in diminuzione rispetto a ieri. Le vittime sono state 22 e portano il totale a 4.493. Il numero degli attuali positivi è di 16.387 con 102 casi in meno; i guariti sono 845. In lieve calo anche i ricoveri ospedalieri: sono 931, 4 in meno rispetto a ieri, 119 dei quali in terapia intensiva 119, due in meno.

Sardegna Sono 43.730 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento sono stati rilevati 153 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 940.336 tamponi, per un incremento complessivo di 4.558 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 3%. Si registrano due nuovi decessi (1.218 in tutto). Sono invece 173 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (+1), mentre sono 26 (+2) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.030. I guariti sono

complessivamente 29.098 (+89), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola Vaccini Covid in Lombardia, si continua a discutere. Continuano le discussioni sulla campagna vaccinale che in Lombardia ha avuto più di un problema. "Oggi - ha denunciato il sindaco di Iseo, il medico di base Marco Ghitti - per un problema di convocazioni abbiamo avuto solo 120 persone da vaccinare su un potenziale di 800. Domani invece sono convocate solo 119 persone. Così non può andare. È assurdo". "La sanità lombarda - ha aggiunto il primo cittadino - è sempre stata un'eccellenza. Ma ora, è proprio il caso di dirlo, è saltata in aria". "E' assolutamente vero che qualcosa non funziona" ha ammesso Guido Bertolaso. "Sono stato il primo a criticarlo, ma io - ha aggiunto - sono qui a vaccinare, non a sistemare la parte informatica della Regione Lombardia. Quando questa parte informatica lavorerà perfettamente, qui vaccineremo più velocemente che nel resto d'Europa". Oggi, però, l'ex capo della Protezione Civile ha cercato di smussare un po' parlando di "caos calmo e contenuto". E ha accennato ad un'accelerazione dei tempi vaccinando con AstraZeneca anche gli over 80. Una polemica è scoppiata a Como, dove l'area di Muggiò individuata come hub vaccinale è stata definita da Bertolaso "uno schifo". L'ex capo della Protezione civile è stato inoltre attaccato a Codogno da un isolato contestatore che gli ha chiesto di dimettersi. Secondo la vicepresidente e assessora al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti, "dopo Pasqua, nei giorni immediatamente successivi alle festività, sarà completata la campagna vaccinale alla popolazione over 80". "Le somministrazioni agli over 80 - ha spiegato - stanno proseguendo celermente, tanto che abbiamo utilizzato il 96% del vaccino Pfizer a nostra disposizione, ben oltre le scorte". Per accelerare la campagna vaccinale non mancano le iniziative di istituzioni e privati. Le altre notizie Vaccini Covid in Lombardia, Bertolaso: "Caos limitato e contenuto" "Vaccino AstraZeneca anche agli over 80". Bertolaso accelera i tempi in Lombardia Come prenotare il vaccino con Poste Italiane: ecco tutte le informazioni quando mi vaccino? Ecco il calcolatore de Il Giorno per scoprirlo Riproduzione riservata

Nicola non ce l'ha fatta: morto in ospedale il 23enne travolto da una valanga - Cronaca

Recuperato dal Soccorso alpino nella zona del passo della Manina, era arrivato all'ospedale di Bergamo in condizioni disperate

[Il Giorno]

Bergamo - È morto oggi all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo Nicola Rebusi, il 23enne di Scanzorosciate che lunedì era rimasto travolto da una valanga a Lizzola, durante un'escursione. Quando è stato travolto dalla valanga, Nicola era in compagnia di altri due amici, anche loro di Scanzorosciate: stavano salendo da Lizzola verso il passo della Manina, a 1.800 metri di quota. Arrivati a circa una trentina di metri dalla chiesetta situata sul culmine della montagna, il primo dei tre, col suo passaggio, avrebbe involontariamente causato il distacco della neve sotto i propri sci, rimanendone poi travolto. La valanga che si è staccata presentava un fronte di circa 50 metri. Nicola era stato estratto dai soccorritori del 118 e del Soccorso alpino in condizioni disperate. Oggi, dopo due giorni di disperata lotta per la vita, il ragazzo si è arreso. Riproduzione riservata

Mancano i vaccini, resta chiuso il centro a Calolzio

[Redazione]

Sindaci amareggiati per lo stop inatteso: Potremmo vaccinare tutti gli Over 80 in una ventina di giorni Il sindaco di Erve è il più duro: Quante vite avremmo salvato se anche in questa cavolo di regione si fosse data priorità agli ultra ottantenni? CALOLZIOCORTE Siamo pronti, fate arrivare in fretta i vaccini. Questo, in buona sostanza, il messaggio lanciato oggi pomeriggio dai sindaci della Valle San Martino e dell'Olginatese. Il centro vaccinale dedicato agli Over 80 allestito a tempo di record al palazzetto del Lavello di Calolziocorte è fermo al palo per la mancanza di vaccini: Lo spazio abbiamo trovato, i medici ci sono e anche i volontari necessari per far funzionare tutto, ma manca la materia prima. Il sindaco di Calolzio Marco Ghezzi ha introdotto la conferenza stampa a cui hanno partecipato i sindaci degli altri paesi che si appoggeranno alla struttura: Paolo Lozza (Vercurago), Giancarlo Valsecchi (Erve), Luca Pigazzini (Carenno), Paola Colombo (Monte Marenzo), Marco Passoni (Olginate) e Matteo Colombo (Valgreghentino), assente il sindaco di Garlate Giuseppe Conti. Purtroppo ieri ci è arrivata la comunicazione definitiva che il 26 marzo non potevamo cominciare e tutto slitta prevedibilmente alla settimana prossima ha detto Ghezzi -. Spiace perché oltre al lavoro di allestimento della struttura avevamo coordinato anche tutte le strutture operative degli altri comuni con i volontari chiamati ad alternarsi qui per il funzionamento del centro. Stiamo parlando di una struttura funzionale che non è costata praticamente nulla, vogliamo ribadire che non è un centro vaccinale di serie ma vale quanto gli altri e per i cittadini del territorio può essere molto utile. Chiediamo di non passare nel dimenticatoio perché, come abbiamo visto in altri comuni, questo è un modello che funziona. Se arrivassero i vaccini il centro calolziense sarebbe in grado di concludere la prima somministrazione per gli Over 80 nel giro di una decina di giorni, altri dieci giorni servirebbero per i richiami: Il centro (con due linee vaccinali attive) è in grado di somministrare fino a 140 vaccini al giorno. L'assessore Cristina Valsecchi a uno a uno, poi, sono intervenuti tutti i sindaci unanimi nel ringraziare il comune di Calolziocorte, in particolare nelle persone degli assessori Dario Gandolfi e Cristina Valsecchi, per il lavoro svolto nell'allestimento degli spazi e nel coordinamento dei volontari. È stata proprio l'assessore alla Protezione Civile di Calolzio Valsecchi a ringraziare tutti i volontari: Più di ottanta persone che si sono rese disponibili nei vari comuni, parliamo di Protezione Civile, Alpini e Carabinieri in congedo: tutti disponibili per fare qualcosa per la cittadinanza e per il territorio. Ci siamo e speriamo di poter cominciare al più presto. Il sindaco Paola Colombo Monte Marenzo Paola Colombo Ci siamo organizzati per andare incontro alle esigenze dei cittadini ed è veramente un dispiacere che, a due giorni dell'apertura, ci venga detto che i vaccini non ci sono. Si pensa che ci sia un'organizzazione dall'alto e invece questa regia sembra un po' mancare. La cosa che ci dispiace di più sono tutti i disagi che sono costretti a subire i cittadini. Il sindaco Paolo Lozza Vercurago Paolo Lozza Sarebbe molto importante avere delle informazioni chiare da veicolare alla cittadinanza. Noi riceviamo chiamate a cui non sappiamo rispondere in modo preciso e invece sarebbe necessario avere informazioni chiare per evitare disagi e dare certezze che è la cosa di cui hanno più bisogno i cittadini. Noi siamo disponibili, ma serve un supporto dagli organi competenti che stanno più in alto. Il sindaco Luca Pigazzini Carenno Luca Pigazzini La soluzione dei poli territoriali, abbiamo visto anche in altre realtà, è una soluzione che sta funzionando grazie alla collaborazione di sindaci, medici di base e volontari. Per gli Over 80 e le categorie fragili credo sia la soluzione alle problematiche connesse a una vaccinazione di massa come quella che dovremo affrontare. I più amareggiati sono i cittadini e il tema adesso sono le persone rimaste nel limbo: quelle persone che si sono iscritte per fare la vaccinazione a Calolzio, ma il centro non può aprire. Io porto la storia di una mia concittadina che ha ricevuto un sms di chiamata per Sant'Omobono Terme: a 82 anni ci ha messo un'ora ad andare, una a tornare e un'ora in attesa del vaccino; non credo sia questa la soluzione ottimale del piano vaccinale italiano. Quello che le ho augurato è poter fare almeno il richiamo a Calolzio, speriamo di poter mantenere questa promessa. Il sindaco Matteo Colombo Valgreghentino Matteo Colombo Con questa conferenza stampa vogliamo

ribadire ancora una volta che noi sindaci siamo a disposizione. Nonostante il dispiacere per questa situazione obiettivo non è far polemica, ma il messaggio è che siamo pronti a lavorare anche per questo piano vaccinale e sappiamo bene come in Italia i comuni sappiano lavorare molto bene sui territori, specialmente se uniscono le forze come in questo caso. Le nostre amministrazioni sono pronte a fare quello che va fatto, dateci i vaccini. Il sindaco Giancarlo Valsecchi Erve Giancarlo Valsecchi lo non sono arrabbiato, sono amareggiato. Questa mattina a Erve abbiamo avuto un morto di 83 anni di covid. Se si fosse data priorità agli ultra ottantenni anche in questa cavolo di regione magari qualche vita in più si sarebbe salvata. E visibilmente emozionato il sindaco mentre pronuncia queste parole. La sua voce trema per la commozione e continua: Non è possibile. Quanti sono gli ultra ottantenni vaccinati in questa regione? Che escano i numeri, non le balle che ci stanno raccontando. E quando il dottor Bertolaso dice che i sindaci giocano allo scaricabarile allora è meglio che ritorni a Roma a fare quello che faceva prima. Sentirsi accusare di una cosa simile è folle e assurdo. Queste cose dobbiamo dircele fuori dai denti. Il sindaco Marco Passoni Olginate Marco Passoni Voglio dire che siamo anche a disposizione per fare una cosa che al momento non ci viene permesso di fare: contattare tutti gli Over 80 che non si sono registrati, ma abbiamo bisogno degli elenchi. Non ci si può nascondere dietro al motivo della privacy, siamo sindaci e sappiamo come trattare i dati. Se vogliamo tutelare gli anziani dobbiamo essere nella condizione di poterli contattare e cercare di capire se non possono registrarsi perché non è nessuno che li assiste o se non vogliono. Questo è un altro pezzetto che noi sindaci possiamo e vogliamo fare, ma dobbiamo essere messi in condizione di agire perché altrimenti è impossibile avere un quadro della situazione. Questo stop sul centro vaccinale di Calolzio ci lascia senza parole, ma siamo fiduciosi che si possa presto cominciare. Dubbi sul futuro e vaccinazioni di massa Ci manca che compriamo i vaccini e abbiamo fatto tutto, con una battuta i sindaci hanno spiegato che nemmeno loro hanno risposte sulla carenza di dosi che impedisce al centro vaccinale di aprire. Non siamo noi che curiamo questo tema ha aggiunto il sindaco di Carenno ma è evidente che questo percorso ha avuto qualche problema. Lo stesso sindaco ha avanzato anche dubbi sul futuro: Adesso mancano i vaccini, ma non aspettiamo di avere i vaccini per porci il problema degli spazi, mi auguro che ci stiano già pensando. E, in questo caso, noi sindaci chiediamo di essere invitati al tavolo per collaborare alla soluzione dei problemi anche in vista delle vaccinazioni di massa. Se servono altri spazi ditecelo che ci attiviamo perché i sindaci sono sul territorio e lo conoscono meglio di chiunque altro. E proprio in vista delle vaccinazioni di massa era stato un interessamento per il Dancing Lavello, un'altra struttura che si prestava sotto vari aspetti logistici e che aveva dato la sua disponibilità, ma poi si è preferito guarda

re al Palataurus probabilmente perché più baricentrico rispetto alla città di Lecco. Scarica il PDF pagina

Casatenovo: Protezione civile ? arrivata al 28?di fondazione

[Redazione]

Il Corpo Volontari Protezione Civile della Brianza, ha compiuto lunedì i 28anni di attività. Un percorso lunghissimo che ha portato ad associazione ad distinguersi per le tantissime iniziative messe in campo a tutela dei cittadini del territorio. attuale vice presidente Giuseppe Sala e il segretario Marco Pellegrini sono presenti ancora oggi nel Gruppo e si vedono giovanissimi nella foto a ricordo dell'esercitazione fatta quando nel 1992 erano nel gruppo Alpini, sotto la guida di Angelo Penati che aveva fortemente voluto portare la Protezione Civile a Casatenovo. [pc_28_4][pc_28_5] Il 22 marzo dell'anno successivo parte dei presenti nella foto decisero di dar vita all'associazione che già nel nome prefigurava il guardare ai Comuni vicini e così fu con le convenzioni nate e attualmente in essere con Casatenovo, Missaglia, Monticello e Barzanò. I confini comunali furono ampiamente superati, da subito, con gli interventi dei volontari casatesi nelle principali emergenze nazionali. Pellegrini per questi tanti anni di volontariato, con incarichi anche nazionali, ha ottenuto, tra i vari riconoscimenti, dal Presidente Mattarella onorificenza di Ufficiale della Repubblica. [pc_28_3][pc_28_6][pc_28_1] Giuseppe Sala che si è distinto anche nel ruolo di presidente, nel suo mandato ha consolidato il gruppo e ottenuto apprezzamenti per le sue capacità organizzative e instancabile impegno. Lunghissimo è l'elenco di attestazioni e riconoscimenti a favore del Gruppo per quanto svolto sotto la guida dei presidenti che si sono succeduti, nel tempo, dallo storico fondatore Franco Astori, a Elsa Comegna tra le prime donne in Italia a ricoprire tale ruolo in un'associazione di P.C., a Cristina Colombo entrata in associazione giovanissima e all'attuale Enrico Beretta. [pc_28_2] Proprio Beretta vuole ringraziare i tanti volontari che si sono succeduti in tutti questi anni nell'associazione, impegnandosi tanto a favore di un'attività importante come quella della Protezione Civile. Oggi a nome del Consiglio e dei volontari tutti ci piace ricordare per il compleanno quello che ebbe a dire di noi il padre fondatore della moderna Protezione Civile, Giuseppe Zamberletti, in una delle sue visite alla nostra sede Voi siete il mio sogno diventato realtà.

Oggionese: ? ufficialmente rinviata ``a data da destinarsi`` la campagna vaccinale al PalaBachelet. Sconforto dei Sindaci

[Redazione]

Niente da fare per il polo vaccinale dell'oggionese. La campagna di vaccinazione contro il virus Covid-19 avrebbe dovuto prendere il via venerdì 26 marzo. Specificatamente pensata per gli ultraottantenni, così come stabilito dalle linee guida, era stata annunciata al fine della scorsa settimana. Qualche possibile ritardo era stato preventivato. Si era ipotizzato che, in caso di problemi legate alle forniture del vaccino, la campagna sarebbe slittata a sabato 27 marzo o ai primi giorni della settimana successiva. Ma, come annunciato poco fa dai sindaci dell'oggionese - attraverso un comunicato - l'avvio è slittato ad una data indefinita. I lavori svolti negli scorsi giorni per mettere a disposizione della campagna vaccinale il PalaBachelet Sulla base - si legge nel documento - delle dichiarazioni dei vertici di ATS[...] al momento a causa delle incertezze sulle forniture di vaccini (tempi e quantità) non hanno saputo darci una data certa di partenza. A causare quello che al momento è un vero e proprio fermo, è stata - come si legge nel documento sottoscritto - la mancanza delle dosi di vaccino da inoculare. Notevole lo sconforto da parte dei sindaci che però hanno annunciato di non voler gettare la spugna e tornare a chiedere di far partire al più presto il centro vaccinale. Di seguito il comunicato dei sindaci oggionesi: In mattinata ATS ci ha comunicato che, a causa della mancanza di vaccini, l'inizio delle attività del centro vaccinale PalaBachelet è rinviata. Non è bastato l'impegno congiunto dei comuni dell'oggionese per far partire il polo vaccinale per gli ultraottantenni entro la fine di questa settimana come avevamo dichiarato. Sulla base delle dichiarazioni dei vertici di ATS rimane la volontà di far partire al più presto il centro vaccinale a servizio del territorio oggionese ma al momento a causa delle incertezze sulle forniture di vaccini (tempi e quantità) non hanno saputo darci una data certa di partenza. In una settimana è stato messo in campo uno sforzo straordinario da parte dei gruppi comunali di Protezione Civile di tutti i paesi coinvolti, della cooperativa di medici di base Cosma e dalle amministrazioni comunali che hanno contribuito a fornire gli arredi necessari per l'allestimento ed il personale amministrativo. L'abbiamo fatto mettendoci anima e cuore per garantire un servizio ai nostri cittadini più fragili. Non gettiamo la spugna ma continueremo a stare in prima linea chiedendo di far partire al più presto il centro vaccinale non appena le forniture di vaccini lo permetteranno. I sindaci di Annone di Brianza, Bosisio Parini, Castello di Brianza, Cesana Brianza, Colle Brianza, Costa Masnaga, Dolzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Nibionno, Oggiono, Rogeno, Sirone e Suello

Articoli correlati: 23.03.2021 - Vaccinazioni agli over 80: potrebbero 'slittare' le aperture di Inrca e PalaBachelet
20.03.2021 - Oggiono: P. Civile al lavoro al PalaBachelet.
Vaccinazioni al via (forse) già dal 26 marzo
19.03.2021 - Oggionese: i sindaci annunciano l'avvio delle vaccinazioni al PalaBachelet.
"Dispiace partire in ritardo"
14.03.2021 - Oggionese: proposto il PalaBachelet, ma le vaccinazioni anti Covid per gli over 80 non partono. Sindaci fortemente critici

Oggionese: rinviata ``a data da destinarsi`` la campagna vaccinale al PalaBachelet. Lo sconforto dei sindaci

[Redazione]

Niente da fare per il polo vaccinale dell'oggionese. La campagna di vaccinazione contro il virus Covid-19 avrebbe dovuto prendere il via venerdì 26 marzo. Specificatamente pensata per gli ultraottantenni, così come stabilito dalle linee guida, era stata annunciata al fine della scorsa settimana. Qualche possibile ritardo era stato preventivato. Si era ipotizzato che, in caso di problemi legate alle forniture del vaccino, la campagna sarebbe slittata a sabato 27 marzo o ai primi giorni della settimana successiva. Ma, come annunciato poco fa dai sindaci dell'oggionese - attraverso un comunicato - l'avvio è slittato ad una data indefinita. I lavori svolti negli scorsi giorni per mettere a disposizione della campagna vaccinale il PalaBachelet Sulla base - si legge nel documento - delle dichiarazioni dei vertici di ATS[...] al momento a causa delle incertezze sulle forniture di vaccini (tempi e quantità) non hanno saputo darci una data certa di partenza. A causare quello che al momento è un vero e proprio fermo, è stata - come si legge nel documento sottoscritto - la mancanza delle dosi di vaccino da inoculare. Notevole lo sconforto da parte dei sindaci che però hanno annunciato di non voler gettare la spugna e tornare a chiedere di far partire al più presto il centro vaccinale. Di seguito il comunicato dei sindaci oggionesi: In mattinata ATS ci ha comunicato che, a causa della mancanza di vaccini, l'inizio delle attività del centro vaccinale PalaBachelet è rinviata. Non è bastato l'impegno congiunto dei comuni dell'oggionese per far partire il polo vaccinale per gli ultraottantenni entro la fine di questa settimana come avevamo dichiarato. Sulla base delle dichiarazioni dei vertici di ATS rimane la volontà di far partire al più presto il centro vaccinale a servizio del territorio oggionese ma al momento a causa delle incertezze sulle forniture di vaccini (tempi e quantità) non hanno saputo darci una data certa di partenza. In una settimana è stato messo in campo uno sforzo straordinario da parte dei gruppi comunali di Protezione Civile di tutti i paesi coinvolti, della cooperativa di medici di base Cosma e dalle amministrazioni comunali che hanno contribuito a fornire gli arredi necessari per l'allestimento ed il personale amministrativo. L'abbiamo fatto mettendoci anima e cuore per garantire un servizio ai nostri cittadini più fragili. Non gettiamo la spugna ma continueremo a stare in prima linea chiedendo di far partire al più presto il centro vaccinale non appena le forniture di vaccini lo permetteranno. I sindaci di Annone di Brianza, Bosisio Parini, Castello di Brianza, Cesana Brianza, Colle Brianza, Costa Masnaga, Dolzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Nibionno, Oggiono, Rogeno, Sirone e Suello

Articoli correlati: 23.03.2021 - Vaccinazioni agli over 80: potrebbero 'slittare' le aperture di Inrca e PalaBachelet 20.03.2021 - Oggiono: P. Civile al lavoro al PalaBachelet. Vaccinazioni al via (forse) già dal 26 marzo 19.03.2021 - Oggionese: i sindaci annunciano l'avvio delle vaccinazioni al PalaBachelet. "Dispiace partire in ritardo" 14.03.2021 - Oggionese: proposto il PalaBachelet, ma le vaccinazioni anti Covid per gli over 80 non partono. Sindaci fortemente critici

Sirone, Covid: 22 casi, l'invito del sindaco a essere prudenti

[Redazione]

Da tre positivi, lo scorso 8 marzo a 22. Sono in aumento i casi di contagio da Coronavirus a Sirone. Stiamo vivendo un momento difficile, il terzo dall'inizio della pandemia e, ancora una volta, sono a chiedere a tutti la massima attenzione negli atteggiamenti e la massima prudenza nei contatti tra persone, soprattutto in considerazione della facilità di trasmissione derivante dalle varianti del virus sono le parole del sindaco Emanuele De Capitani rivolte direttamente ai cittadini - Non vanifichiamo tutti gli sforzi fatti fino qui con comportamenti irresponsabili. Non ora. Non quando, seppur in mezzo a mille problematiche, la campagna vaccinazioni sta cominciando ad avere una sua consistenza e sta cominciando a dare i suoi primi frutti. Il primo cittadino ha poi informato i cittadini sull'avvio della campagna vaccinale da venerdì 26 marzo: si terranno presso il Pala Bachelet a Oggiono e saranno riservati, in questa fase, ai cittadini sopra gli 80 anni che sono ancora in attesa della chiamata per ricevere la prima dose. Ringrazio i volontari di Protezione Civile dei comuni dell'oggonese ed in particolare i volontari Sironesi che, chiamati a contribuire alla gestione di tale attività hanno risposto, come sempre, con una disponibilità, un'organizzazione ed un impegno impagabili ha commentato il sindaco, lasciando il nuovo numero telefonico istituito da ATS Brianza per rispondere alle varie problematiche legate al COVID: 039-2369000.

Annone, Covid: 9 i positivi a casa e 1 persona in ospedale

[Redazione]

In lieve riduzione i casi di positività al Covid-19 ad Annone Brianza. Nella consueta informativa settimanale del sindaco Patrizio Sidoti, è emerso che attualmente ci sono nove persone con Covid: si trovano tutti a domicilio, mentre per una persona si è reso necessario, la scorsa settimana, il ricovero in ospedale. Ora siamo in zona rossa, quindi attenzione agli ammassamenti, in special modo nelle piazze e davanti ai bar. Stiamo molto attenti, poi mascherine, pulizia della mano e distanziamento che è la cosa più importante ha detto il primo cittadino anticipando che a partire da venerdì 26 marzo verrà attivato il polo vaccinale istituito al Palabachelet di Oggiono Via Bachelet: sarà la struttura di riferimento per tutti i comuni dell'oggonese (Annone di Brianza, Bosisio Parini, Castello di Brianza, Cesana Brianza, Colle Brianza, Costa Masnaga, Dolzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Nibionno, Oggiono, Rogeno, Sirone e Suello). Proseguirà dunque in questa sede l'attività di somministrazione dei vaccini nei confronti degli ultra ottantenni che hanno già eseguito la prenotazione, i quali saranno contattati dall'ATS o da Regione Lombardia per la comunicazione del giorno e del luogo del proprio appuntamento. Il polo sarà operativo tutti i giorni dal lunedì al sabato e sarà presidiato dagli operatori sanitari e dai volontari della Protezione Civile, ai quali rivolgiamo sin d'ora il nostro ringraziamento per il loro servizio.

CAMPAGNA VACCINALE OVER 80. POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE IN CAMPO PER CONSEGNARE A MANO LE CONVOCAZIONI. SBOARINA: "STATE TRANQUILLI, CI SONO DOSI PER TUTTI. CHI ANCORA NON HA L'APPUNTAMENTO, LO RICEVERA' A CASA" | Ufficio Stampa - Comune di Verona

[Redazione]

I veronesi con più di 80 anni saranno presto vaccinati tutti. Si sta, infatti, concludendo la prima fase di somministrazione del vaccino anti Covid, quella su convocazione attraverso lettera. Da questa mattina, inoltre, in fiera è partita anche la tre-giorni di vaccinazioni straordinarie, organizzata dall'Ulss 9 attraverso prenotazioni online per i nati dal 1930 al 1937, che a Verona sono 12.186. Dalla prossima settimana, attraverso un controllo incrociato dei dati dell'anagrafe sanitaria, verrà stilato l'elenco degli anziani che non sono vaccinati perché non hanno avuto la possibilità di prenotarsi online. La lista sarà consegnata al Comune per far scendere in campo Polizia locale e Protezione civile, che recapiterà a casa la lettera con l'appuntamento per gli over 80 che non sono riusciti a prenderlo online. Una task force quella messa in campo dal Comune e dall'Ulss9 per chiudere il prima possibile le vaccinazioni degli anziani. Un'accelerata, quella di questi giorni per immunizzare più persone possibile, che proseguirà anche nelle prossime settimane, visto l'arrivo di nuove dosi. Questa mattina, in fiera, è iniziata la tre-giorni per la somministrazione di ulteriori 4.800 vaccini. Da ieri pomeriggio, infatti, gli anziani potevano prenotarsi attraverso la piattaforma dell'Ulss9. E questa mattina alle 8.40 le dosi, sia Pfizer che Astrazeneca, erano già tutte assegnate. Entro mercoledì prossimo, i 35 mila vaccini oggi disponibili a Verona e provincia saranno tutti somministrati. A Verona sono 960 i cittadini nati nel 1930, 1.150 quelli del 31, 1.317 i nati del 32, 1.390 quelli del 33, 1.573 quelli del 34, 1.766 quelli del 35, 1.866 quelli del 36, 2.164 i nati del 1937, per un totale di 4.430 uomini e 7.756 donne. Questa mattina, in diretta streaming, il sindaco Federico Sboarina e il direttore generale dell'Ulss9 Pietro Girardi hanno comunicato le tempistiche e le operazioni per raggiungere tutti gli over 80, in vista dell'arrivo di nuove dosi mercoledì prossimo. Il vaccino è per tutti gli anziani, non è motivo di allarmarsi, anzi, il messaggio che vogliamo dare è di stare tranquilli, chi non è riuscito a prenotarsi online in questa settimana riceverà direttamente a casa dai nostri agenti o dalla Protezione civile la convocazione ha detto il sindaco -. Nonostante l'accelerata di questi giorni, sicuramente dei 12 mila nati tra il 1930 e il 1937 qualcuno resterà fuori. Ma li raggiungeremo uno ad uno, nessuno rimarrà senza vaccino. Mettiamo in campo tutte le forze possibili, come abbiamo fatto anno scorso per la consegna delle mascherine porta a porta o per i buoni spesa. A fronte di un ingente numero di vaccini che sta arrivando saremo celeri nel convocare le persone. La consegna a mano è la più sicura e veloce. E nel giro di poco tempo tutti gli over 80 saranno vaccinati. Nel frattempo chiedo, a tutti coloro che sono riusciti a prenotare il vaccino in fiera per questi tre giorni, di presentarsi all'orario stabilito. Andare con largo anticipo significa creare assembramento e code inutili, ritardando tutte le operazioni. Infine, il bel messaggio che ci danno i nostri anziani è quello del grande senso di responsabilità verso la salute della comunità correndo a vaccinarsi. Una lezione che tutti dobbiamo avere cara. Da ieri abbiamo accelerato la campagna vaccinazioni ha aggiunto Girardi -, se oggi facciamo circa 5 mila vaccini al giorno a Verona e provincia, grazie alla collaborazione con Azienda Ospedaliera, per Pasqua saliranno a 8 mila, scenderanno in campo infatti anche i medici di medicina generale. obiettivo è somministrare rapidamente i vaccini a nostra disposizione a tutti gli ultra 80enni, che è il nostro primo target assieme al mondo della disabilità. Stiamo arrivando a una vaccinazione di massa. La prima esperienza per tutti, ma cercheremo di gestirla al meglio. Per questo bisogna attenersi all'orario di convocazione e poi alle regole: distanze di sicurezza, disinfettare le mani e mascherine. Cercheremo nelle prossime giornate di sperimentare soluzioni per sveltire alcune operazioni per afflusso dei cittadini, aumentando anche i punti vaccinazione, soprattutto in provincia, arrivando al domicilio delle persone fragili. Anche la Regione sta predisponendo una piattaforma simile a quella usata a Verona per

prenotare i tamponi, alla quale si potrà accedere per richiedere il vaccino. La popolazione deve stare tranquilla perché i vaccini stanno arrivando in maniera copiosa, accelereremo per fasceetà con prenotazioni sia online che telefoniche.

Chiuso in casa da oltre un anno, lo scrittore disabile: "Vaccinate noi persone fragili" - La Provincia Pavese

[Redazione]

MILANO. Chiuso in casa dal 21 febbraio 2020, lontano dagli amici e dai parenti, solo con i genitori ultrasettantenni che si prendono cura di lui insieme con la sorella maggiore, Federica. Perché, come Nicolò scrive nel suo libro *Diverso da chi? Storie a rotelle e ironia senza freni*, al Covid basterebbe scorgermi da lontano e senza occhiali per fare di me un necrologio. E un uragano di simpatia Nicolo Cafagna, 37 anni, affetto dalla nascita da distrofia muscolare di Duchenne. Ma ora è stanco: Sono chiuso in casa da troppo tempo, costretto a rinunciare anche alle rarissime uscite, a vedere i miei amici, le amiche. Ora che ci sono i vaccini è assurdo e illogico che di noi persone fragili la Regione Lombardia si sia dimenticata!. Come ironizza ancora nel suo libro uscito a dicembre, ho due ventilatori e a un certo punto ho anche avuto paura che la protezione civile me ne rubasse uno. Da quando è esplosa la pandemia, nessuno da Ats o Regione si è fatto sentire. Così, ho provato a informarmi sul sito, a chiamare il numero verde, ma niente. È scritto che le persone fragili che hanno un centro di riferimento verranno contattate dal centro, ma che cosa si intenda non è dato saperlo. Proprio oggi il Pirellone ha comunicato che dal 6 aprile i cittadini lombardi più vulnerabili verranno contattati telefonicamente per fissare gli appuntamenti per i vaccini anti covid, che partiranno dal 15 aprile: Speriamo sia vero, dice Nicolò. Fino a ora le hanno sbagliate tutte: ridiamo per non piangere. Non hanno capito che chi può essere in condizioni peggiori di un ottantenne pur essendo più giovane. I vaccini dovevano essere destinati ai fragili di qualunque età, poi alle altre categorie. La sua fragilità, la distrofia muscolare, la chiama francesina: E una vecchia storia. All'epoca con la mia fidanzata dicevamo che il nostro era un rapporto a tre, e il terzo era lei, la distrofia, la francesina. Appassionato di scacchi, Nicolò vive a Monza, e ora approfitto di questo momento per pubblicizzare il mio libro, ma sempre e solo al telefono o in video conferenza. Fatica un po' a parlare, così ad aiutarlo è la sorella, Federica: Gli faccio da segretaria ma non mi paga, sorride. Da casa si allontana solo lei, e solamente per fare la spesa: Lavoro in centro a Milano e sono stata costretta a chiedere lo smart working: non posso correre il rischio di contagiarmi usando i mezzi, per Nicolò è troppo pericoloso. Effetto vaccino, crollo contagi tra i sanitari negli ospedali Donatella Zorzetto Caos prenotazioni, Aria telefonerà a tutti gli over 80enni ancora in attesa Donatella Zorzetto Professionisti della sanità contro il Covid: ministero della salute e Aifa cercano giovani Stefania Prato Effetto vaccino, crollo contagi tra i sanitari negli ospedali Donatella Zorzetto Caos prenotazioni, Aria telefonerà a tutti gli over 80enni ancora in attesa Donatella Zorzetto Da Pavia a Pieve Emanuele: il mio viaggio in taxi da 120 euro per avere finalmente il vaccino Sandro Barberis Una pillola con mini-telecamera per scoprire le malattie dell'intestino Le domande di Andrea Delogu agli scienziati in diretta su Instagram Così la circolazione influisce sull'invecchiamento cutaneo di Martina Manfredi Auto elettrica, come funziona la detrazione per la colonnina di ricarica di Antonella Donati

- Valle San Martino, i sindaci `uniti` dopo il dietrofront sui vaccini al Palazzetto: `Non ? una struttura di serie B, noi ci siamo. Mancano solo le dosi`

[Redazione]

"In dieci giorni possiamo vaccinare tutti gli "over 80" dei nostri otto Comuni. Non vogliamo finire nel dimenticatoio: questa non è una struttura di serie B, al contrario può rivelarsi molto utile in quanto vicina ai cittadini interessati. Noi siamo pronti, aspettiamo solo le dosi". [calolzio_rinvio vaccini_1] Questo il messaggio lanciato in conferenza stampa dal sindaco di Calolzio Marco Ghezzi a poche ore dalla notizia dello slittamento, a data da destinarsi, della campagna vaccinale presso il Palazzetto dello Sport in zona Lavello, "allestito in tempi rapidissimi - e praticamente senza costi - grazie a un efficiente lavoro di coordinamento con i medici di base del territorio e alla disponibilità di oltre ottanta volontari tra operatori di Protezione Civile, Alpini e Carabinieri in congedo, anche dei paesi limitrofi". VIDEO "Nell'arco di un'ora abbiamo avuto l'elenco delle persone pronte a dare un mano" ha confermato l'assessore Cristina Valsecchi, testimoniando l'efficienza di una macchina organizzativa che consentirebbe di vaccinare - in questa prima fase - almeno un centinaio di persone al giorno, che potrebbero anche raddoppiare in un periodo successivo, con le "iniezioni" estese su larga scala. [calolzio_rinvio vaccini_6] Marco Ghezzi [calolzio_rinvio vaccini_8] Ai lati del sindaco di Calolzio, Paola Colombo e Cristina Valsecchi Niente, insomma, fino a poche ore fa, sembrava poter impedire l'avvio delle somministrazioni, previsto per venerdì 26 marzo: non si erano fatti i conti, però, con l'assenza della "materia prima", ovvero le dosi di Pfizer attese a Calolzio come negli altri hub territoriali distribuiti nella provinciale cchese, proprio in un'ottica di prossimità ai cittadini. [calolzio_rinvio vaccini_10] "Non abbiamo idea di quando arriveranno" ha ammesso - senza mezzi termini - il sindaco Ghezzi, affiancato dai colleghi degli altri Comuni della Valle San Martino (assente solo Giuseppe Conti di Garlate). "Siamo sempre stati in prima linea, abbiamo fatto rete tra di noi organizzandoci per tempo, ma evidentemente qualcosa ai "piani alti" non ha funzionato" ha commentato Paola Colombo di Monte Marenzo. "Effettivamente ci aspettiamo più supporto dagli organi competenti, anche sul fronte comunicativo" ha aggiunto Paolo Lozza di Vercurago, che ha poi lasciato la parola a Luca Pigazzini di Carenno. [calolzio_rinvio vaccini_9] Paolo Lozza, Luca Pigazzini, Giancarlo Valsecchi [calolzio_rinvio vaccini_2] "Si è fatto uno sforzo importante grazie soprattutto al Comune di Calolzio, che ha messo a disposizione questa struttura" ha affermato quest'ultimo. "La soluzione dei poli territoriali funziona, senza dubbio: è l'idea migliore anche per evitare il ripetersi di episodi come quello che ha visto protagonista una mia concittadina di 82 anni, costretta a sottoporsi al vaccino a Sant'Omobono Terme. Noi amministratori abbiamo dedicato tempo ed energie a questa operazione, coordinando i medici e la struttura del volontariato, ma i più amareggiati sono sempre i cittadini. Un altro tema su cui riflettere, poi, è quello riguardante le persone rimaste in una sorta di "limbo" dopo questo rinvio, vincolate all'attesa delle direttive che, prima o poi, dovranno seguire: mi auguro solo che non si inizi a ragionare sugli spazi soltanto quando ci saranno effettivamente le dosi, perché allora sarebbe troppo tardi; serve una programmazione diversa, come quella che avevamo dimostrato di poter mettere in campo qui a Calolzio". [calolzio_rinvio vaccini_3] [calolzio_rinvio vaccini_7] Matteo Colombo e Marco Passoni "Ribadiamo la disponibilità a fare la nostra parte qui, in questo hub, con i nostri volontari in prima linea" ha aggiunto, ancora, il sindaco di Valgrehentino Matteo Colombo. "I Comuni sanno lavorare bene per il territorio, e lo fanno ancora meglio quando si uniscono". Si è detto invece "non arrabbiato, ma amareggiato" il primo cittadino di Erve Giancarlo Valsecchi, raggiunto questa mattina dalla notizia della scomparsa di un suo concittadino dovuta proprio alle conseguenze del Covid. "Se si fosse data priorità agli anziani fin da subito, con serietà, probabilmente si sarebbe salvata qualche vita in più" ha sostenuto, con un pizzico di commozione, mentre Marco Passoni di Olginate è tornato a porre l'attenzione su un tema già sollevato in più occasioni dagli amministratori locali. "Abbiamo bisogno di contattare tutti gli "over 80"

dei nostri Comuni, per risolvere eventuali difficoltà nell'iscrizione alla campagna vaccinale: non può essere un problema di privacy, sappiamo come trattare i dati sensibili; per uscire da questa situazione dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare".[calozio_rinvio vaccini_4][calozio_rinvio vaccini_5]La speranza, neanche a dirlo, è che si possa superare al più presto questa (ennesima) impasse, per poter davvero iniziare a vedere la luce in fondo al tunnel.

Clima secco e temperature in rialzo: allerta per rischio incendi a tempo indeterminato

La Protezione Civile di Regione Lombardia ha emesso un'allerta di codice arancione senza data di scadenza

[Redazione]

La Protezione Civile di Regione Lombardia ha emesso un'allerta di codice arancione senza data di scadenza Dal 22 marzo in gran parte della Lombardia, tra cui tutto il Lecchese, è aperto il periodo di alto rischio incendi boschivi (nota protocollo Z1.2021.0009016 del 22 marzo 2021) con decorrenza da lunedì e sino a revoca. A proclamarlo è stata la Protezione Civile che fa capo alla Regione, che ha anche diffuso il bollettino meteo per i prossimi giorni. Per la giornata di domani, 25/03, previsto cielo da poco nuvoloso a velato, nelle ore centrali nuvolosità più irregolare. Precipitazioni assenti. Venti in pianura deboli variabili, in montagna deboli da Ovest. Il grado di pericolo è quindi stazionario sull'intero territorio regionale, in particolare per quanto riguarda la componente del combustibile fine: alto su fascia prealpina, Valchiavenna e Appennino pavese e localmente anche su Alpi Centrali e Valcamonica; medio su Alpi Centro-Orientali (ad esclusione dell'Alta Valtellina) e pianura occidentale. Pertanto le condizioni meteo-climatiche e umidità del combustibile fine vegetale (in particolare nelle zone con codice colore di allerta arancione) sono tali da generare possibili incendi con intensità del fuoco elevata e una propagazione veloce. Si evidenzia che nel periodo di alto rischio incendi boschivi è fatto divieto assoluto, senza eccezione alcuna, su tutto il territorio regionale: di accensione di fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiori a 100 metri; far brillare mine; usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, motori, fornelli o inceneritori che producano braci o faville; gettare mozziconi accesi al suolo; compiere ogni operazione che possa creare pericolo di incendio, nonché la combustione, nel luogo di produzione, di piccole quantità di materiali vegetali derivanti da attività agricole e forestali. Per i trasgressori scattano pertanto le sanzioni previste dalla legge e applicate sul territorio regionale in esecuzione del decreto dirigenziale n. 17520 del 2 dicembre 2019, pubblicato sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019. Per scongiurare il pericolo di innesco e propagazione degli incendi boschivi, si invita la popolazione ad adottare comportamenti corretti, informarsi costantemente sulle previsioni di rischio Incendi Boschivi utilizzando l'app AllertaLOM e avvisare le Autorità competenti in caso di necessità e/o avvistamento di incendi boschivi. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2021 - LeccoToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di Roma n. 34/2014 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Vaccino AstraZeneca agli over 80 Bertolaso: così acceleriamo i tempi

[Stefania Chiale]

shadow Stampa Email Usare il vaccino AstraZeneca anche per gli over 80. Questo il prossimo passo di Regione Lombardia per immunizzare la fascia più anziana della popolazione: lo ha dichiarato stamattina il consulente della Regione per la campagna vaccinale Guido Bertolaso a margine dell'inaugurazione dell'hub vaccinale a Codogno. Lo ha confermato al Corriere l'assessore al Welfare. Ho parlato questa mattina con il direttore generale del ministero della Salute Gianni Rezza e abbiamo condiviso opportunità e la possibilità di vaccinare con AstraZeneca anche gli over 80 ha detto l'ex capo della Protezione civile. La Lombardia ha vaccinato solo con Pfizer e con Moderna per quelli a domicilio, ma potendo usare anche AstraZeneca potremo implementare la tempistica delle vaccinazioni anche per gli over 80. '); } Bertolaso ha premesso che molte Regioni lo stanno già facendo. Insomma, l'idea sarebbe quella di estendere una strategia già in atto in altre Regioni anche nella Lombardia, dove finora gli over 80 che hanno aderito alla campagna sono 601.201, di cui 304.570 hanno ricevuto la prima dose e 89.125 anche la seconda. Ieri la Lombardia ha somministrato in tutto 38.524 dosi di vaccino anti-Covid, di cui 20.154 agli over 80. Dall'assessorato al Welfare confermano che l'utilizzo di AstraZeneca anche agli ultraottantenni è una possibilità che l'Istituto superiore di sanità ha confermato, e che da tempo si sta facendo in alcune Regioni, come nelle Marche. Quando si inizierà? Presto, dicono dall'assessorato guidato da Letizia Moratti, potenzialmente anche subito, essendo AstraZeneca stato esteso a tutte le fasce etarie.

Zona gialla: le faq aggiornate a marzo 2021 per capire cosa si può fare

[Redazione]

Cosa si può fare nella zona gialla? I divieti e le restrizioni legati alle misure sul coronavirus sono in continuo aggiornamento e si rischia di fare un po' di confusione. Per questo vi proponiamo qui un riepilogo di quello che si può fare, stanno alle faq pubblicate e aggiornate dal Governo costantemente. L'ultimo aggiornamento è di marzo 2021 ed è valido fino al 6 aprile: nelle zone gialle saranno valide le regole della zona arancione (qui le faq specifiche). Le zone gialle dovrebbero tornare ad essere applicate dopo Pasqua, stando alle ultime anticipazioni sul Dpcm in arrivo. Per capire cosa fare nelle zone gialle vedere dal 15 marzo al 6 aprile cliccare qui [La divisione dell'Italia in aree, corrispondenti ad altrettanti scenari di rischio, per le quali sono previste specifiche misure restrittive, era stata introdotta dal Dpcm di novembre 2020 ed è stata via via confermata dai successivi decreti. Con l'ultimo Dpcm del 2 marzo 2021 \(qui il testo\), il primo dell'era Draghi, l'Italia restava divisa in aree e si stabilivano quattro zone \(zona rossa, zona arancione, zona gialla e zona bianca\). La misura è stata 'superata' dal Decreto legge del 12 marzo 2021, valido fino a Pasqua, che di fatto "elimina" temporaneamente le zone gialle dove fino saranno valide le regole della zona arancione fino al 6 aprile \(qui le faq della zona rossa, sulla zona arancione e sulla zona bianca\). Ecco nel dettaglio dunque, cosa si può fare e cosa non si può fare nelle varie zone d'Italia. Altrimenti si rischiano multe salate e, in alcune circostanze, perfino il carcere \(qui i dettagli\). Zona gialla \(regole non valide dal 15 marzo al 6 aprile\): Cercate l'argomento di vostro interesse nel testo delle faq premendo i tasti ctrl + e digitando la parola chiave.](#)

SPOSTAMENTI Quali sono le regole sugli spostamenti in vigore nella mia Regione/Provincia autonoma? È consentito andare a trovare amici o parenti? Fino al 27 marzo 2021, in area gialla, è consentito spostarsi tra le ore 5.00 e le ore 22.00, all'interno della propria Regione o Provincia autonoma, nel rispetto delle specifiche restrizioni introdotte per gli spostamenti verso le altre abitazioni private abitate (descritte in questa stessa FAQ, più avanti). Gli spostamenti verso altre Regioni o Province autonome sono consentiti esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. È sempre consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Dal 16 gennaio 2021 è venuta meno l'esclusione delle cd. seconde case ubicate fuori regione dal novero delle proprie abitazioni cui è sempre consentito il rientro (si veda la FAQ specifica). Fino al 27 marzo 2021, resta in vigore anche il cosiddetto coprifuoco: dalle ore 22.00 alle 5.00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Per quanto riguarda le visite ad amici o parenti, in quest'area è consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa Regione o Provincia autonoma, tra le ore 5.00 e le 22.00, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro. Cosa si intende con i termini residenza, domicilio e abitazione? - **Residenza.** La residenza è definita giuridicamente come il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. La residenza risulta dai registri anagrafici ed è quindi conoscibile in modo preciso e verificabile in ogni momento. - **Domicilio.** Il domicilio è definito giuridicamente come il luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. Il domicilio può essere diverso dalla propria residenza. - **Abitazione.** Il concetto di abitazione non ha una precisa definizione tecnico-giuridica. Ai fini dell'applicazione dei provvedimenti anti-Covid, dunque, abitazione va individuata come il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuativi, anche se limitati, durante l'anno) o con abituale periodicità e frequenza (per esempio in alcuni giorni della settimana per motivi di lavoro, di studio o per altre esigenze). Per fare un esempio, le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si ritrovano con lui/lei con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, possono spostarsi per raggiungere tale abitazione. Merita evidenziarsi che sia il

Decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2 che il Dpcm del 14 gennaio 2021 non hanno reiterato esclusione delle cd. seconde case (abitazioni non principali) ubicate fuori regione dal novero delle proprie abitazioni cui è sempre consentito il rientro. Per il rientro nelle abitazioni non principali, si veda la specifica FAQ sulle cd. seconde case. Se si va a casa di parenti o amici, nel rispetto dei limiti e degli orari previsti dalla normativa, si deve comunque rispettare il cosiddetto coprifuoco? O si può rientrare alla propria residenza, domicilio o abitazione in qualsiasi momento? Il rientro a casa dopo essere andati a trovare amici o parenti deve sempre avvenire tra le 5.00 e le 22.00, su tutto il territorio nazionale e indipendentemente dal fatto che il giorno sia feriale o festivo. I motivi che giustificano gli spostamenti tra le 22.00 e le 5.00 restano esclusivamente quelli di lavoro, necessità o salute. Io e il mio coniuge/partner viviamo in città diverse per esigenze di lavoro (o per altri motivi). Sarà possibile per me o per lui/lei raggiungerlo/a? Sarà possibile solo se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o abitazione, definiti come nella FAQ precedente. Visto il divieto di spostarsi tra Regioni e Province autonome differenti, se lavoro in una Regione o Provincia autonoma e sono residente in un'altra e il mio coniuge/partner lavora in una terza Regione (o Provincia autonoma), potrà raggiungermi nella mia città di residenza? Nel caso in questione, il coniuge/partner potrà spostarsi per raggiungere il primo soltanto se ha la residenza o il domicilio nel Comune di destinazione o se in quel Comune è abitazione solitamente utilizzata dalla coppia. Io e la mia famiglia ci siamo trasferiti nella nostra seconda casa, in un'altra Regione o Provincia autonoma, entro il 20 dicembre. Io dovrò tornare al lavoro, nella Regione (o Provincia autonoma) di provenienza, per alcuni giorni. Potrò tornare da loro dopo il 15 gennaio? Sì. Dal 16 gennaio non è stata reiterata esclusione delle cd. seconde case (abitazioni non principali) ubicate fuori regione dal novero delle proprie abitazioni cui è sempre consentito il rientro (purché ovviamente già fruibili in epoche anteriori all'adozione del Decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2). Pertanto, nel caso specifico, lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo successivo al 15 gennaio può essere addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra Regione o Provincia autonoma. La sussistenza di tali situazioni potrà essere comprovata anche con autodichiarazione. È possibile fare rientro nella cosiddetta seconda casa? Se sì, ci sono dei limiti? Dal 16 gennaio 2021, le disposizioni in vigore consentono di fare "rientro" alla propria residenza, domicilio o abitazione, senza prevedere più alcuna limitazione rispetto alle cosiddette "seconde case". Pertanto, proprio perché si tratta di una possibilità limitata al "rientro", è possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione o Provincia autonoma (e anche da o verso le zone arancione o rossa), solo a coloro che possano comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile anteriormente all'entrata in vigore del Decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2. Tale titolo, per ovvie esigenze antielusivo, deve avere data certa (come, per esempio, la data di un atto stipulato dal notaio, ovvero la data di registrazione di una scrittura privata) anteriore al 14 gennaio 2021. Sono dunque esclusi tutti i titoli di godimento successivi a tale data (comprese le locazioni brevi non soggette a registrazione). Naturalmente, la casa di destinazione non deve essere abitata da persone non appartenenti al nucleo familiare convivente con avente titolo, e vi si può recare unicamente tale nucleo. La sussistenza di tutti i requisiti indicati potrà essere comprovata con copia del titolo di godimento avente data certa (art. 2704 del codice civile) o, eventualmente, anche con autocertificazione. La veridicità delle autocertificazioni sarà oggetto di controlli successivi e la falsità di quanto dichiarato costituisce reato. I miei genitori, anziani ma in buona salute, vivono in una Regione o Provincia autonoma diversa dalla mia. Posso andare a trovarli? No, fino al 27 marzo 2021 questi spostamenti sono vietati. Saranno invece nuovamente consentiti dopo tale data (salva eventuale sopravvenienza di nuove disposizioni limitative). In base alle disposizioni in vigore, è consentito recarsi in un'altra Regione o Provincia autonoma per turismo? Gli spostamenti per turismo verso un'altra Regione o Provincia autonoma non sono consentiti fino al 27 marzo 2021 compreso. Il divieto comprende anche gli spostamenti verso alloggi presi in locazione breve (fino a 30 giorni). Saranno invece nuovamente consentiti dopo tale data (salva eventuale sopravvenienza di nuove disposizioni limitative). Come posso sapere se uno dei miei spostamenti rientra tra quelli ammissibili per motivi di necessità? La valutazione circa eventuale sussistenza di motivi di necessità, in ciascuna

vicenda concreta, rispetto alle varieguate situazioni che possono verificarsi, resta rimessa all'Autorità competente indicata dall'articolo 4, comma 3, del Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 (che, per le violazioni delle prescrizioni dei Dpcm, è di norma il Prefetto del luogo dove la violazione è stata accertata). Il cittadino che non condivida il verbale di accertamento di violazione redatto dall'agente operante può pertanto fare pervenire scritti e documenti difensivi al Prefetto, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e seguenti della Legge 24 novembre 1981, n. 689. Gli spostamenti devono essere giustificati in qualche modo? È necessario produrre un'autodichiarazione? Dalle 5 alle 22 non è necessario motivare gli spostamenti all'interno della propria Regione o Provincia autonoma. Dalle 22 alle 5 o in qualunque orario nel caso ci si sposti, per qualsiasi ragione, verso un'altra Regione o Provincia autonoma, si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo spostamento rientra tra quelli consentiti. Sarà possibile attestare la legittimità dello spostamento anche mediante autodichiarazione, che potrà essere resa su moduli prestampati già in dotazione alle forze di polizia statali e alle polizie locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e accertata falsità di quanto dichiarato costituisce reato. La giustificazione del motivo di lavoro può essere comprovata anche esibendo, per esempio, adeguata documentazione fornita dal datore di lavoro (tesserini o simili) idonea a dimostrare la condizione dichiarata. Posso andare ad assistere un parente o un amico non autosufficienti? Sì, è una condizione di necessità e quindi non sono previsti limiti orari. Nel caso si tratti di persone anziane o già affette da altre malattie, ricordate però che sono categorie più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile. Ho dei parenti non autosufficienti che vivono in casa da soli, in un altro Comune/Regione/Provincia autonoma, e ai quali periodicamente do assistenza. Potrò continuare a farlo anche conattuale divieto di spostarsi tra Regioni e Province autonome diverse? Potranno venire con me anche il mio coniuge/partner e i nostri figli? Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti è consentito anche tra Comuni/Regioni/Province autonome in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso Comune/Regione/Provincia autonoma. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori o disabili che abitualmente egli già assiste. Sono separato/divorziato, posso andare a trovare i miei figli minorenni anche in un'altra Regione o Provincia autonoma? Posso recarmi all'estero per gli stessi motivi? Sì, gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso altro genitore o comunque presso affidatario, oppure per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra Regioni e tra aree differenti. Tali spostamenti dovranno in ogni caso avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto di tutte le prescrizioni di tipo sanitario (persone in quarantena, positive, immunodepresse etc.), nonché secondo le modalità previste dal giudice con i provvedimenti di separazione o divorzio o, in assenza di tali provvedimenti, secondo quanto concordato tra i genitori. Nel caso di spostamenti da/per estero, è comunque necessario consultare apposita sezione sul sito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o in cui ci si deve recare. È possibile spostarsi per accompagnare i propri figli dai nonni o per andarli a riprendere all'inizio o al termine della giornata di lavoro? È possibile ma fortemente sconsigliato, perché gli anziani sono tra le categorie più esposte al contagio da COVID-19 e devono quindi evitare il più possibile i contatti con altre persone. Pertanto, questo spostamento è ammesso solo in caso di estrema necessità, se entrambi i genitori sono impossibilitati a tenere i figli con sé per ragioni di forza maggiore. In tale caso i genitori possono accompagnare i bambini dai nonni, percorrendo il tragitto strettamente necessario per raggiungerli e recarsi sul luogo di lavoro, oppure per andare a riprendere i bambini al ritorno. Ove possibile, è assolutamente da preferire che i figli rimangano a casa con uno dei due genitori che usufruiscono di modalità di lavoro agile o di congedi. Sono consentiti gli spostamenti per fare visita alle persone detenute in carcere? In orari compresi tra le 5.00 e le 22.00 tali spostamenti sono consentiti. Essi sono invece vietati dalle ore 22.00 alle ore 5.00, non potendosi ritenere giustificati da ragioni di necessità o per motivi di salute. Resta comunque ferma la possibilità di colloqui a distanza, fortemente raccomandati, ai sensi dell'art. 221, comma 10, del

Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, come sostituito dalla Legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, che consente i colloqui a distanza mediante apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e minorile o mediante corrispondenza telefonica, anche oltre i limiti stabiliti dalle norme dell'ordinamento penitenziario. Sono consentiti gli spostamenti per fare visita alle persone ricoverate in una struttura detentiva a carattere ospedaliero? Fermo quanto esposto nella FAQ relativa con riferimento alla possibilità di spostamenti per far visita alle persone detenute, per quelle ricoverate in una struttura detentiva a carattere ospedaliero sussiste ulteriore limitazione per cui l'accesso in dette strutture detentive ospedaliere da parte dei parenti di pazienti ivi ristretti è consentito solo nei casi e con le modalità individuati dalla Direzione sanitaria della struttura stessa, per cui occorre preventivamente informarsi presso la Direzione per sapere se l'accesso sia o meno consentito e, in caso affermativo, a quali condizioni. Chi è sottoposto alle misure della quarantena o dell'isolamento, si può spostare? No, è previsto il divieto assoluto di uscire di casa per chi è sottoposto alla misura dell'isolamento, essendo risultato positivo al virus, o della quarantena precauzionale qualora sia stato identificato come contatto stretto di caso COVID-19. In tale ultimo caso è consentito uscire, utilizzando un mezzo privato, esclusivamente al fine di effettuare gli accertamenti diagnostici prescritti dal medico, evitando i contatti con altre persone e osservando scrupolosamente tutte le misure precauzionali, tra cui l'obbligo di indossare la mascherina. Ci sono limitazioni negli spostamenti per chi ha sintomi da infezione respiratoria e febbre superiore a 37,5? Sì, soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5 C) devono contattare il proprio medico curante e rimanere presso il proprio domicilio, evitando i contatti sociali e limitando al massimo anche quelli con i propri conviventi. Posso fare la spesa in un comune diverso da quello in cui abito? Sì, purché entrambi i Comuni si trovino nella stessa Regione. Si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari? Sì, non sono previste limitazioni alle categorie di prodotti acquistabili. Sono un volontario della protezione civile: posso spostarmi dal comune in cui attualmente mi trovo per prestare la mia attività nell'ambito della gestione dell'emergenza? Sì, il divieto di spostarsi dal comune in cui ci si trova non riguarda coloro che svolgono attività di volontariato nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile o che siano comunque impegnati come volontari per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso (ad es., i volontari della Croce Rossa Italiana). Sono un volontario della protezione civile, conduco un'unità cinofila regolarmente iscritta e con essa svolgo attività in emergenza: posso spostarmi dal Comune in cui attualmente mi trovo per effettuare l'addestramento del cane ai fini del mantenimento della capacità operativa? Sì, l'addestramento di unità cinofile per lo svolgimento di attività in emergenza rientra tra le attività consentite in quanto funzionale ad assicurarne il mantenimento della capacità operativa nell'ambito del Servizio nazionale di Protezione civile; rimane salva la necessità di effettuare tale attività all'aperto senza il contatto diretto fra le persone, nel rispetto del distanziamento fisico e della normativa vigente. Nelle zone rosse e arancioni sarà necessario che l'addestramento avvenga laddove possibile all'interno del territorio comunale. Cosa significa comprovate esigenze lavorative? I lavoratori autonomi come faranno a dimostrare le comprovate esigenze lavorative? È sempre possibile uscire per andare al lavoro, anche se è consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Comprovate significa che si deve essere in grado di dimostrare che si sta andando (o tornando) al (dal) lavoro, anche tramite autocertificazione

ione di cui alla FAQ n. 2 o con ogni altro mezzo di prova, la cui non veridicità costituisce reato. In caso di controllo, si dovrà dichiarare la propria necessità lavorativa. Sarà cura poi delle Autorità verificare la veridicità della dichiarazione resa con adozione delle conseguenti sanzioni in caso di false dichiarazioni. Se abito in un Comune e lavoro in un altro, posso fare avanti e indietro? In questi casi lo spostamento è giustificato per esigenze lavorative, se non è possibile lavorare da casa. Sono una guida turistica che effettua visite guidate all'aperto per gruppi turistici. Posso continuare a svolgere la mia attività? attività di guida turistica all'aperto è sottoposta alla disciplina generale in tema di limitazioni agli spostamenti. Pertanto, essa è consentita in area gialla e arancione, nell'osservanza delle restrizioni alla circolazione rispettivamente dettate per i territori classificati in tali aree. Lo svolgimento di visite turistiche guidate non è invece consentito in area rossa, essendo in quest'ultima previsto il divieto di spostamenti non giustificati da

comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Nei casi in cui è consentita, attività dovrà svolgersi con modalità tali da assicurare il rispetto del divieto di assembramento e nel rispetto delle vigenti norme in materia di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, distanziamento interpersonale e divieto di assembramenti. È possibile spostarsi tra regioni per fare un atto pubblico notarile di compravendita? Sì, lo spostamento è configurabile come spostamento per ragioni di necessità immobiliare ad esempio si trova in una regione diversa da quella in cui si vive. Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto? Sì, dalle 5 alle 22. Invece, dalle 22 alle 5, vige un regime degli spostamenti analogo a quello relativo alla zona rossa. È possibile uscire di casa per gettare i rifiuti? Sì, seguendo le normali regole già in vigore in ogni comune. Allo stesso modo, proseguono le attività di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti. Posso uscire con il mio animale da compagnia? Sì, per le sue esigenze fisiologiche, ma senza assembramenti e mantenendo la distanza di almeno un metro da altre persone. Si possono portare gli animali domestici dal veterinario? Sì. Si può uscire per fare una passeggiata? Sì, dalle 5 alle 22. È consentito fare attività motoria? Sì, dalle 5 alle 22. È possibile recarsi in un altro Comune al solo scopo di fare lì attività sportiva? In alternativa, è possibile varcare i confini comunali mentre si pratica attività sportiva (per esempio correndo o valicando un monte), per concluderla comunque all'interno del proprio Comune? Fino al 27 marzo 2021, è possibile recarsi in un altro Comune, dalle 5.00 alle 22.00, per fare attività motoria o sportiva in quella località, purché si trovi nella stessa Regione o Provincia autonoma. Si ricorda che, durante lo svolgimento dell'attività sportiva, è sempre necessario mantenere la distanza di almeno 2 metri dalle altre persone. accesso a parchi e giardini pubblici è consentito? Sì, salvo diverse specifiche disposizioni delle autorità locali, e a condizione del rigoroso rispetto del divieto di assembramento. È consentito, altresì, accesso dei minori, anche assieme ai familiari o altre persone abitualmente conviventi o deputate alla loro cura, ad aree gioco all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, per svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto nel rispetto delle linee guida del Dipartimento per le politiche della famiglia

a. Tra i parchi e i giardini pubblici rientrano anche i parchi e i giardini aperti gratuitamente al pubblico, afferenti a musei e ad altri istituti e luoghi della cultura. Posso utilizzare la bicicletta? È possibile utilizzare la bicicletta per tutti gli spostamenti consentiti, mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone. È inoltre consentito utilizzarla dalle 5 alle 22 per svolgere attività motoria all'aperto, sempre nel rispetto del distanziamento di almeno un metro, e per svolgere attività sportiva, nel qual caso il distanziamento deve essere di 2 metri. Posso usare automobile con persone non conviventi? Sì, purché siano rispettate le stesse misure di precauzione previste per il trasporto non di linea: ossia con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina. obbligo di indossare la mascherina può essere derogato nella sola ipotesi in cui la vettura risulti dotata di un separatore fisico (plexiglas) fra la fila anteriore e posteriore della macchina, essendo in tale caso ammessa la presenza del solo guidatore nella fila anteriore e di un solo passeggero per la fila posteriore. Per i cittadini stranieri vigono le stesse limitazioni agli spostamenti che vigono per gli italiani? Sì, le restrizioni sono valide per tutte le persone presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla loro nazionalità. Per gli spostamenti da e per estero, oltre a tali restrizioni, si è altresì soggetti alle specifiche disposizioni relative a ciascuno Stato estero, reperibili sul sito istituzionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. È possibile spostarsi tra diversi Comuni e/o Regioni per partecipare alle esequie di parenti stretti? Il Dpcm 14 gennaio 2021 conferma la possibilità, prevista dal Dpcm 3 novembre 2020, di partecipare alle cerimonie religiose con le dovute misure organizzative e di prevenzione e sicurezza, volte a contenere i possibili contagi e nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo e dalle relative confessioni (allegati da 1-7 al citato Dpcm). La partecipazione a funerali di parenti stretti (per tali potendosi ragionevolmente ritenere almeno quelli fino entro il secondo grado) o di unico parente rimasto, sempre nel rispetto di tutte le misure di prevenzione e sicurezza, costituisce causa di necessità per spostamenti, anche tra aree territoriali a diverso rischio e con discipline differenziate per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da Covid-19. Devo effettuare uno spostamento giustificato dai motivi previsti dal decreto, ma non avendo la possibilità di disporre ovvero

di condurre un mezzo privato, posso farmi accompagnare da qualcun altro? Sì. Nel caso in cui non si disponga di un mezzo privato ovvero non si abbia la patente di guida o non si sia autosufficienti o si abbia un altro impedimento, è consentito farsi accompagnare da un familiare (preferibilmente convivente) o una persona incaricata di tale trasporto da e verso la propria abitazione, anche tenuto conto dell'esigenza di limitare quanto più possibile l'utilizzo di mezzi pubblici e comunque nel rispetto di quanto previsto per l'utilizzo dei mezzi privati. Laddove l'accompagnatore e l'accompagnato non siano conviventi devono indossare entrambi un idoneo dispositivo di protezione individuale. Nel rispetto di tali condizioni, anche lo spostamento dell'accompagnatore è giustificato. Resta inteso che la giustificazione di tutti gli spostamenti ammessi, così come la condizione di convivenza tra gli occupanti il veicolo, in caso di eventuali controlli, possono essere fornite nelle forme e con le modalità dell'autodichiarazione e, ove agente operante ne faccia richiesta (la condizione di convivenza esime dal rispett

o della distanza). **PUBBLICI ESERCIZI, ATTIVITÀ COMMERCIALI, RISTORAZIONE E STRUTTURE RICETTIVE** Nella mia area sono aperti ristoranti, pizzerie, pasticcerie e altre attività di ristorazione? È consentito il consumo di cibi e bevande al loro interno? In quest'area è possibile consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione, dalle 5.00 alle 18.00. Negli stessi orari è consentita senza restrizioni la vendita con asporto di cibi e bevande. La vendita con asporto è possibile anche dalle 18.00 alle 22.00, ma è vietata in tali orari ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina (e altri esercizi simili - codice ATECO 56.3) o commercio al dettaglio di bevande (codice ATECO 47.25). La consegna a domicilio è consentita senza limiti di orario, ma deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti. È consentito entrare o restare all'interno di bar, ristoranti e degli altri locali adibiti alla ristorazione (pub, gelaterie, pasticcerie), se è sospeso il consumo di cibi al loro interno? Nelle aree o negli orari in cui è sospeso il consumo di cibi e bevande all'interno dei locali (si veda la faq precedente), l'ingresso e la permanenza negli stessi da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti per asporto e sempre nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Non sono comunque consentiti gli assembramenti né il consumo in prossimità dei locali. Sono sospese le attività di somministrazione di alimenti e bevande e di ristorazione svolte da centri culturali, centri sociali e centri ricreativi a favore del proprio corpo associativo? La sospensione di attività di centri culturali, centri sociali e centri ricreativi include anche la sospensione delle attività interne di somministrazione di alimenti e bevande e di ristorazione a favore del proprio corpo associativo, trattandosi di una attività subordinata e collaterale rispetto alla attività principale. La possibilità di continuare ad erogare oltre le ore 18 i servizi di ristorazione previsti per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade vale anche per esercizi siti in altre strade extraurbane o secondarie a lunga percorrenza? No, possono restare aperti oltre le ore 18 solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande siti nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. Il trasporto, la consegna e il montaggio di mobili rientrano nella comprovata esigenza lavorativa che giustifica gli spostamenti? Sì, rientrano fra le esigenze lavorative. Si possono consegnare e montare i mobili o gli oggetti acquistati prima dell'introduzione delle restrizioni al commercio? Sì, le vendite di mobili avvenute in negozio prima delle restrizioni, che non si fossero ancora concluse con la consegna e il montaggio, possono assimilarsi alle vendite a distanza. A quali regole devono attenersi i commercianti, che svolgono attività diverse da quelle di ristorazione, e i gestori degli esercizi commerciali al dettaglio che sono aperti? Non sono previste limitazioni alle categorie di beni vendibili. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, a eccezione delle farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole. Le attività commerciali al dettaglio si svolgono comunque a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. Tali

regole si possono ritrovare all art. 1, comma 10, lettera ff), del Dpcm 14 dicembre 2020. Inoltre, le attività aperte devono rispettare i protocolli o le linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, comprese le misure di cui agli allegati 9 e 11 del Dpcm, relativi rispettivamente al Commercio al dettaglio e alle Misure per gli esercizi commerciali. Fra queste vi è il mantenimento, in tutte le attività, del distanziamento interpersonale e la pulizia e igiene ambientale almeno due volte al giorno e in funzione dell orario di apertura, nonché la garanzia di adeguata aereazione naturale e ricambio d'aria. È inoltre obbligatorio far rispettare le altre misure anti-contagio, come ingresso uno alla volta negli esercizi di vicinato (fino a 40 metri quadrati), oltre a un massimo di due operatori e accesso regolamentato e scaglionato, in proporzione alla relativa superficie aperta al pubblico, nelle medie e grandi strutture di vendita, differenziando, ove possibile, percorsi di entrata e di uscita. A tal fine, è obbligatorio esporre un cartello che indichi il numero massimo di persone che possono essere contemporaneamente presenti all interno dei locali. Infine, è previsto obbligatorio di mascherine e guanti per i lavoratori e quello del gel per disinfettare le mani e dei guanti monouso, particolarmente negli esercizi di vendita di generi alimentari e bevande, da mettere a disposizione in prossimità delle casse e dei sistemi di pagamento, nonché, ove possibile, individuare percorsi diversi per entrate e uscite.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, PROFESSIONALI E SERVIZI È obbligatorio utilizzare strumenti di protezione individuale per i professionisti in studio? Sì, obbligo sussiste nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private, e quindi anche negli studi professionali, ad eccezione dei casi in cui attività si svolge individualmente e sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi. Ove attività professionale comporti comunque un contatto diretto e ravvicinato con soggetti non conviventi o lo svolgimento in ambienti di facile accesso dall esterno o aperti al pubblico, e non sia possibile rispettare in modo continuativo la distanza interpersonale di almeno un metro, occorre sempre utilizzare gli strumenti di protezione individuale, nel rispetto anche delle altre prescrizioni previste dai protocolli di sicurezza anti-contagio.

ATTIVITÀ CULTURALI, EVENTI, CERIMONIE, RIUNIONI Cosa è previsto per i musei e gli altri luoghi della cultura? Il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è assicurato, dal lunedì al venerdì, con esclusione dei giorni festivi, con modalità di fruizione contingentata e nel rispetto delle misure anti-Covid. Alle stesse condizioni sono aperte al pubblico anche le mostre. Nei teatri, sale da concerto o altri luoghi analoghi è possibile organizzare spettacoli in assenza di pubblico, per es. da trasmettere in streaming? È possibile utilizzare gli spazi come ambienti per riprese cinematografiche e audiovisive? Sì. Sono sospesi gli spettacoli dal vivo con presenza di pubblico. Resta invece confermata la possibilità di organizzare spettacoli da trasmettere in streaming o di utilizzare gli spazi come ambienti per riprese cinematografiche e audiovisive, nel rispetto delle misure di sicurezza previste per tali attività. Le trasmissioni televisive, in diretta o registrate, possono svolgersi in presenza di pubblico (comparse, figuranti, ospiti)? Sì, in quanto alle trasmissioni televisive non si applica il divieto previsto per gli spettacoli, perché la presenza di pubblico in studio rappresenta soltanto un elemento coreografico o comunque strettamente funzionale alla trasmissione. Deve essere comunque sempre garantito il rispetto delle prescrizioni sanitarie, nonché quelle in materia di distanziamento interpersonale sia fra il pubblico o gli ospiti, sia fra il personale artistico e il pubblico o gli ospiti medesimi. Qualora, per ragioni di produzione, non fosse possibile garantire continuamente la distanza interpersonale di almeno un metro tra il pubblico e il personale artistico, sarebbe in ogni caso obbligatorio indossare la mascherina. Per quanto concerne le modalità lavorative del personale artistico, si rinvia ai relativi protocolli professionali e alle relative interpretazioni dei ministeri di settore. Cosa prevede il decreto per lo svolgimento delle funzioni religiose? Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si possono svolgere, purché nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo con le rispettive confessioni. Sono consentite le tumulazioni e le sepolture? Sì, sono consentite rispettando la distanza interpersonale di un metro tra le persone che vi assistono ed evitando ogni forma di assembramento. È consentito svolgere assemblee condominiali in presenza? Sì. È fortemente consigliato svolgere la riunione dell assemblea in modalità a distanza. Laddove ciò non sia possibile, per lo svolgimento in presenza occorre

rispettare le disposizioni in materia di distanziamento sociale e uso dei dispositivi di protezione individuale. Nella nozione delle fiere, vietate dai provvedimenti in vigore, rientrano anche manifestazioni locali con prevalente carattere commerciale? Sì, tali manifestazioni, anche a carattere commerciale di natura fieristica ma realizzate fuori dell'ordinaria attività commerciale in spazi dedicati ad attività stabile o periodica di mercato, sono da assimilare alle fiere e sono quindi vietate. Cosa prevede il decreto per le manifestazioni? Lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito soltanto in forma statica e a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento. Si possono svolgere eventi e competizioni in ambito sportivo? Per lo svolgimento degli eventi e delle competizioni in ambito sportivo si consiglia di consultare apposita sezione sul sito del Dipartimento per lo sport. Sono in ogni caso vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto di carattere amatoriale. È consentita la presenza di pubblico agli eventi e alle competizioni in ambito sportivo? No. La sospensione delle prove concorsuali pubbliche e private preselettive e scritte si estende anche alle prove orali? No. Nel caso di procedure di esame orali che comportino la convocazione in presenza in unica sede di candidati provenienti da tutto il Paese andrà preferibilmente disposta la sospensione nelle more di un superamento dei limiti posti agli spostamenti tra aree regionali dalle vigenti disposizioni restrittive volte a fronteggiare emergenza epidemica. Altrimenti, le eventuali prove orali in presenza, motivate da ragioni di urgenza, dovranno sempre svolgersi con numero ristretto e programmato di ingressi, uso di dispositivi di protezione individuale e nel rispetto della distanza di sicurezza tra tutte le persone che vi partecipano e che vi assistono e, a tal fine, le prove di più candidati andranno adeguatamente scaglionate nel tempo.

UNIVERSITÀ E ISTITUZIONI DI ALTA FORMAZIONE

Quali attività possono essere svolte nelle Università? Le Università, sentite

il Comitato universitario regionale di riferimento, predispongono, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, da svolgersi a distanza o in presenza, che tengono conto delle esigenze formative e dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria nel rispetto delle linee guida del Ministero dell'Università e della Ricerca, nonché sulla base del protocollo per la gestione di casi confermati e sospetti di COVID-19. Si possono svolgere tirocini, attività di laboratorio sperimentale o didattico o esercitazioni? Tali attività, in quanto rientranti tra quelle curriculari, possono essere svolte in presenza laddove previste dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti dai singoli atenei, sentito il Comitato universitario regionale; resta fermo che, laddove previste, esse dovranno svolgersi nel rispetto dei protocolli, specificamente dedicati alle università. Le biblioteche universitarie restano aperte? Le biblioteche universitarie, al pari dei laboratori e delle altre strutture che erogano servizi indispensabili agli studenti, continuano ad assicurarli laddove previsto dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti dai singoli atenei, sentito il Comitato universitario regionale, sempre nel rispetto dei protocolli specificamente dedicati alle università. Quali attività possono essere svolte presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)? Ferme restando le attività che devono necessariamente svolgersi in presenza, alle Istituzioni di alta formazione artistica musicale e coreutica si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni introdotte per le università, relative ai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, da svolgersi a distanza o in presenza, che tengono conto delle esigenze formative e dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria, nel rispetto delle linee guida del Ministero dell'Università e della Ricerca, nonché sulla base del protocollo per la gestione di casi confermati e sospetti di COVID-19. Si possono tenere le sessioni e le sedute di laurea? Sì, potranno essere svolte in presenza nel rispetto delle Linee guida concernenti la completa ripresa delle ordinarie attività nelle istituzioni della formazione superiore per l'anno accademico 2020-2021 e, comunque, con le modalità previste dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, adottati dagli atenei, sentito il Comitato universitario regionale di riferimento. Nel caso in cui non possa essere assicurato il rispetto delle citate linee guida, ovvero in tutti gli altri casi in cui non si renda possibile la presenza degli studenti, i piani di organizzazione della didattica dispongono il ricorso alle modalità a distanza, nel qual

caso dovranno comunque essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità degli esami. ATTIVITÀ MOTORIA O SPORTIVA È possibile praticare attività venatoria? Sì, ovunque, rimanendo sempre all'interno della propria Regione o Provincia autonoma. È possibile andare in palestra/piscina o in altre strutture sportive per fare attività motoria/sportiva? Le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali sono sospese, fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza per le attività riabilitative o terapeutiche e per gli allenamenti degli atleti, professionisti e non professionisti, che devono partecipare a competizioni ed eventi riconosciuti di rilevanza nazionale con provvedimento del CONI o del CIP. È consentito recar

si presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, dell'area gialla, per svolgere esclusivamente all'aperto attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli. È possibile praticare sport di contatto? No, lo svolgimento degli sport di contatto, definiti nell'apposito decreto del Ministro dello sport sono sospesi. Sono inoltre vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto di carattere amatoriale. Tuttavia, è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti e le attività individuate con il suddetto decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020, nonché gli allenamenti per sport di squadra, che potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e nel rispetto del distanziamento. UFFICI PUBBLICI Le attività da rendere in presenza possono essere attivate dal cittadino su appuntamento telefonico? Sì. Nella direttiva n. 2/2020 del Ministro per la pubblica amministrazione si evidenzia che le attività di ricevimento del pubblico o di erogazione diretta dei servizi al pubblico, fermo restando quanto detto nella stessa direttiva relativamente alle attività indifferibili, sono prioritariamente garantite con modalità telematica o comunque con modalità tali da escludere o limitare la presenza fisica negli uffici (ad es. appuntamento telefonico o assistenza virtuale). Nei casi in cui il servizio non possa essere reso con le predette modalità, gli accessi nei suddetti uffici devono essere scaglionati, anche mediante prenotazioni di appuntamenti, e deve essere assicurata la frequente aerazione dei locali. Le amministrazioni curano che venga effettuata un'accurata disinfezione delle superfici e degli ambienti e che sia mantenuta un'adeguata distanza tra gli operatori pubblici e utenti. MASCHERINE (DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE) Quando e dove si deve indossare la mascherina? I dispositivi di protezione delle vie respiratorie (meglio conosciuti come mascherine) devono essere obbligatoriamente indossati sia quando si è all'aperto, sia quando si è al chiuso in luoghi diversi dalla propria abitazione, fatta eccezione per i casi in cui è garantito l'isolamento continuativo da ogni persona non convivente. obbligo non è previsto per: - bambini sotto i 6 anni di età; - persone che, per la loro invalidità o patologia, non possono indossare la mascherina; - operatori o persone che, per assistere una persona esente dall'obbligo, non possono a loro volta indossare la mascherina (per esempio: chi debba interloquire nella L.I.S. con persona non udente). Inoltre, non è obbligatorio indossare la mascherina, sia all'aperto che al chiuso: - mentre si effettua attività sportiva; - mentre si mangia o si beve, nei luoghi e negli orari in cui è consentito; - quando si sta da soli o esclusivamente con i propri conviventi. Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività lavorativa e delle attività scolastiche, la mascherina è obbligatoria nelle situazioni previste dagli specifici protocolli di settore. È comunque fortemente raccomandato l'uso delle mascherine anche all'interno delle abitazioni private, in presenza di persone non conviventi. È obbligatorio usare uno specifico tipo di mascherina? No. È fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli nelle situazioni previste. A tali fini, possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, monouso, lavabili, eventualmente autoprodotte, purché siano in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate a coprire il volto, dal mento fino al di sopra del naso. VIOLAZIONI E SANZIONI In caso di accertamento di una violazione alle disposizioni che non ritengo motivate, come posso far valere le mie ragioni? La valutazione circa la sussistenza di motivi giustificativi, e in particolare quelli per le situazioni

di necessità, rispetto alle variegate situazioni che possono verificarsi in ciascuna vicenda concreta, resta rimessa all'Autorità competente indicata dall'articolo 4, comma 3, del Decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19 (che, per le violazioni delle prescrizioni dei Dpcm, è di norma il Prefetto del luogo dove la violazione è stata accertata). Il cittadino che non condivide il verbale di accertamento di violazione redatto dall'agente operante può pertanto fare pervenire scritti e documenti difensivi al Prefetto, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e seguenti della Legge 24 novembre 1981, n. 689.

LAVORO Il datore di lavoro pubblico o privato è tenuto a fornire a tutti i lavoratori la strumentazione necessaria a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile? No. Se amministrazione pubblica o il datore di lavoro privato non può fornire la strumentazione necessaria, il lavoratore può comunque avvalersi dei propri supporti informatici per svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile. Tuttavia, Amministrazione (o il datore di lavoro privato) è tenuta ad adottare le misure organizzative e gestionali atte ad agevolare lo svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile. È possibile attivare iniziative di aggiornamento e di formazione in modalità agile? Sì. È possibile promuovere percorsi informativi e formativi in modalità agile a distanza. Il Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro fra il Governo e le parti sociali, si applica soltanto nel privato o anche alla Pubblica Amministrazione? Il Protocollo si applica ai soli soggetti privati.

La Moratti ribadisce che i lombardi saranno tutti vaccinati entro fine giugno

L'intervista a "Porta a Porta": gli anziani over 80 verranno completati dopo Pasqua

[Redazione]

Tutti i lombardi vaccinati per fine giugno, completando gli over 80 nei giorni immediatamente successivi al weekend di Pasqua. Sono gli obiettivi del cronoprogramma vaccinale anti Covid lombardo ribaditi dall'assessora al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti, ospite martedì sera di "Porta a Porta". Se arriveranno i vaccini previsti e ci sarà il personale, come abbiamo detto, il nostro obiettivo per vaccinare tutti i lombardi è fine giugno, compatibilmente con queste variabili, ha affermato la vice presidente della giunta regionale. Dopo Pasqua, nei giorni immediatamente successivi alle festività, sarà completata la campagna vaccinale alla popolazione over 80, ha aggiunto la Moratti facendo il punto della situazione a ridosso delle giornate che saranno decisive e per le quali la Lombardia sarà particolarmente "sotto osservazione" dopo il disastro del weekend, quando sia sabato (a Cremona, Como e Monza) sia domenica (a Cremona e Soresina) quasi nessuno si è presentato presso gli hub vaccinali perché pochissimi avevano ricevuto l'sms di conferma della prenotazione. Bertolaso: Aria Spa non all'altezza della Lombardia Con Aria problemi, li stiamo risolvendo Nel merito, la Moratti ha ammesso problemi con Aria, rivendicando di essersi mossa con rapidità e determinazione appena è stato possibile. E' di sabato sera il tweet al vetriolo della vice presidente della giunta, in cui Aria veniva definita incapace di gestire in modo decente le prenotazioni, mentre di lunedì l'azzeramento del consiglio d'amministrazione della multiutility di Regione Lombardia. I problemi con Aria ci sono stati - ha aggiunto la Moratti - e li stiamo risolvendo passando a Poste. Ma li stiamo risolvendo anche grazie alla grandissima collaborazione di Ats e Asst che controllano le agende in questa fase in cui c'è ancora Aria e inviano alle persone gli sms giusti. Lo stop lo stiamo recuperando. Gallera: Aria ha mostrato troppe inefficienze Ancora per qualche giorno, infatti, il sistema delle Poste non sarà pronto per i lombardi: nel frattempo, sul territorio, le Asst (aziende ospedaliere) e le Ast (ex Asl) gestiscono "a mano" gli elenchi incrociandoli con quelli delle prenotazioni, per sopperire al problema tecnico del mancato invio di sms ma anche per distribuire meglio i cittadini nei centri vaccinali più vicini. Un altro problema che, da subito, si era verificato col sistema di Aria era infatti quello della geolocalizzazione, troppe volte "saltata", che ha costretto anziani e personale scolastico a recarsi a molti chilometri di distanza senza alcuna ragione. Ma era anche accaduto che venissero mandati troppi sms rispetto alla reale potenzialità giornaliera, come quando si erano create code al Niguarda che avevano anche fatto infuriare Guido Bertolaso, il "super consulente" voluto dal governatore Attilio Fontana. Campagna vaccini sta andando bene in Lombardia La Moratti, infine, ha rivendicato il buon andamento generale della campagna di vaccinazioni in Lombardia: Abbiamo vaccinato - ha detto - un milione e 300 mila persone, abbiamo scorte molte ridotte: abbiamo utilizzato il 96% delle scorte di vaccini, siamo andati oltre le scorte che dovrebbero essere tenute. Siamo al 50% degli over 80. Non dico che sta andando tutto bene ma io sono arrivata da 72 giorni, ho fatto il piano vaccinale che era necessario, ho chiamato una persona esperta come Guido Bertolaso, ho cambiato il dg del Welfare e insieme al dottore Bertolaso e alla direzione Welfare abbiamo impostato un modello, con la Protezione civile, che sta utilizzando anche il Governo. E ha aggiunto che il modello lombardo ha dimostrato la sua efficacia a Viggiù, nel Varesotto, uno dei primi Comuni a finire in zona rossa nel 2021, dove circa il 70% della popolazione è stato vaccinato portando a un crollo dei contagi da Covid.

Guido Bertolaso se n'è andato durante una diretta Sky ed era decisamente arrabbiato

[Redazione]

Intervista decisamente movimentata mercoledì mattina per Guido Bertolaso, il coordinatore per la campagna vaccinale anti covid in Lombardia. La partecipazione al programma "Buongiorno" di SkyTg24 dell'ex numero uno della protezione civile è finita infatti con una sorta di fuga a diretta ancora in corso. A far arrabbiare Bertolaso, che per un paio di minuti aveva spiegato le sue strategie future e aveva celebrato le buone percentuali lombarde sui vaccini effettuati, è stata una domanda della conduttrice Toni Cartolano sui sieri destinati ai pazienti fragili. Entro fine marzo partono le vaccinazioni per i vulnerabili?, la domanda della giornalista riferendosi alle persone con fragilità non negli ospedali. Sono già iniziate le vaccinazioni per i vulnerabili, come glielo devo spiegare? Negli ospedali le stiamo già facendo, la replica di Bertolaso, che però in realtà soltanto pochi secondi prima aveva detto "non c'è una data esatta, per fortuna siamo in un Paese democratico e abbiamo detto a tutte le province, a tutte le Ats, di incominciare e secondo me alcune hanno già incominciato a farlo, quindi diciamo che entro la fine di questo mese questo genere di attività deve essere in corso in tutta la regione". Io non ne ho trovata una di persona, verificheremo, la contro replica della giornalista con Bertolaso che a quel punto, dopo un verificate, si è sfogato: Tanto che ci mettete, criticare Bertolaso è diventato uno sport abbastanza normale, fate quello che volete". Quindi, "arrivederci" e Bertolaso è scomparso dall'inquadratura.

La Moratti ribadisce che i lombardi saranno tutti vaccinati entro fine giugno

Vaccini Covid: tutti vaccinati entro fine giugno in Lombardia, la promessa di Letizia Moratti. L'intervista a "Porta a Porta": gli anziani over 80 verranno completati dopo Pasqua

[Redazione]

Vaccini Covid: tutti vaccinati entro fine giugno in Lombardia, la promessa di Letizia Moratti. L'intervista a "Porta a Porta": gli anziani over 80 verranno completati dopo Pasqua. Tutti i lombardi vaccinati per fine giugno, completando gli over 80 nei giorni immediatamente successivi al weekend di Pasqua. Sono gli obiettivi del cronoprogramma vaccinale anti Covid lombardo ribaditi dall'assessora al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti, ospite martedì sera di "Porta a Porta". Se arriveranno i vaccini previsti e ci sarà il personale, come abbiamo detto, il nostro obiettivo per vaccinare tutti i lombardi è fine giugno, compatibilmente con queste variabili, ha affermato la vice presidente della giunta regionale. Dopo Pasqua, nei giorni immediatamente successivi alle festività, sarà completata la campagna vaccinale alla popolazione over 80, ha aggiunto la Moratti facendo il punto della situazione a ridosso delle giornate che saranno decisive e per le quali la Lombardia sarà particolarmente "sotto osservazione" dopo il disastro del weekend, quando sia sabato (a Cremona, Como e Monza) sia domenica (a Cremona e Soresina) quasi nessuno si è presentato presso gli hub vaccinali perché pochissimi avevano ricevuto l'sms di conferma della prenotazione. Nel merito, la Moratti ha ammesso problemi con Aria, rivendicando di essersi mossa con rapidità e determinazione appena è stato possibile. E' di sabato sera il tweet al vetriolo della vice presidente della giunta, in cui Aria veniva definita incapace di gestire in modo decente le prenotazioni, mentre di lunedì l'azzeramento del consiglio d'amministrazione della multiutility di Regione Lombardia. I problemi con Aria ci sono stati - ha aggiunto la Moratti - e li stiamo risolvendo passando a Poste. Ma li stiamo risolvendo anche grazie alla grandissima collaborazione di Ats e Asst che controllano le agende in questa fase in cui c'è ancora Aria e inviano alle persone gli sms giusti. Lo stop lo stiamo recuperando. Ancora per qualche giorno, infatti, il sistema delle Poste non sarà pronto per i lombardi: nel frattempo, sul territorio, le Asst (aziende ospedaliere) e le Ast (ex Asl) gestiscono "a mano" gli elenchi incrociandoli con quelli delle prenotazioni, per sopperire al problema tecnico del mancato invio di sms ma anche per distribuire meglio i cittadini nei centri vaccinali più vicini. Un altro problema che, da subito, si era verificato col sistema di Aria era infatti quello della geolocalizzazione, troppe volte "saltata", che ha costretto anziani e personale scolastico a recarsi a molti chilometri di distanza senza alcuna ragione. Ma era anche accaduto che venissero mandati troppi sms rispetto alla reale potenzialità giornaliera, come quando si erano create code al Niguarda che avevano anche fatto infuriare Guido Bertolaso, il "super consulente" voluto dal governatore Attilio Fontana. La Moratti, infine, ha rivendicato il buon andamento generale della campagna di vaccinazioni in Lombardia: Abbiamo vaccinato - ha detto - un milione e 300 mila persone, abbiamo scorte molte ridotte: abbiamo utilizzato il 96% delle scorte di vaccini, siamo andati oltre le scorte che dovrebbero essere tenute. Siamo al 50% degli over 80. Non dico che sta andando tutto bene ma io sono arrivata da 72 giorni, ho fatto il piano vaccinale che era necessario, ho chiamato una persona esperta come Guido Bertolaso, ho cambiato il dg del Welfare e insieme al dottore Bertolaso e alla direzione Welfare abbiamo impostato un modello, con la Protezione civile, che sta utilizzando anche il Governo. E ha aggiunto che il modello lombardo ha dimostrato la sua efficacia a Viggiù, nel Varesotto, uno dei primi Comuni a finire in zona rossa nel 2021, dove circa il 70% della popolazione è stato vaccinato portando a un crollo dei contagi da Covid. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2021 - MonzaToday supplemento al plurisettimanale telematico MilanoToday reg. tribunale di R

oma n. 34/2014 P.iva 10786801000oppure usa il tuo account

Covid, ecco il centro vaccinale all'hotspot dell'Allianz Stadium di Torino - Fotogallery

[Redazione]

Con le prime somministrazioni di vaccino al personale scolastico ha preso il via questa mattina il nuovo punto vaccinale all'hotspot dell'Allianz Stadium, struttura voluta dalla Regione Piemonte, coordinata da Asl Città di Torino e Arpa Piemonte e realizzata in collaborazione con il Comune di Torino, Juventus Football Club e Csi Piemonte. Inaugurato lo scorso novembre per i tamponi naso-faringei in modalità drive through, hotspot è stato convertito in punto vaccinale in sole 48 ore con il prezioso aiuto delle Truppe Alpine dell'Esercito Italiano, che avevano già supportato l'allestimento in autunno, in particolare, gli alpini della Brigata Taurinense. Il centro dispone di tre linee di vaccinazione nelle quali operano tre ufficiali medici e quattro sottufficiali infermieri dell'Esercito italiano. Abbiamo fatto una cosa importante per la cittadinanza ha sottolineato l'assessore regionale alla ricerca applicata Covid, Matteo Marnati: l'obiettivo è quello di far crescere e ampliare i punti vaccinali sul territorio regionale. Questo hotspot lo mettiamo a disposizione anche dei medici che si vogliono aggregare nella somministrazione dei vaccini: è molto spazio e potremmo allungare l'orario utilizzando il punto vaccinale fino a sera in modo proporzionale alla disponibilità dei vaccini che riceveremo, dando così un importante aiuto, sia sotto il profilo amministrativo che logistico, alla Regione. La riconversione dell'hotspot per tamponi rapidi all'Allianz Stadium di Torino in centro vaccinale commenta il direttore generale di Arpa Piemonte, Angelo Robotto: è stata una sfida che la Regione Piemonte ha chiesto ad Arpa di coordinare e che è stata realizzata, anche grazie all'Esercito e agli altri enti e organizzazioni coinvolti, in tempi ristrettissimi. Oltre alle 3 linee vaccinali sono presenti più linee di caricamento dati, affidate a personale dell'Agenzia, affinché non si presentino colli di bottiglia nel percorso vaccinale, efficientando al massimo la capacità operativa. La Città di Torino ha contribuito alla trasformazione dell'hotspot tamponi dell'Allianz Stadium in un centro vaccinale con efficienza e senso di responsabilità, ringrazio i volontari e il personale della Protezione civile che avranno un ruolo fondamentale nell'attività di accoglienza dei cittadini aggiunge Alberto Unia, assessore della Città di Torino con delega alla Protezione civile. Questo nuovo presidio darà un contributo importante nell'incremento della capacità di vaccinazione nella nostra città, in una fase fondamentale per superare l'emergenza Covid. Il modello vaccinale messo in atto presso l'Allianz Stadium dice Carlo Picco, direttore generale Asl Città di Torino è particolarmente innovativo perché rappresenta una forma integrata di sinergie tra Enti e Istituzioni che hanno imparato a collaborare insieme per raggiungere un obiettivo comune, a favore della popolazione torinese. Il punto vaccinale si trova all'interno del Parcheggio 10 dello stadio (entrata da via Druento) e sarà operativo con orario in questa prima fase 8-14 dal lunedì al sabato. A regime garantirà la somministrazione di 200 vaccini al giorno.

A Torino vaccinazioni nell'hotspot dell'Allianz Stadium

[Redazione]

È operativo a Torino un nuovo punto vaccinale presso l'hotspot dell'Allianz Stadium. Voluta dalla Regione Piemonte, realizzata in collaborazione con Comune di Torino e Juventus Football Club e inaugurata lo scorso novembre per l'effettuazione dei tamponi naso-faringei in modalità drive through, la struttura è stata convertita in punto vaccinale in sole 48 ore con il prezioso aiuto dell'Esercito Italiano, che aveva già supportato l'allestimento in autunno. In particolare, gli alpini della Brigata Taurinense, insieme con Regione, Asl Città di Torino e Arpa Piemonte, hanno trasformato l'hotspot rendendo disponibili tre linee di vaccinazione nelle quali presta servizio personale sanitario dell'Esercito. Il punto vaccinale si trova all'interno del Parcheggio 10 dello stadio (entrata da via Druento) ed è aperto con orario 8-14 dal lunedì al sabato. L'accesso è riservato esclusivamente alle persone che hanno ricevuto specifica convocazione dall'Asl. Dopo aver lasciato l'auto nel parcheggio, vengono accompagnate dai volontari della Protezione civile e dagli operatori della Croce Rossa fino alla postazione di somministrazione del vaccino. Si inizia con 100 somministrazioni per il personale scolastico, per arrivare a pieno regime a 200 al giorno. La squadra di vaccinatori è costituita da 3 ufficiali medici e 4 sottufficiali infermieri. Abbiamo fatto una cosa importante per la cittadinanza - ha affermato l'assessore regionale alla Ricerca Covid Matteo Marnati durante un sopralluogo effettuato al momento dell'apertura - e stiamo lavorando per allungare il periodo orario, magari anche con altro personale.

Coronavirus, "Veneto in arancione? Non improbabile": nuovo accesso per i vaccini

In diretta dalla sede regionale della Protezione civile di Marghera (Venezia) il governatore ha dato lettura degli ultimi dati sul contagio da Covid-19 e ha illustrato la nuova sperimentazione che la Regione intende attuare per la vaccinazione. Primo test

[Redazione]

In diretta dalla sede regionale della Protezione civile di Marghera (Venezia) il governatore ha dato lettura degli ultimi dati sul contagio da Covid-19 e ha illustrato la nuova sperimentazione che la Regione intende attuare per la vaccinazione. Primo test nella provincia di Treviso. Nelle ultime 24 ore sono stati trovati 2.042 nuovi positivi con un'incidenza positiva su tamponi del 4,3%, è questo il primo dato che emerge dalla lettura dell'ultimo report Veneto sui contagi da Covid-19. Per quanto riguarda la situazione negli ospedali, come ha sottolineato il governatore Luca Zaia: "Non siamo nello scenario di marzo 2020, ma la pressione si sente. Il 31 marzo 2020 abbiamo avuto il picco di 2.069 ricoveri, oggi siamo a 2.059; il 1 aprile 2020 avevamo 356 pazienti in terapia, oggi sono 287".

BOLLETTINO VENETO 24 MARZO ORE 8 Il presidente Zaia ha inoltre annunciato una nuova sperimentazione in tema di vaccini: "Nel fine settimana sperimentiamo un accesso diretto per classe di nascita a Treviso e se funzionerà potremo esportare il modello alle altre province. Quindi domani, giovedì 25 marzo, in tutti i centri vaccinali di Treviso si vaccineranno i nati nel 1936. Questo perché se capita un blackout ai sistemi informatici abbiamo già il modello operativo alternativo. Inoltre questo ci permette di differenziare il modello del servizio. Come funziona? Abbiamo ripartito i vaccinati per mese di nascita: quindi i nati in gennaio si presentano alle 8, quelli di febbraio alle 9 e via di seguito".

Vaccini che, stando ai dati presentati dal governatore diventano fondamentali: "Sono spariti i focolai nelle case di riposo e anche all'interno degli ospedali". All'orizzonte si prospetta anche la riclassificazione delle regioni: "Il Veneto in arancione? Non è improbabile. Se passiamo in fascia arancione, da lunedì riapriranno le scuole, penso ad asili, primarie e medie anche solo per tre giorni. Di certo non mi metto a fare un'ordinanza per chiudere la scuola".

Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2010-2021 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico **Il Piacenza** reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

Arriva la conferma: Curcio e Figliuolo lunedì a Genova per inaugurare l'hub alla Fiera

[Redazione]

Genova. Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio e il generale Paolo Francesco Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, saranno a Genova lunedì 29 marzo per l'inaugurazione dell'hub per i vaccini alla Fiera di Genova. Lo ha confermato nel pomeriggio il presidente Giovanni Toti durante un sopralluogo nella struttura. Li abbiamo invitati e ci hanno confermato, sono molto contento di vedere sia il generale Figliuolo e Fabrizio Curcio che è un vecchio amico della protezione civile della Liguria. Sono contento che riconoscano il nostro impegno, venendo a dare il calcio d'inizio, ha commentato Toti. L'hub sarà operativo a partire da lunedì con 1.500 dosi di vaccino al giorno per 75-79enni e pazienti ultrafragili. All'interno opereranno sia i medici dell'Asl3 sia quelli della sanità privata. L'obiettivo è arrivare nei giorni successivi a 2 mila dosi al giorno. [Notizia in aggiornamento](#) [Leggi anche grande stile](#) Toti invita Curcio e Figliuolo all'inaugurazione del maxi hub per i vaccini alla Fiera

Toti invita Curcio e Figliuolo all'inaugurazione del maxi hub per i vaccini alla Fiera

[Redazione]

Genova. Sono attesi anche il capo della protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario straordinario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, lunedì a Genova per l'inaugurazione del hub nel padiglione blu della Fiera di Genova dove potranno vaccinarsi 2 mila persone al giorno grazie a una collaborazione tra la Asl3 e i professionisti della sanità privata. Fabrizio Curcio è un amico, lo aspetto a Genova lunedì prossimo quando inaugureremo un hub importante su Genova, ha detto Toti intervistato a Mattino Cinque. Lo staff della presidenza sta curando gli inviti, ma al momento non è la conferma delle partecipazioni. Di sicuro l'obiettivo è quello di dare grande rilievo mediatico all'apertura di un centro che il governatore aveva definito come uno dei più grandi del Nord Italia. Nel frattempo Toti ribadisce il suo no al sistema di prenotazione unico che il Governo vorrebbe imporre a tutte le Regioni per evitare discrepanze. Laddove non ci sia un sistema regionale che funziona ben venga proseguire Toti ma laddove è, come in Liguria, in Veneto, in altre situazioni dove sta funzionando bene, migrare tutti i dati da tre piattaforme diverse su altre piattaforme informatiche, con prenotazioni già fatte nelle settimane scorse, vorrebbe dire spostare milioni e milioni di dati. Ben venga il sostegno di Poste che è un colosso e ha una tecnologia importante, ma da noi la cosa sta funzionando quindi eviteremo di trasmettere dati e fare un lavoro gigantesco. Oggi pomeriggio Toti farà un sopralluogo alla Fiera insieme ai dirigenti di Asl3. l'obiettivo è allestire tutto entro sabato mattina per poter partire in maniera operativa il 29 marzo. Nel nuovo hub potranno vaccinarsi inizialmente i 70-79enni con AstraZeneca attraverso i medici della sanità regionale, gli over 80 e gli ultrafragili con Pfizer grazie alle postazioni gestite dai privati. Qui tutte le informazioni. Leggi anche padiglione blu Centro vaccini alla Fiera di Genova, allestimento a tempo record: ecco come funzionerà i numeri Vaccinazioni persone tra 75 e 79 anni: oltre 17 mila prenotazioni in Asl 3 e Asl 4 a rischio Tutela penale per chi somministra il vaccino anti Covid, il consiglio regionale vota a favore tormentone social Vaccino Covid, Toti sul caso Scanzi: In Italia si fa scandalo troppo in fretta

Vaccini, Curcio "L'unico criterio deve essere l'età"

[Redazione]

[x20210324_0129]ROMA (ITALPRESS) Arriveremo a 500 mila vaccini al giorno e a quel punto nessuno potrà rimanere indietro nella somministrazione. Noi siamo pronti a sostenere le Regioni, entro fine anno dobbiamo riprendere la nostra vita migliore. Lo dice in un'intervista al Corriere della Sera il capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Le mancate consegne hanno certamente provocato un rallentamento, ma stiamo recuperando bene. Entro la fine del mese arriveranno 4 milioni e mezzo di dosi spiega Curcio -. Adesso stiamo vaccinando 200 mila persone al giorno, a regime dobbiamo arrivare a 500 mila. Come ha detto il commissario Figliuolo, se le case farmaceutiche rispetteranno le scadenze a fine giugno ce la faremo. Per il capo della Protezione Civile è necessario maggiore coordinamento e condividere gli obiettivi pur mantenendo la diversificazione per territorio. Eseguire le indicazioni contenute nel piano. Ora che si finirà di vaccinare gli ultra ottantenni, le categorie fragili, i docenti, le forze armate, di polizia e di Protezione civile bisogna tornare alle fasce di età. L'unico criterio deve essere questo. Molte Regioni hanno utilizzato l'80% delle scorte e questo è un grande risultato, ma io non credo proprio che la maggior parte delle persone stiano rifiutando il vaccino. E la nostra salvezza, la vera via uscita dall'emergenza. Abbiamo ancora 500 morti al giorno, è bene tenerlo a mente, sottolinea Curcio, che alla domanda su quali Regioni stiano peggio risponde: Le Regioni hanno usato criteri differenti tra loro e questo ha generato disomogeneità sul territorio, differenze che presto saranno superate. Ma io vorrei che uscissimo dal paradigma che vede buoni e cattivi, le Regioni devono poter contare su di noi. Questa è una battaglia che si vince solo se Stato e territorio lavorano insieme. Il sistema di Protezione civile può contare su almeno 200 mila volontari. Io credo che debbano essere creati hotspot vaccinali in ogni città. Siamo pronti anche ad allestirli, preparati a farlo proprio come accade quando è un terremoto o un'alluvione. (ITALPRESS). Please follow and like us: [tO4laAAAA]fb-share-icon Tweet Pin Share

Covid hospital quasi saturi, Zaia: Si va verso la riduzione delle normali attività ospedaliere

L'annuncio del governatore durante la conferenza stampa di oggi. I ricoveri sono simili a quelli dello scorso marzo, ma ci sono comunque 60 pazienti in meno in terapia intensiva

[Redazione]

L'annuncio del governatore durante la conferenza stampa di oggi. I ricoveri sono simili a quelli dello scorso marzo, ma ci sono comunque 60 pazienti in meno in terapia intensiva. I covid hospital veneti sono quasi saturi, di conseguenza si va verso una graduale restrizione delle attività sanitarie e ospedaliere. L'annuncio è stato dato oggi dal presidente della Regione Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa dalla sede della protezione civile di Marghera. Lo scenario, come spiegato dal governatore, è distante da quello di marzo 2020, per quanto le persone ricoverate siano circa le stesse (ma con un totale di 60 pazienti in terapie intensive in meno). Ad ogni modo, - ha sottolineato Zaia - garantiremo tutte le attività essenziali, come la natalità. La riduzione non sarà immediata, ma graduale, anche sulla base dell'andamento dell'epidemia e dei nuovi ricoveri. Articolo in aggiornamento. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2011-2021 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USP. Oppure usa il tuo account

Nuova sede per i vaccini pronta a piazzale Roma. Nel weekend tocca a Burano e Pellestrina

[Redazione]

Il dg Contato soddisfatto per la disponibilità di dosi che permette di proseguire la campagna rivolta agli over 80. A San Donà la sede viene trasferita in via SveziaUna nuova sede per le vaccinazioni contro il Covid è operativa a Venezia, a pochi metri da piazzale Roma, con accesso da rampa Santa Chiara: si trova in una palazzina di proprietà della Banca Popolare di Sondrio, che in futuro avrà lì una propria filiale. L'Ulss 3 l'ha allestita con spazi per l'anamnesi, box per le somministrazioni e aree di attesa. La sede accoglierà gli utenti residenti nella città storica con priorità agli over 80 e poi, via via, ad altre fasce di età. Il dg dell'Ulss 3, Edgardo Contato, si è detto soddisfatto per la rinnovata disponibilità dei vaccini, che fino a ieri erano drammaticamente contingentati e che permette di avviare un salto di scala. Questa nuova sede, secondo l'azienda sanitaria, permetterà di effettuare in media 300 vaccini al giorno. Soddisfatto anche Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato dell'istituto di credito, per quella che ha definito un'attestazione di vicinanza solidale nei confronti della cittadinanza, in questo momento di grande difficoltà. Le prenotazioni, per tutto il territorio Ulss 3, si possono fare tramite due modalità a scelta: chiamando il Cup al numero 041 88 97 908 oppure via web sul sito dell'ulss alla sezione apposita. Novità anche per gli anziani abitanti di Burano-Mazzorbo, Torcello e Pellestrina, per i quali gli spostamenti sono più complicati e che quindi riceveranno i vaccini direttamente nelle rispettive isole. Succederà sabato 27 e domenica 28 marzo, due giornate vaccinali in cui sono coinvolti circa 400 ultraottantenni in totale. A Burano l'appuntamento è sabato, dalle 10, nella palestra della scuola Galuppi, ristrutturata per l'occasione dal Comune; a Pellestrina, domenica, sempre con inizio alle 10 le operazioni avverranno nel palazzetto dello Sport di Portosecco. Chi ha diritto alla vaccinazione - spiega il responsabile del Sisp dell'Ulss 3, Vittorio Selle - viene convocato porta a porta dal personale della protezione civile e riceve una chiamata che fissa l'appuntamento. L'assessore Simone Venturini e il consigliere Alessandro Scarpa "Marta hanno ringraziato i volontari ed evidenziato come questo sia un traguardo importante, dato che a Burano e Pellestrina vivono molte persone anziane che così vengono facilitate. Da domani, 25 marzo, sarà attivo anche il nuovo centro vaccinale di San Donà di Piave presso la "casa delle associazioni" di via Svezia 2, in sostituzione della sede attuale di via Girardi. utenza già reclutata per immunizzazione di domani (farmacisti, personale dei servizi primari) dalle ore 13.30 effettuerà il vaccino nella nuova sede. Un trasferimento doveroso, in un edificio più ampio e adeguato che ci permetterà di ampliare il numero delle vaccinazioni - ha commentato il dg dell'Ulss 4, Mauro Filippi -. Ci prepariamo ad accogliere i grandi flussi di persone da vaccinare nel momento in cui avremo a disposizione altrettanti grandi numeri di vaccini. Ringrazio il Comune di San Donà che ci ha aiutato a trovare questa soluzione. Filippi interviene anche sullo stato delle vaccinazioni: attività prosegue secondo il piano regionale e il personale sta svolgendo un lavoro enorme, con impegno e sacrifici anche al di fuori dell'orario di lavoro, per questo a tutti va il mio grande ringraziamento. Per quanto riguarda il calendario vaccinale si sta proseguendo per step, sulla base delle forniture dei vaccini e coinvolgendo le categorie previste. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2011-2021 - VeneziaToday plurisettimanale telematico reg. al Tribunale di Roma n. 41/2014. P.iva 10786801000 - Testata iscritta all'USPI oppure usa il tuo account

Valanga a Lizzola, è morto Nicola Rebusi: il giovane di Scanzorosciate donerà gli organi

Troppo grave, non ce l'ha fatta. Su Facebook il ricordo della famiglia, che ha un negozio di calzature: Ha raggiunto nonno Santo ad aggiustare le...

[Desirée Spreafico]

shadow Stampa EmailÈ morto Nicola Rebusi, il ragazzo di 22 anni, di Scanzorosciate (Bergamo), travolto lunedì da una valanga al Passo della Manina. Portato con elicottero al Papa Giovanni di Bergamo, era stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva, dove i sanitari hanno provato a salvargli la vita. Ma il giovane non ha reagito alle terapie. La famiglia ha autorizzato l'espianto degli organi. Il nostro Nicola ha raggiunto nonno Santo ad aggiustare le scarpe in paradiso. Ora gli angeli non avranno più le scarpe rotte!!! ha scritto su Facebook la famiglia, che è titolare del negozio Rebusi Calzature di Grumello del Monte. I funerali si svolgeranno sabato 27 marzo alle 10 presso la parrocchia di S. Pantaleone a Scanzorosciate. L'incidente lunedì, quando il giovane era in montagna in compagnia di due amici coetanei, anche loro residenti a Scanzorosciate. Avevano deciso di intraprendere un'escursione a Valbondione, da Lizzola fino alla chiesetta del Cai che separa la Valle di Scalve dalla Valle Seriana, a 1.800 metri. I ragazzi avevano con loro tutta l'attrezzatura necessaria allo sci alpinismo e gli Arva, gli apparecchi elettronici per il recupero dei dispersi nelle valanghe, ma la neve spostata dal forte vento soffiato in quota negli ultimi giorni ha formato accumuli instabili che non hanno retto al passaggio degli sci. Intorno alle 10 la valanga, con un fronte di circa 50 metri. Il ventiduenne, che apriva la fila attraversando l'ultimo traverso prima di raggiungere la cresta, avrebbe involontariamente causato il distacco ed è stato travolto dalla massa di neve che lo ha trascinato verso valle, lungo il pendio, per circa 200 metri. I due amici, pochi passi dietro di lui, sono riusciti a evitare la valanga, hanno dato subito allarme chiamando il 112 e scavando hanno liberato il volto del ventiduenne, rimasto sepolto, per cercare di farlo respirare, anche se il ragazzo aveva probabilmente già perso i sensi a quel punto. La situazione è parsa da subito drammatica: all'arrivo dell'equipaggio medico dell'elicottero lo sci alpinista era in stato di incoscienza e in arresto cardiocircolatorio. Su Facebook, anche il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati ha voluto ricordare il ragazzo: E poi succedono queste tragedie... così all'improvviso, in modo crudele ha scritto. Nicola, un ragazzo della nostra comunità di Scanzorosciate ci ha lasciato... una tragedia avvenuta in montagna, un luogo di vita, di freschezza, di natura che si è trasformato in un istante in luogo di morte.. Un ragazzo desideroso di futuro, un ragazzo con le sue passioni ed i suoi sogni che mancherà a tutti. Mancherà alla sua famiglia, ai suoi amici, a tutta la nostra comunità. Sono vicino a tutti voi e a nome di tutta la comunità vi rivolgo le più sentite condoglianze. Vi siamo vicini e vi abbracciamo forte.

Travolto dalla valanga al Passo della Manina, non migliora il 22enne di Scanzorosciate

In fin di vita il ragazzo di Scanzorosciate, rimasto sotto la neve a Lizzola

[Desirée Spreafico]

shadow Stampa EmailRestano gravissime le condizioni di salute del ventiduenne di Scanzorosciate, N.R. le iniziali, travolto da una valanga al Passo della Manina lunedì. Il ragazzo è ricoverato nel reparto di terapia intensiva del Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove è arrivato trasportato in emergenza dall'elicottero dell'Areu di Sondrio. Nella giornata di ieri, nonostante le terapie che i sanitari dell'ospedale hanno provato ad attuare, non si sono registrati miglioramenti nel suo stato di salute. In compagnia di due amici coetanei, anche loro residenti a Scanzorosciate, aveva deciso di intraprendere un'escursione a Valbondione, da Lizzola fino alla chiesetta del Cai che separa la Valle di Scalve dalla Valle Seriana, a 1.800 metri. I ragazzi avevano con loro tutta l'attrezzatura necessaria allo sci alpinismo e gli Arva, gli apparecchi elettronici per il recupero dei dispersi nelle valanghe, ma la neve spostata dal forte vento soffiato in quota negli ultimi giorni ha formato accumuli instabili che non hanno retto al passaggio degli sci. '); }Intorno alle 10 la valanga, con un fronte di circa 50 metri. Il ventiduenne, che apriva la fila attraversando l'ultimo traverso prima di raggiungere la cresta, avrebbe involontariamente causato il distacco ed è stato travolto dalla massa di neve che lo ha trascinato verso valle, lungo il pendio, per circa 200 metri. I due amici, pochi passi dietro di lui, sono riusciti a evitare la valanga, hanno dato subito l'allarme chiamando il 112 e scavando hanno liberato il volto del ventiduenne, rimasto sepolto, per cercare di farlo respirare, anche se il ragazzo aveva probabilmente già perso i sensi a quel punto. La situazione è parsa da subito drammatica: all'arrivo dell'equipaggio medico dell'elicottero lo sci alpinista era in stato di incoscienza e in arresto cardiocircolatorio, dopo la stabilizzazione delle sue condizioni sul posto il volo in codice rosso verso l'ospedale di Bergamo. Sono vicino alla famiglia per questo terribile avvenimento dice il sindaco di Scanzorosciate Davide Casati, che ha contattato i genitori, non ci sono parole purtroppo in questi casi, ma mi sento di esprimere la mia massima vicinanza ed il mio sostegno. Il monito del soccorso alpino a cui si aggiunge quello del sindaco di Valbondione, Romina Riccardi, è di prestare sempre attenzione alle condizioni meteo e dei venti prima di un'escursione in montagna: Negli ultimi giorni non ha nevicato molto, nemmeno ad alte quote spiega Riccardi, ma la neve non è stabile perché è stata spostata dalla bufera, di giorno poi si scioglie con le alte temperature.

Vaccinazioni, l'Asl Alba Bra riparte dopo i rallentamenti dovuti al fermo AstraZeneca

[Redazione]

Attualità | 24 marzo 2021, 18:09 Vaccinazioni, Asl Alba Bra riparte dopo i rallentamenti dovuti al fermo AstraZeneca. Nuova fornitura Pfizer consentirà di riprendere con ultra 80enni e soggetti fragili. Quasi ultimate le prime dosi ai docenti (oltre il 30% di rinunce dopo lo stop di Ema), sono prossimi al via gli over 70. Gruppo di lavoro coi sindacati coordinerà le uscite sul territorio con ambulatorio mobile. Vaccinazioni, Asl Alba Bra riparte dopo i rallentamenti dovuti al fermo AstraZeneca [INS::INS] Mentre a Verduno non si allenta la tensione indotta dalla necessità di prestare cure a un numero di pazienti Covid ormai prossimo ai 150, Asl Cn2 lavora per ripartire con la campagna vaccinale dopo i rallentamenti causati la scorsa settimana dal fermo europeo ad AstraZeneca. Il tema è sempre quello della scarsità di dosi a disposizione, visto che più volte l'azienda sanitaria di Langhe e Roero ha ricordato come, con le sue sole forze e sempre che queste non vengano ulteriormente assorbite dall'emergenza ospedaliera, sarebbe in grado di effettuare oltre 900 somministrazioni al giorno, contro le 500 realizzate mediamente sinora, prima dello stop sul farmaco svedese. "Oggi abbiamo ricevuto altri tre vassoi di dosi Pfizer, che erano praticamente terminate alla fine della scorsa settimana, mentre in settimana dovremmo ricevere una nuova fornitura di AstraZeneca", ci aggiornava ieri sera il direttore generale dell'Asl Massimo Veglio, spiegando come queste nuove 3.510 dosi del siero statunitense insieme alle altrettante attese per le prossime settimane serviranno a proseguire la fase della campagna che sta interessando gli over 80 e a dare il via a quella che, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, interesserà la categoria dei "soggetti fragili". Nel frattempo la Cn2 ha quasi ultimato la somministrazione della prima dose AstraZeneca (le seconde saranno inoculate da maggio) ai circa 3.500 tra docenti e addetti della scuola che avevano dato la propria adesione tramite il portale della Regione. Qui lo stesso direttore generale Asl rileva come, dopo le procedure aperte da Aifa ed Ema, la ripresa delle operazioni ha fatto segnare un numero alto di rinunce, compreso tra il 30% e il 40% dei prenotati, che Asl ha presto rimpiazzato destinando quelle dosi a volontari di protezione civile che erano intanto in attesa del proprio turno. Quasi terminati gli insegnanti, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima le nuove forniture Az serviranno a iniziare la fase riguardante la ben più corposa platea degli over 70. Le stesse problematiche hanno intanto rallentato anche le operazioni effettuate sul territorio mediante ambulatorio mobile donato dalla Fondazione Nuovo Ospedale. "Insieme ai 75 sindaci dell'Asl spiega il responsabile dei Distretti sanitari Elio Laudani, coordinati dal presidente della Conferenza Asl Mauro Noè, abbiamo istituito un gruppo di lavoro che opererà per intensificare le attività di questo servizio importante di prossimità. Se finalmente arriveranno più dosi, puntiamo a toccare tutto il territorio con un numero di uscite che non si limiteranno a quelle del 'Mercoledì vaccinale', aggiunge il medico che, insieme alla penuria delle forniture, denuncia le difficoltà che gli operatori devono affrontare quando si parla di moduli di adesione: "Chi di dovere conclude con riferimento alla normativa nazionale in materia dovrebbe preoccuparsi di semplificare questo aspetto, che oggi davvero ci crea non poche difficoltà". [ico_author] Ezio Massucco

A Torino in arrivo pioggia di multe: "Il 30% in più rispetto al 2019"

La denuncia del Csa: "Siamo gabellieri". La consigliera di Forza Italia Scanderebech chiede comunicazioni ad Appendino: "Si pensa solo a vessare, nonostante la pandemia";

[Redazione]

A Torino in arrivo una pioggia di multe: nel 2021 dovranno essere ben il 30% in più rispetto al 2019. Questo nonostante il Coronavirus. Un obiettivo scritto nero su bianco nel piano esecutivo di gestione, peranno in corso, comparso negli uffici della Polizia Municipale di Torino. Da dove emerge, come denuncia il sindacato Csa, la richiesta dell'aumento dei verbali. L'accusa del Csa a Bezzon: "Siamo gabellieri" E non importa prosegua l'organizzazione sindacale - se sia ancora in corso una pandemia, se la gente non esce di casa e non commette infrazioni. Non importa se c'è chi ha perso il lavoro, chiuso l'attività e fa fatica ad arrivare a fine mese. Ed il sindacato punta il dito contro il Comandante dei Civich Emiliano Bezzon, che ha trasformato gli agenti in gabellieri. Lei non ci chiede di sanzionare quelli che se lo meritano, come riteniamo sia giusto fare, lei ci sta chiedendo di aumentare del 30% i verbali fatti nel 2019, anno in cui sicuramente c'erano più veicoli in circolazione rispetto e ci chiede di farlo indipendentemente da qualsiasi altra cosa. Scanderebech: "A Torino si pensa solo a vessare" Un grido allarme che è stato raccolto dal capogruppo della Lega Fabrizio Ricca, che sottolinea come si tratti di una richiesta di dignità per un lavoro che ha nel suo dna la vocazione di aiuto e soccorso dei cittadini, e non vuole essere trasformato in mero strumento per fare cassa, e dalla consigliera di Forza Italia Federica Scanderebech. esponente azzurra ha annunciato di aver presentato richieste di comunicazioni alla sindaca Chiara Appendino: Questa città, con questo ennesimo atto, non fa altro che dimostrare di non essere sensibile al periodo pandemico ed emergenziale che stiamo attraversando. Si chiede una moratoria a livello nazionale e a livello locale si pensa solo a come vessare ancora di più, lo trovo irrispettoso e vergognoso.

L'OGS di Trieste collabora con il Giappone per lo studio dei terremoti

[Zeno Saracino]

24.03.2021 10.55 Quando avviene un terremoto, è noto come alla prima, grande, scossa, ne seguano altre di minore entità, con andamento decrescente. Eppure il comportamento dei terremoti non è così facilmente prevedibile; nel caso del terremoto di Amatrice (2016) e nel Friuli (1976) le scosse si sono susseguite per diversi giorni con una magnitudo eguale, se non crescente. Ma cosa succederebbe se fosse possibile prevedere quali terremoti avranno scosse sempre più devastanti e quali invece vedranno una diminuzione della propria forza? È quanto si propone di scoprire l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale OGS attraverso una collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e conente di ricerca giapponese The Institute of Statistical Mathematics (ISM). Il progetto intitolato Analisi di sequenze sismiche per la previsione di forti repliche è stato inserito nel Protocollo Esecutivo 2021-2023 di cooperazione scientifico-tecnologica bilaterale tra Italia e Giappone. Complessivamente sono 11 i progetti di grande rilevanza in settori all'avanguardia ammessi a partecipare dall'accordo sottoscritto a Tokyo lo scorso 15 gennaio dall'Ambasciatore italiano in Giappone, Giorgio Starace, e da Takeshi Nakane, Ambasciatore per la Cooperazione Scientifica del Ministero degli Affari Esteri nipponico. Unendo le competenze delle tre istituzioni italo-nipponiche, che hanno già sviluppato e applicato ad alcune aree geografiche specifici algoritmi, ci si propone di migliorare la stima della probabilità che dopo un forte terremoto energia delle scosse che lo seguono, le cosiddette repliche, diminuisca o, viceversa, si possano verificare altre forti scosse. Si tratta di dati fondamentali non solo per gli sfollati e per gli abitanti nella zona colpita, ma per le stesse infrastrutture: le scosse che si susseguono a seguito del primo sisma sono tra le responsabili maggiori nei danni agli edifici, alle strade, ai monumenti storici. Lo scopo del progetto è studiare i casi in cui, dopo un primo sisma di magnitudo rilevante, si verificano ulteriori scosse di magnitudo simile o addirittura superiore a quella del terremoto iniziale spiega Stefania Gentili, ricercatrice di OGS e coordinatrice del progetto. Avere indicazioni sulla probabilità che questi fenomeni si verificano potrebbe essere quindi molto importante anche per le attività di protezione civile nella gestione delle emergenze sismiche precisa Gentili.[z.s.]